ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 14 Novembre 1923* MATTINO NUM. 271

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero telefonico	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ostruz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spettacoli e Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Le elezioni inglesi a tamburo battente

Tre soli giorni di grazia - Come la Camera ha accolto l'annuncio dello scioglimento - I liberali contrari, i laburisti consenzienti - Il partito liberale storico si è ricostituito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

L'Inghilterra è stata lanciata oggi a capofitto nelle elezioni generali. La Camera dei Comuni verrà sciolta venerdì prossimo, e la giornata delle urne sarà il 6 dicembre. La Camera moribonda si chiuderà dunque giovedì sera, dopo tre soli giorni di sessione.

Il primo, questo di oggi, è stato dedicato quasi interamente all'annuncio elettorale di Baldwin, ed all'inevitabile reciditare dell'opposizione. L'aula era affollatissima. Si riferisce che alcuni deputati, per prenotarvisi un posto — i seggi sono limitati — fecero capolino a Westminster prima dell'alba. Predominava nella assemblea l'allegria di coloro che fanno di necessità virtù. Nessuno può sognarsi qui in Inghilterra di diventare deputato senza profondere almeno un miliardo di sterline nelle spese di campagna. Fino a ieri sera quindi molta mestizia regnava fra i legislatori, alla vigilia di un nuovo sbaraglio. Oggi invece ostentavano aria specie di pazza gioia. Ciò renderebbe piccante la cronaca della seduta, se non convenisse riassumerla. Atteniamoci quindi ai fatti generali: omettiamo mezz'ora di interrogazioni ministeriali; ed un'ondata di sincera commemorazione per Bonar Law.

Il perchè dell'appello al paese

Il *leader* dell'opposizione ufficiale, Mac Donald, chiede a Baldwin qualche chiarimento sul programma dei lavori parlamentari. (Egli aveva già visto in mattinata il primo ministro, e combinato con lui le tre ultime giornate di respiro, il che doveva irritare solennemente Asquith, pronto a saltare una pastetta). Baldwin, per tutta risposta annuncia alla Camera che il Governo ha deciso di indire le elezioni a tamburo battente. Il problema della disoccupazione gli ha turbato i sonni. Egli aveva già detto al paese che a suo avviso il malanno dei disoccupati avrebbe potuto combattersi solamente con misure doganali a protezione di certe industrie inglesi, sopraffatte da certe libere importazioni a buon mercato. Nell'intervallo ha meditato anche più profondamente, ed ha concluso di non potere in coscienza rimanere al timone dello Stato, senza impugnare immediatamente l'arma suddetta, ossia il protezionismo. Senonchè Bonar Law durante le elezioni dell'anno scorso aveva impegnato il partito conservatore ed astenersi dal sollevare la contesa doganale nel corso della presente legislatura. Anche Bonar Law era protezionista: ma aveva dichiarato che per molte ragioni contingenti, a parte la gravità della situazione internazionale, qualsiasi riforma del regime daziario inglese avrebbe fatto assai più male che bene. Ora Baldwin credè questo impegno. Se egli volesse forzare le misure protezioniste, approfittando della maggioranza parlamentare odierna, mancherebbe di parola verso il paese. Il dilemma può essere risolto onestamente in un solo modo: con un appello agli elettori. Decida il paese se vuole accordare al partito conservatore l'arma per combattere la disoccupazione, oppure se preferisce chiamare altri al potere, sotto l'impegno del libero scambio. L'inverno è alle porte. Provvedimenti radicali sono improrogabili; e più presto si effettuano le elezioni, e meglio sarà per tutti, anche per il traffico natalizio. Inoltre occorre qualche margine di tempo per inquadrare le volontà del paese nella prossima vigilia elettorale, quali che abbiano ad essere i vittoriosi. Così Baldwin ha consigliato alla Corona di sciogliere la Camera per il 18 novembre.

Questo è tutto.

Le proteste dell'opposizione

E' la volta dell'opposizione. Essa fa le più alte meraviglie. Parlano i pezzi grossi del laburismo o quelli del liberalismo, che si presentano fulmineamente unificati alla Camera. E' un coro di mesta — essi dicono: — Non si era mai visto precipitare una elezione come questa volta: si vogliono impedire le discussioni adeguate; si vuole sopprimere l'illuminazione del paese; si cerca di far vedere alla cieca, agitando uno specchietto per le allodole, si concedono al Parlamento tre soli giorni, per non volergli spiegare la politica con cui il Governo vuole rivigilarci al paese: l'idea è evidentemente di chiedergli una cambiale in bianco. Il Governo cerca di procurarsi una generica rinnovazione di mandato, per poi procedere a misure ignote, di cui gli elettori non avranno idea. Perchè il Governo non si spiega? Perchè non offre particolari sugli intendimenti protezionistici? Perchè da ultimo il Governo non dice verbo intorno alla situazione internazionale il cui stato critico è noto a tutti? Queste, le proteste dell'opposizione.

Per fortuna si era convenuto che, in omaggio alla memoria di Bonar Law, la polemica vera e propria non avesse luogo durante la seduta odierna. Se fosse mancata tale pia convenzione, chissà che cosa si sarebbe detto! Lo spettacolo è rinviato alle due prossime sedute, probabilmente a quella di giovedì, allorquando Mac Donald presenterà una mozione di censura contro il Ministero.

Per ora, in difesa del Ministero, repliccano Austin Chamberlain, ed il primo ministro. Austin, figlio di Giuseppe, è rientrato con entusiasmo nella falange conservatrice che sta inastando i colori imperialistico-doganali del baldo. Egli è molto sospeso che laburisti e liberali si manifestino così decisi di fronte ad una leale proposta di appellarsi subito al giudizio del popolo. I conservatori militanti hanno ricuperato nella persona di Chamberlain un buon rilancio. Chamberlain dà ottimo avvertì i liberali ed i laburisti che il paese non è così ignorante e analfabeta come costoro sembrano troppo stretto il periodo di tre settimane di chiarimenti sulle grandi questioni del giorno. Ad ogni modo la Camera può votare subito sulla mozione governativa, che contempla tre giorni di estremo respiro. Poscia lo scioglimento.

279 voti contro 90

La mozione è approvata con 279 voti contro 90. Questi ultimi venivano quasi tutti dai liberali. I laburisti si erano già accontentati dei soli tre giorni di grazia. Baldwin su questo punto aveva incontrato Mac Donald prima della seduta. Le proteste di Asquith mostrano che i liberali avevano fiutato subito la trappola. Non si poteva e non si doveva accettare il bavaglio in «camera charitatis». Bisogna indicarlo al paese in pieno Parlamento: questo ha fatto Asquith dichiarandosi estraneo alle curiose condiscendenze di Mac Donald.

Ma qui c'è forse un retroscena. Basterà dire che, dopo tutto, i laburisti potrebbero preferire veder tornare al Governo i conservatori anzichè trovarsi in cospetto di un gruppo liberale compatto e attivista. Nel secondo caso dovrebbero forse condividere la sorti del potere con Asquith e Lloyd George, invece nel primo caso nel confidano che i conservatori commetteranno nuovi errori in misura sufficiente per rafforzare il Labour Party, a tal punto da consegnargli tutto il timone in una lotta elettorale successiva.

L'unificazione dei liberali asquithiani con quelli lloydgeorgiani si è definitivamente attuata oggi. Asquith accompagnato dall'on. Simon, si è incontrato con Lloyd George il quale era assistito da uno dei suoi più valorosi aiutanti di campo, sir Alfred Mond, che era stato intermediario dopo i negoziati dai quali derivò la riunione odierna. Asquith e Lloyd George da anni evitavano un incontro come quello di oggi. Si afferma che i due *leaders* si sono trovati perfettamente d'accordo nel senso della unificazione.

E' certo che gli asquithiani ed i lloydgeorgiani combatteranno la prossima battaglia sotto l'identica bandiera. L'amalgamazione delle due organizzazioni potrà avvenire subito, oppure potrà anche essere rinviata di qualche poco. Ma il partito liberale storico può dirsi da oggi in poi fondamentalmente ricostituito. Un manifesto del partito liberale unificato è uscito stasera. Esso annunzia al paese il felice evento della reintegrazione e preannunzia un altro manifesto che si occuperà «del tutto del Governo nel protezionismo, dell'insuccesso e della inefficienza della sua politica estera», nonchè delle direttive liberali sul problema della disoccupazione e su altre questioni interne.

M. P.

Gli Alleati vogliono il Kronprinz?

Ritorna sul tappeto l'art. 228 -- La questione del controllo militare -- Seduta inconcludente della Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Le questioni all'ordine del giorno vengono facendosi così numerose che tenere dietro a tutte è diventato una sorta di acrobatismo. Gli stessi attori principali della stessa politica cercano di trattarle a piccole dosi, per non confondersi le idee. La Conferenza degli ambasciatori, che si è riunita ieri alle 16, doveva occuparsi, come sapete, così del rimpatrio del Kronprinz come della ripresa del controllo militare in Germania, pigliando come base delle discussioni le due note relative giunte da Berlino, l'una sabato e l'altra stamattina. Pare invece che la seconda delle due questioni sia stata soltanto sfiorata, rimandandone l'esame ad altro giorno, sotto pretesto che i delegati non avevano avuto il tempo di ricevere le istruzioni dai rispettivi Governi. Sennonchè la questione rinviata è proprio quella del controllo militare, su cui la risposta di Stresemann era giunta sin da sabato, mentre si sarebbe esaminata quella del rimpatrio del Kronprinz, su cui la nota giunse al Quai d'Orsay soltanto ieri mattina. Misteri della diplomazia! Ma il mistero apparirà subito chiarito quando si pensi che delle due questioni è la prima quella a cui si interessa l'Inghilterra, e di conseguenza presenta maggiore campo di accordo tra i delegati, mentre circa il controllo militare i pareri sono notevolmente divisi.

Il ritorno del Kronprinz in Germania, che Stresemann dichiarò «affare puramente tedesco», sarebbe stato nella seduta di ieri riconosciuto atto a rimettere in efficienza il deliberato dell'articolo 228 paragrafo 2.o del trattato di Versailles, relativo all'obbligo della Germania di consegnare agli Alleati, qualora questi ne facciano domanda, i responsabili di atti recanti offesa alle leggi della guerra. L'idea del richiamo in vigore di questo dimenticato ed ormai — oseremmo dire — desueto articolo 228, pure sia stata messa innanzi dall'ambasciatore belga, probabilmente non all'insaputa di lord Crewe. Se ricordate fu l'Inghilterra infatti, che, messosi Napoleone e di Sant'Elena, cinque anni or sono si appassionò più di ogni altro paese alleato per il processo di estradizione e di esilio degli Hohenzollern. Sennonchè da quel tempo non poca acqua è passata sotto i ponti... Esiste è vero, e ieri se ne sarebbe trattato ampiamente al Quai d'Orsay, il precedente di Carlo d'Asburgo, che una decisione della stessa Conferenza degli ambasciatori obbligò a rinunziare a risalire sul trono, nonostante quella restaurazione sollevasse resistenze locali molto minori, e presentasse un aspetto molto meno minaccioso, se non per l'Italia, certo per l'Inghilterra e per la Francia. Ma se si vuole rievocare l'articolo 228, esiste anche un altro precedente: quello delle sentenze contro i colpevoli di atti contrari alle leggi sulla guerra, pronunziate dal tribunale di Lipsia, le quali non furono certo quelle che gli Alleati e il trattato di Versailles prevedevano, e che pur tuttavia gli Alleati dovettero rassegnarsi a vedere pronunziate ed attuate, senza nulla poter fare per modificarle. Non vogliamo certo dire con ciò che la Conferenza degli ambasciatori sia impotente ad influire sul lento corso della restaurazione in Germania. E' da prevedere nondimeno che i suoi mezzi di azione diretti si riveleranno in pratica assai poco efficaci, e che se gli Alleati vorranno intervenire con frutto nella politica interna tedesca, evitando di arrivare, come l'altro ieri all'Aja, alla guisa dei carabinieri di Offenbach, dovranno mettere in opera pressioni indirette, ossia di carattere economico e finanziario.

«Gli Alleati — scriverà la *Liberté* — non possono ricominciare indefinitamente passivani e ridicoli come quelli dell'Aja, dove il Governo olandese si è burlato di essi. Gli Alleati si diminuiscono con avvertimenti sprovvisti di sanzioni. D'altra parte essi non hanno evidentemente nessuna volontà di inviare una spedizione armata per impedire la restaurazione di un Hohenzollern a Berlino e di un Wittelsbach a Monaco. E' da temere che gli Alleati non siano d'accordo per fare anzi che, all'infuori di note e di visite diplomatiche. Essi potrebbero pur lo meno intendersi per dare alla Germania l'impressione che vi è ora di essi una certa unità di vedute, e per non manifestarla soltanto con una protesta contro la fuga del Kronprinz, in quanto l'uccello è già scappato di gabbia».

Con queste righe di Baloville si constata, non senza ragione, che l'imbarazzo della Francia, nella scelta di un gesto che non rischi di restare platonico, è grande; e pure giustificata ci sembra l'impressione dell'*Information*, secondo cui la Conferenza degli ambasciatori terrebbe in parte nelle sue mani le sorti del Governo tedesco. La prova della gravità di questo imbarazzo ce la fornisce d'altronde il comunicato diramato alla stampa, alla fine della seduta della Conferenza, del quale appare chiaramente come nulla di positivo potè essere concluso, neppure circa la questione del ritorno del Kronprinz. Avremo domani, nella migliore ipotesi, una nuova nota parigina, a cui farà seguito una nuova, più o meno evasiva, risposta berlinese. Ma il giorno in cui realmente si vorrà uscire dall'equivoco, bisognerà abbinare anche la questione della restaurazione monarchica a quella della restaurazione economica della Germania, giacchè, se la Repubblica tedesca può ancora essere salvata, non lo sarà mediante i voti politici più o meno solenni, ma mediante la restituzione al paese di condizioni di esistenza possibili, tali almeno da non determinare uno sfacelo ulteriore di quelle classi medie che sono in Germania l'unico sostegno serio della democrazia.

Intanto molto rilievo si deve dare qui alla firma dell'accordo tra le ferrovie del Reich e la Regia franco-belga, firma che non si ebbe luogo nel giorno anniversario dell'armistizio.

G. P.

Poincaré alla Camera

Minaccia di dimissioni per ottenere il rinvio delle interpellanze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari si è effettuata nella massima calma. Ai cancelli di Palazzo Borbone si notavano appena alcuni curiosi, e l'animazione nella sala dei Passi Perduti era insolitamente moderata.

Alle 15 il presidente Peret è salito allo scanno presidenziale, e dopo avere dato lettura del decreto convocante la Camera e il Senato in sessione straordinaria, ha enumerato le 45 domande di interpellanze pervenutegli durante le vacanze, ed alle quali se ne sono aggiunte altre due, una del comunista Laffont sui «successi della politica estera del presidente del Consiglio», e l'altra di Berthon, sul caso del consigliere comunista Midol, che la polizia voleva ieri arrestare nell'interno del palazzo municipale.

Poincaré è salito subito alla tribuna, per trattare della data della discussione delle interpellanze, discussione che richiederebbe per lo meno una decina di giorni. Perciò, il capo del Governo ha deciso di chiedere alla Camera di applicarsi anzitutto al lavoro legislativo, per votare prima della fine dell'anno la legge dei crediti e la legge elettorale. Ha chiesto alla Camera di fissare per le interpellanze un solo giorno per settimana, il venerdì. «Con questo metodo di lavoro — egli ha detto — il Governo impegna pienamente la propria responsabilità». Il presidente del Consiglio ha proposto di cominciare venerdì prossimo le interpellanze sulla politica estera; e poichè dai banchi dell'estrema sinistra si chiede perchè questa discussione non possa avvenire immediatamente, Poincaré risponde:

— Oggi non lo potrei, perchè la questione dell'ex-Kronprinz e la questione del controllo sono oggetto di esame tra gli alleati. Se la Camera decidesse di discuterle immediatamente sarebbe innanzi ad un altro Governo!» (Applausi ed esclamazioni).

Posta così direttamente la questione di fiducia, la Camera ha deciso di accogliere la proposta di Poincaré rinviando a venerdì prossimo l'inizio della discussione delle interpellanze sulla politica estera, esaurite le quali si passerà poi a quelle sulla politica interna.

Eccezionalmente la Camera ha deciso di discutere domani l'interpellanza di Berthon sul caso Midol, ma con 372 voti contro 165 ha rifiutato di discutere l'interpellanza Regnon sulla reintegrazione dei ferrovieri.

L'arrivo del Kronprinz ad Oels

Berlino, 13, notte.

Il Kronprinz è giunto stasera al castello di Oels (Alta Slesia). (*Stefani*).

Tra fascisti e combattenti

Roma, 13, notte.

I rapporti tra fascismo e combattentismo attraversano un periodo molto delicato. Un sintomo consiste nell'episodio Farinacci, a proposito del quale l'Associazione nazionale dei combattenti ha votato la nota deliberazione. Ma attualmente l'on. Mussolini è stato investito di tutta la questione dei rapporti — oggi piuttosto tesi — tra combattenti e fascisti. Intanto, per comporre la divergenza di vedute che accenna a manifestarsi, oggi si sono riuniti il Direttorio nazionale fascista ed il Direttorio generale dell'Associazione combattenti. L'Associazione nazionale dei combattenti ha deciso dal canto suo di inviare all'on. Mussolini un messaggio personale nel quale si manifesta l'aspirazione ad una normalizzazione della situazione, evitando le eccessive pressioni del fascismo. Il comunicato diramato intorno al messaggio presentato oggi al capo del Governo dice:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti, convocato d'urgenza per il 13 novembre, presenti il presidente Arangio Ruiz e i consiglieri Bergmann, Biagi, Cefaly, Colberaldo, Host Venturi, Pardi, Ponzio di San Sebastiano, Savelli e Zanzi, ed i sindaci Fera, Labella, Mancuso e Ventura, dopo esauriente discussione intorno alle funzioni dell'Associazione dei combattenti in rapporto al momento politico attuale, ha ritenuto ed approvato all'unanimità un messaggio personale al Presidente del Consiglio per esprimergli intero e con lealtà di commilitone il pensiero dell'Associazione».

L'Ufficio stampa del partito fascista a sua volta comunica: «Si sono riuniti oggi alle 15,30 alla sede del partito nazionale fascista il Direttorio nazionale del partito nazionale fascista ed i rappresentanti dell'Associazione nazionale combattenti. Erano presenti l'on. Francesco Giunta, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Attilio Teruzzi, Pietro Bolzon, Luigi Freddi e Maurizio Maraviglia. Era inoltre presente l'on. Giuriati, delegato del Governo, ed i rappresentanti dell'Associazione nazionale combattenti, nelle persone di Vittorio Arangio Ruiz, presidente, Giulio Bergman e Host-Venturi, membri del Comitato centrale. Fra i dirigenti del P. N. F. ed i dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti si è svolta una esauriente e cordiale discussione, durata circa 4 ore, durante la quale vennero esaminati i rapporti tra i fascisti ed i combattenti dal punto di vista generali e del punto di vista delle varie situazioni locali. A conclusione sulla seduta è stato stipulato un compromesso tendente a stringere vieppiù i rapporti di cordialità fra il P. N. F. e l'Associazione nazionale combattenti ed il Governo dell'on. Mussolini».

I popolari voteranno i pieni poteri

Qualche giornale crede che giovedì si avrà già, al Senato, l'approvazione della legge elettorale, essendo la seduta di venerdì dedicata allo svolgimento delle interpellanze degli on. Artom e Mazziotti sull'atteggiamento del Governo di fronte all'attuale politica internazionale.

Come vi abbiamo già riferito ieri, alle interpellanze risponderà l'on. Mussolini, che parlerà dunque in Senato della politica estera, trattegiando la posizione dell'Italia nel quadro della situazione europea, così fortemente inasprita nelle ultime settimane. Ferve in proposito tra la stampa fascista ed il popolo, una polemica originata dalla domanda lanciata dal giornale popolare: «L'Italia che fa?». La polemica è vivacissima, sintomo evidente della gravità con cui viene considerata la situazione politica internazionale. Inutile aggiungere che le dichiarazioni del capo del Governo sono attese con impazienza, sebbene sembri probabile che l'on. Mussolini si terrà sopra una linea di accentuato riserbo. Rispondendo in Camera il 29 corr., il Senato, quasi certamente sospenderà i suoi lavori per riconvocarsi subito dopo Natale per la proroga dei pieni poteri.

La ripresa politica è pertanto praticamente in atto. Si sono anche iniziate le riunioni dei vari partiti dirette ad esaminare, prima della riapertura della Camera, la situazione attuale e dal canto suo il gran Consiglio fascista ha cominciato le sue riunioni di novembre. Dell'attività dei partiti si hanno tre manifestazioni: partito popolare, democratici e socialisti unitari.

Stamane sotto la presidenza dell'on. De Gasperi si è riunita la Commissione direttiva del gruppo parlamentare popolare coll'intervento dei rappresentanti della segreteria politica del partito, on. Rodinò e Gronchi. Dopo le comunicazioni del segretario on. Cingolani e sentita la relazione del presidente, viene votato all'unanimità, a conclusione dell'ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva, presa in esame la situazione politica e parlamentare, delibera di consentire alla proroga dei poteri straordinari concessa dalla Camera dei deputati colla legge votata addì 25 novembre 1922 pre entando al gruppo analoga proposta; si riserva di designare gli oratori che avranno il mandato di esporre il pensiero del gruppo in rapporto ad ogni singola riforma».

Questo ordine del giorno è stato votato — come dice il comunicato — all'unanimità. Erano presenti gli on. Rodinò, Gronchi, De Gasperi, Cingolani, Longinotti e Bresciani. A quanto pare l'ordine del giorno rispecchia il pensiero dei triumviri e degli elementi più temperati del gruppo parlamentare. Si crede che il gruppo stesso lo approverà a grande maggioranza. Ciò nonostante, contro la proroga dei pieni poteri continua a manifestarsi abbastanza chiaramente *Il Popolo*, che ha in questi giorni accentuato la sua nota oppositiva al Governo. Al Direttorio è stata data anche comunicazione di una lettera colla quale l'on. Peverini, deputato contadino delle Marche, si dimette dal gruppo popolare e dal partito.

La realtà e le incognite finanziarie

Il *Mondo* stamane stigmatizza l'eredità della guerra dopo un anno di governo fascista, e ricordando che l'Italia non ha seguito la Francia nel sistema di bilanci speciali per evitare il miraggio della facile copertura a carico dei popoli vinti, trova che «giova tuttavia delineare anche da noi, di fronte al bilancio permanente che raccoglie tutte le spese civili e militari ed i debiti interni da fronteggiare colle entrate ordinarie, un bilancio di eccezione che segni al passivo le pensioni, i danni di guerra e gli interessi per i debiti esteri ed all'attivo il ricavo delle riparazioni o dei materiali residuati dalla guerra. Il primo bilancio è permanente e si sono avuti i seguenti disavanzi in miliardi: 20 nel 1918-19; 7 nel 1919-20; 3 nel 1920-21; 1 nel 1921-22, nulla nel 1922-23. Cosicchè il fascismo si trovò ad ereditare una situazione nella quale le spese normali, compreso il fardello dei debiti interni e della guerriglia di Libia, sono completamente coperte dalle entrate effettive. Quanto al bilancio transitorio, il relativo disavanzo tende piuttosto a crescere dai tre miliardi dei primi esercizi postbellici al 4 che si ebbero anche nell'esercizio decorso, e se le previsioni Tangorra lo riducevano a due miliardi e mezzo nel 1923-24, quella di De Stefani lo ritornano quasi alla cifra anteriore. Pur contando su di un problematico miliardo di proventi per le riparazioni in natura, e calcolando alla pari le cifre pure ipotetiche degli interessi sui debiti esteri, si delineano le maggiori incognite per l'avvenire e si ha la confessione della politica finanziaria con quella estera del Governo».

Il giornale rileva quindi quello che si è fatto per le pensioni e per gli invalidi e le varie sperequazioni che si sono manifestate.

Il nuovo regime degli assegni circolari e la libertà bancaria

Il provvedimento era molto invocato. Questa forma di titoli di credito, incuneatasi fra il vaglia cambiario degli istituti di emissione e l'ordinario «chèque», aveva dato origine a dispute interminabili e ad una non uniforme giurisprudenza. Sotto l'aspetto economico, poi, gli istituti di emissione avevano ragione di lamentare che, con questa geniale invenzione, le banche di credito ordinario compivano senza nessun onere fiscale delle operazioni, che ad essi invece costavano care.

Vediamo ora il genere di soluzione portato dal nuovo decreto. Innanzi tutto, stabiliamo chiari i capisaldi economici. Fra i numerosi ed undorevoli giuristi che si applicarono a definire questo nuovo figlio del credito, colui che ne aveva visto più nettamente la natura era stato, direi al solito, Francesco Carnelutti, l'insigne civilista dell'Università di Padova, nonchè avvocato principe a Venezia. In una breve nota sulla «Rivista Bancaria» egli rilevava che tanto il vaglia, quanto l'assegno bancario mirano allo stesso scopo, che è il trasporto del danaro. Ma il vaglia serve a chi ha danaro in tasca e vuole trasportarlo senza rischio, sicchè lo deposita e ritira un titolo con cui la banca promette di pagare la somma al suo ordine; l'assegno, invece, serve a chi ha danaro, o credito aperto presso un banchiere, ed emette un titolo con cui promette di far sapere dal banchiere la somma indicata. Il vaglia, quindi, di solito è più sicuro dell'assegno, perchè la promessa di una banca di solito è più solida e sicura che quella di un privato. Però mentre il vaglia degli istituti di emissione era esente da tassa di bollo, pagava il bollo invece il vaglia delle banche di credito ordinario. Ed allora questo, per girare in difficoltà, ricorsero al trucco giuridico di creare un titolo in forma di assegno (e quindi esente da bollo), ma che effettivamente presenta la caratteristica del vaglia: e questo titolo è un assegno tratto da un cliente privato qualunque della banca all'ordine proprio o di un terzo, ma sul quale la banca appone il proprio visto, dandogli così quella garanzia che lo fa circolare con tutta agevolezza.

Dato il magnifico risultato di questa invenzione, essa venne perfezionata. Si cancellò ogni traccia di rapporto fra il cliente e la banca e si creò addirittura un assegno *che la banca trae su se stessa* e contiene la promessa cambiaria, che in banca fa, di pagare all'ordine del prenditore. Così si eludevano insieme e la legge di bollo ed il privilegio concesso agli istituti di emissione.

***

Il decreto che oggi viene definitivamente a regolare la materia, contiene tre disposizioni fondamentali: 1.o la definizione dell'assegno circolare, di cui quello sbarrato non è che una forma particolare, definizione la quale correttamente, a mio credere, lo classifica come «un titolo di credito all'ordine, emesso da un istituto di credito a ciò specialmente autorizzato, e pagabile a vista presso i recapiti comunque indicati dall'emittente»; titolo che non può essere rilasciato se non per somme disponibili presso l'istituto emittente; 2.o sulla circolazione di questi assegni è dovuta la tassa di bollo annua netta del 4 per mille — la quale sostituisce quelle di emissione, di girata e di quietanza — mentre per i vaglia degli istituti di emissione la tassa viene limitata al 2,70 per mille netto; 3.o a garanzia di tali assegni, gli istituti devono depositare, *in buoni del Tesoro od altri titoli di Stato*, una somma pari al 40 % della loro circolazione, che se gli assegni superassero il capitale più la riserva legale dell'Ente emittente, l'eccedenza di circolazione deve essere coperto in 100 %.

I primi due ordini di disposizioni risultano chiari da quanto sopra si è detto, e non richiedono perciò altro commento.

Ben diversa è la cosa per quanto riflette l'ultima misura. Con gli assegni, o chèques, le banche di credito ordinario emettono una vera e propria moneta, perfettamente identica, negli effetti, a quella metallica (là dove e quando esiste) ed alla cartamoneta, di cui hanno il monopolio gli istituti di emissione. E, come avviene per quest'ultima, anche la moneta «bancaria» — o di chèques — può venire emessa o contro ritiro di biglietti, o allo scoperto, per apertura di credito concesse a clienti su garanzie varie, od anche senza reali garanzie. Nel primo caso, l'equilibrio monetario rimane immutato, perchè, poniamo, a cento milioni di lire in biglietti si sono sostituiti cento milioni in chèques, i quali circolano e compiono la propria funzione di mezzi di pagamento. Nel secondo caso, invece, l'equilibrio monetario muta, perchè a tutta la massa di strumenti di pagamento già in circolazione, si aggiunge ora in più la nuova massa degli assegni.

Questo fatto, che gli chèques rappresentino nè più, nè meno di una terza forma di moneta, da aggiungere alle altre due più antiche e conosciute, resta ancora oscuro per molte menti di finanzieri e di uomini di affari, almeno in Italia, come recenti polemiche vanno ridimostrando. Agli Stati Uniti ed in Inghilterra, dove persino le cuoche delle grosse famiglie pagano i fornitori con chèques, la verità è ben penetrata e su di essa nessuno discute più: sicchè anche la cuoca inglese rimarrebbe meravigliata se leggesse, come si scrive in Italia, che, spingendo all'uso degli assegni, si riduce l'inflazione monetaria. L'inflazione può operarsi con gli assegni, cioè con moneta bancaria, così bene come col torchio degli istituti di emissione.

Senonchè, mentre questi ultimi non possono normalmente oltrepassare certi limiti di emissione cartacea senza osservare una serie di disposizioni legislative le quali regolano rigidamente questa materia, le banche di credito ordinario non hanno nessun limite alla fabbricazione della propria carta e non esiste nessun rapporto legislativo fra la moneta «bancaria» e le riserve.

La quale libertà è *ottima cosa*. Perchè in ultima analisi chi governa e controlla tutto il mercato non solo della moneta, ma anche del credito, è l'Istituto di emissione, il quale, semplicemente col non accettare il risconto del portafoglio delle banche ordinarie, o con l'elevare all'altezza dovuta il saggio dello sconto, si pone senz'altro in grado normalmente di rimettere l'ordine là dove regna il disordine. Che se poi anche l'Istituto di emissione funziona male, non vi è freno legislativo che giovi: e tutta la recente legislazione di salvataggio — che abbiamo recentemente illustrato e discusso — sta a dimostrare che le leggi non servono a niente se l'amministrazione è cattiva.

Ciò premesso, ci chiediamo: a cosa serve la terza disposizione, che obbliga le banche ordinarie a creare una riserva speciale per gli assegni circolari, mentre nessuna riserva di garanzia è richiesta per quelli comuni? Serve semplicemente a questo: a dimostrare la scarsa esperienza bancaria degli attuali legislatori, già posta in luce da tanti precedenti decreti.

L'assegno circolare ha una caratteristica monetaria così nettamente spiccata, che è saltata agli occhi persino della burocrazia del Ministero del Tesoro e della Banca d'Italia. Esso viene emesso direttamente da una banca: goda la fiducia generale: circola a grande velocità: è dunque una vera e propria specie di biglietto, e si è detta quella burocrazia. La quale allora, sillogizzando, ha continuato: Ma per il biglietto di banca, l'Istituto di emissione deve avere delle riserve, perchè così può risponderne: quindi anche la banca ordinaria si crei la sua brava riserva.

Ma, si chiede, le banche non devono forse rispondere anche degli assegni ordinari? Quando Tizio tiene depositato presso la banca X un milione di lire ed è autorizzato a trarre su di essa sino a concorrenza di questa cifra, forse la banca X non è tenuta a pagare? E quale è la copertura di questo credito? Nessuna. Ed allora se una copertura non esiste, perchè essa deve esistere per l'altra forma, con la quale Tizio versa il milione e la banca gli rilascia una serie corrispondente di assegni? Chi sa indicarci la differenza economica fra questi due fatti?

Andiamo avanti. Vi è una verità che si insegna dai professori di economia a tutti gli studenti da circa un secolo a questa parte: che la riserva non è la garanzia della circolazione e che il rapporto fra queste due cifre è determinato variabilmente dalla pratica. Cosa vuol dire, dunque, la copertura della circolazione degli assegni circolari proprio al 40 per cento? Quale elemento di esperienza ha concorso a stabilirlo? E l'altro 60 per cento di assegni circolari gira senza copertura, tal quale come tutti gli assegni ordinari?

Sì, per far piacere agli istituti di emissione i quali si inalberano delle novità — mentre per tutto quello che succede sotto le forme antiche non hanno occhi per vedere, nè orecchie per sentire rumore — si voleva ammazzare nella sua prima infanzia l'assegno circolare, il governo non aveva che da proibirlo. Ma la forma di ostacolo creata con l'odierno decreto è la più viziosa di tutte. E' sopra tutto la più pericolosa. Perchè, una volta accettato il principio che per la «moneta bancaria» occorre costituire costituivamente una di quelle solite bardature che — «lucus a non lucendo» — si chiamano «garanzie», ne verrà per logica irrefutabile che questa dovrà estendersi a tutta tale moneta, e non solo a quella degli assegni circolari; sicchè rivedremo davanti al Parlamento quei progetti mostri, che ci eravamo illusi di avere cacciato per sempre nei bottini dei naturalisti.

ATTILIO BARIATI.

Aspra lotta a Parma

tra i Sindacati fascisti e l'Agraria

Parma, 13 notte.

Una grave vertenza si va svolgendo a Parma. Nel concordato di lavoro per braccianti e spesati per l'anno 1923-24 dalla Federazione dei sindacati fascisti venne esclusa l'Agraria. Questa nell'ultimo numero del suo Bollettino settimanale, deplorò l'intransigenza fascista, rammentando che fin dal 2 novembre aveva diretto una lettera per sapere il motivo per cui era stata lasciata in disparte, facendo osservare che per virtù del decreto Oviglio, i contratti di lavoro sono obbligatori per i soli soci di quelle organizzazioni che hanno stipulato il patto. In mancanza, quindi del loro intervento, i soci dell'Agraria non si ritengano tenuti ad osservare il contratto di lavoro sindacale fascista che dovrebbe andare in vigore oggi.

La Federazione dei sindacati fascisti ha risposto dicendo che il patto è stato stipulato dalla Corporazione provinciale dell'agricoltura di Parma, recentemente costituita, e non riguarda l'Agraria, la quale, mentre «ogni momento tiene a dichiararsi amica del movimento fascista parte ora in aspra guerra contro il primo felicissimo esperimento dei postulati teorici del fascismo in materia economica».

Nel suo numero che apparirà domani, inoltre il «Fiamma», organo del fascismo parmense pubblicherà un articolo che espone semplicemente il punto di vista fascista della lotta. «L'Associazione agraria parmense — scrive il giornale — ha tratto il dissidio esistente coi Sindacati Fascisti ed ha dichiarato a questi battaglia. I Sindacati l'hanno accettata e si preparano a vincerla in ogni modo, ad ogni costo. E' per essi questione di vita o di morte. Dobbiamo tener presente che questa gravissima vertenza supera i confini della nostra provincia per assumere importanza nazionale: la lotta è importata più che altro da ragioni di principio; e non potrà essere superata nazionalmente se non saranno superate queste ragioni che l'hanno determinata. In questo momento l'adesione di tutte le organizzazioni classiste padronali d'Italia — e fra esse la prima tra le associazioni agrarie che si sono costituentemente messe fuori rango, appartate, cioè dalla nostra vita economico-sindacale a cui fa capo il movimento fascista — è rivolta a Parma da cui attendono il verbo che dica loro l'atteggiamento da tenersi nei confronti delle corporazioni sindacali fasciste. Fino a questo momento la battaglia — scrive l'organo fascista — è limitata alla stampa ma è molto probabile che scenda quanto prima sul terreno pratico se esaminiamo il tono delle polemiche e la situazione di fatto che ne discende. Difatti, a cominciare dall'11 corr., il patto di lavoro dei Sindacati dovrebbe entrare in vigore. Abbiamo da una parte una formidabile organizzazione che farà valere in modo assoluto i suoi diritti e non ci sarà nessun lavoratore disposto a vedersi contrastati quei diritti; dall'altra parte un'altra organizzazione, l'Agraria, che servirà di un numero esiguo di fedeli, chiusi ed appartati nella loro protezza, che tenteranno ostacolare l'applicazione del patto. Non siamo ancora arrivati alla lotta pratica — conclude l'articolo — ma da d'ora ne calcoliamo le conseguenze».

La riforma elettorale
discussa in Senato

Roma, 13, notte.

Alle 16 precise l'on. Tittoni dichiara aperta la seduta. L'aula è affollata. Al banco del Governo prendono posto i ministri Corbino, Carnazza, Thaon di Revel ed il sotto segretario on. Acerbo. Si inizia la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

Il sen. Abbiate

ABBIATE sente il dovere di non approvare le conclusioni della Commissione relatrice. Una legge fondamentale, attraverso la quale si afferma la sovranità popolare, egli dice, non si deve approvare esclusivamente per ragioni di opportunità politica e di fiducia in un Governo. Il Parlamento ha il dovere di esaminare se essa lasci integri i diritti popolari acquistati nella nostra pratica costituzionale dalle due Camere. Il Senato, per la sua natura, la composizione, l'inamovibilità dei suoi membri, può discutere una legge elettorale con la maggiore serenità e indipendenza. La discussione può essere educativa per il Paese, del quale la poca sensibilità per una legge istituzionale suggerirebbe tristi considerazioni.

Difesa della proporzionale

L'oratore non è un trepido conservatore delle forme costituzionali, riconosce ed ama le istituzioni paiirie, le loro virtù evolutive; riconosce la potestà costituente del Parlamento, per tradurre in una legge positiva le interpretazioni più late dei diritti attuali. Nel progetto in discussione ravvisa una menomazione del suffragio universale, perchè vi è menomata l'equivalenza politica dei cittadini. Combatte l'artificio di imputare al sistema dell'elezione proporzionale la crisi del regime parlamentare, particolarmente riferendosi alla dimostrazione data dall'associazione proporzionalista nella petizione al Parlamento.

Nel Piemonte dal 1848 al 1860 si sgretolano 14 ministeri. Erano gli anni laboriosi della redenzione patria, anni di agitata vita civile, di guerre, di difficoltà finanziarie. In Inghilterra, dal 1815 al 1832, vi fu una grave crisi costituzionale. Erano gli anni successivi alla lotta contro Napoleone. In tempi diversi, tra gente diversa, con metodi differenti, Cavour e Giolitti, Gladstone e Lloyd George seppero costituirsi delle fide maggioranze, senza chiederle al meccanismo di una legge. Concludo la difesa della proporzionale, dottrina di giustizia e di equivalenza politica, sistema di oneste transazioni fra partiti politici, rivendicando ad essa la salvezza della istituzione nel 1919 (*approvazioni, commenti*). Procedendo nell'esame del disegno di legge, nota che con esso non si ritorna ad un sistema maggioritario e si snatura la proporzionale, che serve a frazionare la minoranza parlamentare di fronte ad una maggioranza numerosissima. La maggioranza relativa vale per le assemblee deliberative e può valere per la rappresentanza a circoscrizioni territoriali ristrette, fra le quali avviene una compensazione dei risultati; non è approvabile nel collegio unico nazionale, perchè crea una distinzione profonda fra elettori ed elettori, eletti ed eletti, che vulnera il sistema rappresentativo.

Irresponsabilità di comitati elettorali

Non è serio infine il paragone tra legge elettorale amministrativa e legge elettorale politica, tra consessi amministrativi deliberanti nei limiti e sotto le tutele della legge e le assemblee legislative. Viene meno con la riforma il governo parlamentare e neppure si fa ritorno al governo costituzionale di scelta del Re. La designazione del governo si trasferisce dal Parlamento, autonomo dinanzi al corpo elettorale, ai comizi elettorali, ai comitati elettorali irresponsabili sostenuti da una minoranza degli elettori che può essere del 35 per cento dei votanti corrispondente in media al 16 per cento degli iscritti e la scelta della Corona, che può essere moderatrice ed arbitra fra i partiti, viene effettivamente annullata. L'oratore dichiara che il mal costume parlamentare si è aggravato col mal costume dei partiti e queste non si correggono ma si aggrava con la riforma proposta. Siamo dinnanzi ad un problema non di meccanismo elettorale ma di educazione politica. Tra le coalizioni in Parlamento e la coalizione dei comitati elettorali per la conquista del Governo sono preferibili le prime.

L'oratore si domanda la ragione della riforma. In talune eccezionali occasioni le riforme elettorali possono essere diversive di moti rivoluzionari. Non si può questo dire della presente riforma. E' un espediente politico transitorio, come dice l'on. Salandra e ripetono molti sostenitori della riforma. C'è la confessione di una tale motivazione. E il Governo attuale non ha bisogno di questo espediente per costituirsi una maggioranza. E' una revisione del regime parlamentare in senso antidemocratico? Vi è qui una contraddizione in termini: Parlamento e democrazia sono correlativi; se il Governo possiede il segreto di un ordinamento politico altrettanto rispettoso delle libertà popolari quanto il Parlamento, che possa dare al popolo una maggiore somma di bene, lo sostituisca al Parlamento; ma se tale segreto non possiede, valorizzi il Parlamento, che è la più nobile istituzione espressa dalla dolorosa esperienza secolare a presidio delle sovranità popolari. Avviandosi alla conclusione l'oratore osserva che c'è una riforma istituzionale maturantesi nella coscienza delle democrazie industriali. Attuarla a tempo può essere la gloria di un uomo di Stato. Parlamento e Sindacato stanno di fronte; evitarne la lotta, avvicinarli e unirli in feconde connubio, organizzare, attraverso il sindacato, il suffragio universale, e nel Parlamento smorzare gli egoismi di classe e di categoria fondendoli nell'interesse supremo dello Stato, ecco uno dei massimi problemi del prossimo avvenire. Nella visione e nell'auspicio di una così alta riforma l'oratore conclude negando il suo voto al disegno di legge. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Il sen. Chimienti

CHIMIENTI invoca una profonda e serena discussione sul disegno di legge. Riconosce che non si possono attribuire alla proporzionale tutti i mali della degenerazione parlamentare e ricorda che se anche l'Inghilterra non ha fatto altro che inserire nell'ultima legge elettorale la promessa che si darà la proporzionale, nessuna riforma ha avuto per circa mezzo secolo una propaganda più brillante e persuasiva. Lo stesso oratore la sostenne quando venne proposta in contrasto con le sue precedenti affermazioni perchè sperava che il partito liberale, sotto la pressione dei partiti antagonisti, si sarebbe dovuto organizzare. Del resto nel 1919 non vi era più quasi alcuno degli uomini politici, che credesse alla possibilità di opporsi alla corrente in favore della proporzionale e l'assemblea impose formalmente al Governo la presentazione di un apposito disegno di legge, ma con l'esperienza ha insegnato che la tesi della proporzionale è falsa in sè e per sè, perchè non si propone di creare una Camera elettiva che eserciti controllo e partecipi al Governo del paese; è falsa dal punto di vista sociologico e da quello costituzionale.

La maggioranza è sempre relativa così nella pubblica opinione come nelle lotte elettorali. La proporzionale trovò favore per le condizioni in cui era la Camera dei deputati durante il periodo bellico, nel quale, per l'ozio forzato, perdette il suo carattere di Governo per acquistare quello di una palestra oratoria. Il principio della maggioranza relativa, che informa il disegno legge, risponde realmente alle correnti politiche del paese. L'oratore loda la istituzione del collegio uninominale e crede che sarebbe stato bene abbandonare in via definitiva il giudizio sulla validità delle elezioni ad un altro corpo della magistratura. E' di opinione che sarebbe opportuno che la nuova Camera non trovasse più nel suo regolamento interno l'esistenza di alcune Commissioni e raccomanda che prima delle prossime elezioni si provveda ad emendamenti nel regolamento della Camera in questo senso. Invita il Governo a voler fare le elezioni appena sia possibile acciocchè il Parlamento possa riacquistare tutto il suo prestigio e tutta la sua autorità e divenire l'alveo naturale delle correnti del paese.

Il sen. Mosca

MOSCA parlerà brevemente perchè intende di fare soltanto una dichiarazione di voto spiegando i motivi per i quali darà il suo suffragio al disegno di legge che sta davanti al Senato, e non esita a dichiarare che il motivo principale per il quale accetta la nuova legge elettorale consiste nel fatto che essa sostanzialmente distingue il suffragio proporzionale il quale, a suo parere, rende impossibile, o almeno difficilissimo, il retto funzionamento del regime rappresentativo. L'oratore infatti da un pezzo, cioè fin dal 1912, ha fatto notare come questo regime esiga che ci sia nelle Camere una maggioranza abbastanza compatta e numerosa la quale sostenga il Governo nell'esercizio della sua ardua missione e che nello stesso tempo ci siano delle minoranze che controllino e discutano assiduamente l'opera del Governo mettendo in guardia contro i possibili errori e denunziandoli al paese. Ora il suffragio proporzionale, indebolendo la maggioranza, spesso la paralizza o per lo meno le rende assai difficile l'esercizio della propria missione e nulla aggiunge all'efficacia del controllo delle minoranze che queste potranno sempre esercitare anche se poco numerose, mentre esse, per quanto impiegabile, non potranno mai arrivare al potere finchè sono minoranze.

Non si può negare che il suffragio proporzionale abbia avuto negli ultimi tempi una certa voga ma intanto esso non ha attecchito nei paesi anglo-sassoni e negli altri la sua voga è spiegabile se si pone mente alla crisi che ora attraversa il regime rappresentativo, la quale fa sì che si creda di trovare un rimedio in una riforma che cambia i meccanismi elettorali; ma la proporzionale non elimina ma aggrava le difficoltà nelle quali più o meno, secondo i vari paesi, si dibatte il cennato regime. Detto ciò l'oratore deve per obbligo di coscienza dichiarare che neanche la legge elettorale che ora si discute corrisponde ai suoi ideali; essa contiene due gravi inconvenienti: il primo consiste nel fatto che, essendosi sostanzialmente adottato il collegio unico nazionale, i candidati e perciò i deputati saranno designati dai membri dei comitati che comporranno le varie liste, sicchè ai singoli elettori non resterà che una limitatissima libertà di scelta fra le tre o quattro liste nazionali. Ora l'oratore ha votato contro il suffragio universale ma non arriva al punto di ammettere che il diritto alla scelta dei deputati sia quasi esclusivamente affidato alle poche centinaia di persone che comporranno i comitati dei vari partiti.

Il secondo inconveniente consiste nella necessità per la quale, in seguito al sistema di votazione adottato, il giudizio sulla validità delle elezioni viene affidato a un corpo estraneo alla Camera, cioè all'ufficio centrale nazionale composto del primo presidente e da quattro presidenti di sezione della Corte di appello di Roma, giacchè non è supponibile, noi lo umano, che una volta che questo ufficio centrale ha proclamato che una delle liste ha ottenuto la maggioranza, la Camera, cioè la maggioranza di essa, modifichi i risultati in maniera da uccidere politicamente se stessa. L'oratore crede che il fine precipuo che si propone la nuova legge elettorale, che è quello di dare un premio a quel partito che ha ottenuto maggiori suffragi in confronto ad ognuno degli altri, si sarebbe potuto raggiungere in modo più semplice, meno artificioso e direbbe quasi più naturale, ritornando al collegio uninominale e limitando opportunamente i ballottaggi, e cita in proposito l'esempio delle ultime elezioni inglesi. Fa inoltre rilevare come il collegio uninominale sia in fondo il meccanismo elettorale che lascia all'elettore più libertà nella scelta del deputato. Ma siccome oggi l'oratore è costretto a scegliere non già fra il collegio uninominale e il presente disegno di legge, ma fra questo e la passata legge elettorale, tutto pesato e considerato crede doveroso dare favorevole il voto al progetto di legge che egli viene in Senato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Il sen. Gatti

GATTI: — Il disegno di legge è giusto: o per il sì o per il no. Egli non solo non è contrario alla proporzionale, ma non condivide le idee del sen. Mosca sul collegio uninominale. La proporzionale non è responsabile di tutte le colpe che le sono state attribuite. Fu l'effetto di una condizione di cose precedentemente inquinata. Rileva la importanza del partito liberale nel secolo scorso, e la funzione del partito socialista nei tempi più recenti. Quest'ultimo partito ebbe il torto di considerare permanente la prima forma del marxismo senza seguire la evoluzione della vita e pel devio nel bolscevismo. Contro il bolscevismo sorse il partito liberale il quale però adottò forme e violenze del partito stesso che combatteva. Venne la reazione vivace e questa ha impedito la paralisi completa del paese. A questa reazione si deve il disegno di legge in discussione. Molti sono preoccupati del fatto che il disegno di legge in discussione è stato presentato dal fascismo il quale ha origine rivoluzionaria; ma egli non condivide affatto tale preoccupazione e pensa anche che ora inevitabile anche la dittatura. Se questa durerà, avrà la sua giustificazione nel fatto che, per compiere l'opera colossale della ricostruzione del paese, occorre il tempo necessario. Non deve la dittatura preoccupare lo spirito liberale e democratico ed amoroso verso i lavoratori. Lenin (*rumori del Senato*)... Dichiara di essere sorpreso dal mormorio del Senato.

PRESIDENTE: — Il Senato ha voluto manifestare il suo disprezzo per il nome pronunciato.

GATTI: — Se è così, si associa al sentimento del Senato. Rileva che bene è provvidenzialmente ha usato il Presidente del Consiglio dei pieni poteri e lui accordati e come meriti gratitudine per la instaurata disciplina politica. Si tenne anche che nelle elezioni politiche possa essere usata la violenza, ma anche su questo punto egli è tranquillo pensando che se si voleva fare violenza bastava emanare un decreto legge che togliesse il voto alle moltitudini. Se con questa legge il Governo si proponesse di violentare la volontà delle classi lavoratrici, non si capirebbe perchè nello stesso tempo egli avrebbe introdotto disposizioni legislative favorevoli ai lavoratori, perchè invece di disperdere le associazioni dei lavoratori le avesse riorganizzate sindacalmente. Il Governo fascista ha un suo programma sociale che deve essere gradito a quanti hanno a cuore le classi lavoratrici. Esso è in antitesi alla lotta di classe. Rileva un grande rispetto al lavoro umano e assegna al Governo una funzione moderatrice a vantaggio della concordia nazionale.

L'oratore darà approvazione alla legge perchè in essa sono consacrati i fondamentali principi democratici come il collegio nazionale, la scheda di Stato, il voto in cabina, l'immediato spoglio delle schede, la diminuzione delle incompatibilità, l'abbassamento del limite di 30 anni. Conclude esprimendo la speranza che il Parlamento ritorni alla sua libera funzione e l'Italia raggiunga gli alti fastigi che, nel nome di Roma, gli indica il suo destino. (*Approvazioni*).

Il sen. Crispolti

CRISPOLTI comincia con l'osservare che nel periodo ancora burrascoso nel quale stiamo la legge in discussione è molto opportuna. Essa è congegnata in modo da indicare non solo il numero ma quasi il nome di coloro che saranno eletti. Questa sua caratteristica toglierà alla maggioranza ogni volontà di sopraffare i diritti delle minoranze.

L'oratore sospende, ma non abbandona, le sue preferenze per la proporzionale. Questo modo di elezione è stato vittima di un fenomeno contemporaneo il quale non ha permesso che si scorgessero gli effetti reali del criterio proporzionale. In contrasto con la formazione delle antiche divisioni parlamentari di destra e di sinistra, i partiti socialista, popolare e fascista si sono formati nel paese ed in caso hanno avuto organizzazione e disciplina prima che i loro rappresentanti entrassero alla Camera. Questo ha fatto sì che i deputati dovessero rispondere ai partiti che li avevano eletti, impedendo loro di raggrupparsi in quelle maggioranze che per lo più si formano intorno ad un uomo. Di questo fatto inevitabile bisogna pur rallegrarsi perchè esso è indice di una resipiuta coscienza politica nei cittadini. L'oratore spera che verrà il giorno della riabilitazione della proporzionale. Intanto dà voto favorevole alla legge. Per la prima volta vengono affermati i diritti del Governo rispetto al corpo elettorale. Fondamentale errore nelle forme costituzionali fondate sulla sovranità nazionale era stato il disconoscere che nella volontà del popolo risiedesse non solo l'autorità ma anche la sapienza civile. Ora, al popolo si chiede che unicamente a dare prova di questa sua sapienza rendendo possibile l'esistenza stabile di un Governo. Il Governo viene considerato ordinariamente come organo esecutivo, mentre esso è anche uno dei primi organi legislativi. Di solito in esso risiede l'iniziativa delle leggi, e la sua forza e stabilità è necessaria non solo per l'esecuzione ma anche per lo sviluppo della legislazione. L'oratore si compiace del nuovo carattere inciso nel disegno di legge che segna un grande progresso della vita costituzionale, e termina esprimendo la speranza che anche in questa materia di revisione non degli istituti ma dei criteri costituzionali l'Italia possa diventare, come d'ogni altra cosa, insegnatrice altrui (*approvazioni e congratulazioni*).

Il sen. Fracassi

FRACASSI deve fare due osservazioni sul disegno di legge. Innanzi tutto trova un inconveniente nell'assegnamento del premio di maggioranza alla lista che riporti il 25 % dei voti degli elettori votanti, perchè ciò include il pericolo che la lista di maggioranza riunisca col rappresentare una piccola minoranza del corpo elettorale, dato che in Italia di solito votano soltanto il 60 % degli iscritti. Perciò l'oratore crede che convenibile elevare la quota del 25 %. Un'altra disposizione non invisa molto opportuna ed è quella della modificazione delle circoscrizioni elettorali fatta in base all'ultimo censimento, che non è ancora ufficiale. Ritiene che per se anche provinciali non si dovrebbe portare alcuna alterazione nel numero dei deputati che la rappresentano. Se vi fosse possibilità di apportare emendamenti al disegno di legge, egli ne presenterebbe due nel senso indicato (bene).

PRESIDENTE: — Ci sarebbero altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale riservando facoltà di parlare al relatore e al Governo. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La misteriosa malattia
che condusse a morte l'on. Cavalli

Bergamo, 12 notte.

Questa mattina hanno avuto luogo a Bergamo i funerali dell'ex-deputato Carlo Cavalli, morto come già avete annunciato, dopo 8 mesi di malattia, l'altro giorno. I funerali sono riusciti imponenti. L'on. Carlo Cavalli, che era stato capo di gabinetto al Ministero dell'aeronautica, a Bergamo aveva capitanato un gruppo estremista popolare e, nonostante fosse stato alle elezioni del '19 combattuto dallo stesso Partito popolare, era riuscito a riportare capo lista, distanziando tutti gli altri candidati del suddetto partito di 12.700 voti. Il Cavalli però non si ripresentò alle elezioni del 1921, perchè in quel frattempo era stata a lui mossa un'accusa riguardante i materiali residuati dalla guerra e si era ritirato a vita privata. Egio ora è morto senza che nessuno fra i più illustri sanitari e medici che lo ebbero a visitare potessero stabilire quale era la sua malattia.

Un grande convegno agricolo
a Milano

Milano, 13, notte.

In seguito ad accordi presi con la Segreteria generale della Corporazione dell'agricoltura è stato deciso un Convegno di agricoltori delle Provincie di Milano, Pavia, Alessandria, Cremona, Piacenza, Novara, Brescia e Bergamo e il Sindacato agricoltori di Vercelli per esaminare il problema dell'agricoltura e in particolare quelli interessanti l'organizzazione delle zone. Saranno inoltre esaminati i patti agrari e il problema delle risaie. Al Convegno interverranno pure i rappresentanti della Federazione italiana dei Sindacati agricoltori. Il Convegno si svolgerà nei giorni 25 e 26. Il segretario generale delle Corporazioni fasciste, comm. Edmondo Rossoni, pronuncierà in quella occasione un discorso al Teatro Lirico.

Un italiano ha acquistato
tutto il repertorio Sonzogno

Milano, 13, notte.

E' nota la disavventura della casa musicale fondata da Edoardo Sonzogno. In questi ultimi tempi la gestione dell'azienda aveva subito un tracollo improvviso, tanto da obbligare gli eredi del Sonzogno a mettere all'asta 15.000 azioni. Nel frattempo un industriale milanese, Pietro Ostali, proprietario di fabbriche di cotoni, si interessava della faccenda ed addiveniva in seguito a trattative private alla compera di tutto il patrimonio artistico della casa Sonzogno. L'atto dell'Ostali assume speciale importanza in quanto il riscatto di tutta la casa musicale nazionale, italianissima di tradizioni, stava per essere operato dalla casa Weisberg di Vienna, che si sarebbe fatta rappresentare all'asta pubblica da una forte banca di Milano, ed avrebbe offerto una somma molto cospicua. Il giovedì della settimana scorsa, quando ancora non si sapeva delle trattative condotte dall'Ostali, si era effettuata una riunione fra gli autori della casa Sonzogno, alla quale assisteva anche Mascagni. I convenuti minacciavano di porre il veto alla rappresentazione di tutte le loro opere nel caso che la casa Sonzogno fosse stata acquistata da stranieri. Il teatro lirico e la casa musicale di via Pasquirolo sono passate perciò nelle mani di Pietro Ostali, che continuerà sicuramente l'indirizzo italiano della casa musicale impresso da Edoardo Sonzogno, il massimo editore nostro.

Il maltempo

Quattro annegati nel Parmense
per il capovolgimento d'una barca

Parma, 18 notte.

Una gravissima sciagura è accaduta al traghetto del Taro, fra Viarolo di Tre Casali e Grugno di Fontanellato. Al posto di imbarco erano convenute nelle prime ore del mattino nove persone che dovevano passare all'altra sponda per i lavori dei campi. Il legno benchè fragile, aveva provato la sua resistenza, ma la corrente però nella notte per le piogge di questi giorni aveva aumentato la sua forza e la barca preso il largo, fu subito messa in pericolo. A un tratto questo divenne tragico, perchè coloro che si trovavano nell'imbarcazione, assaliti dal panico, si alzarono determinando il capovolgimento della barca che tutti li travolse.

Delle nove persone, quattro scomparvero per non tornare più a galla e cinque, fra le quali il barcaiolo, poterono guadagnare la riva. Per quante ricerche siano state fatte non fu possibile trovare gli annegati. Tre Casali dista da Parma circa 16 km.

Nevicate e straripamenti nel Novarese

Novara, 18 notte.

I fiumi Sesia e Ticino e diversi torrenti del Biellese, dell'Ossola e della Valle Sesia, a causa delle grandi piogge e nevicate di questi giorni, sono in piena. Nell'Ossola sono avvenuti straripamenti ed il Ticino, superato il livello, a un certo punto ha impedito il compimento dei lavori di riparo, abbattendo piante e producendo danni. Nell'Alto Novarese si è avuta una tormenta di neve che è durata alcuni giorni ininterrottamente. Vi furono pure raffiche di grandine. Il maltempo non accenna a diminuire e molte frane si sono verificate in diverse località.

DA BOLOGNA.

Si è costituito a Bagnomarallo il milite Montanari Giovanni, che la sera del 10 corrente, uccideva il fascista Dall'Olio Bruno. Il Montanari è già stato tradotto a Lugo, dove ha subito il primo interrogatorio.

Come il ministro Gentile ha composto
il Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 13, notte.

Il ministro Gentile, applicando le nuove disposizioni da lui emanate, ha proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio superiore della pubblica istruzione e della Giunta. Ecco i nomi dei componenti:

Bianchi prof. Luigi, ordinario di geometria analitica alla R. Università di Pisa — *Casati on. conte Alessandro*, senatore del Regno — *Chiovenda prof. Giuseppe*, ordinario di procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Roma — *Codacci-Pisanelli on. prof. Alfredo*, ordinario di scienze dell'amministrazione della R. Università di Roma — *Crispolti on. marchese Filippo*, senatore del Regno — *De Lollis prof. Cesare*, ordinario di Storia comparata delle lingue e della letteratura neo latina nella R. Università di Roma — *De Stefani S. E. prof. Alberto*, ordinario nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia e libero docente di economia politica nella R. Università di Padova — *Lusini prof. Mario*, ordinario di clinica chirurgica nella R. Università di Padova — *La Rosa prof. Michele*, ordinario di fisica sperimentale nella Regia Università di Palermo — *Lori prof. Ferdinando*, ordinario di elettrotecnica alla Scuola ingegneri annessa alla R. Università di Padova — *Naldini prof. Carlo Alfonso*, ordinario di storia e istituzioni musulmane nella R. Università di Roma — *Pasquali prof. Giorgio*, straordinario di letteratura greca al R. Istituto di studi superiori di Firenze — *Pestalozza prof. Uberto*, libero docente di antichità classiche e storia delle religioni nella Regia Accademia scientifica letteraria di Milano — *Raffaele prof. Federico*, ordinario di zoologia nella R. Università di Roma — *Riccobono prof. Salvatore*, ordinario di istituzioni del diritto romano nella R. Università di Padova — *Rocco prof. Arturo*, ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Napoli — *Scorza prof. Gaetano*, ordinario di geometria analitica nella R. Università di Napoli — *Simonetta prof. Luigi*, libero docente di igiene nella Regia Università di Siena — *Trambusti prof. Arnaldo*, ordinario di patologia generale nella R. Università di Genova — *Viola prof. Giacinto*, ordinario di clinica medica nella Regia Università di Bologna — *Volpe prof. Gioacchino*, ordinario di storia moderna nella R. Accademia scientifica letteraria di Milano.

Fanno parte della Giunta del Consiglio superiore i professori: Codacci-Pisanelli on. prof. gr. uff. Alfredo — Lori prof. gr. uff. Ferdinando — Naldini prof. comm. Carlo Alfonso — Pestalozza prof. comm. Uberto — Rocco prof. comm. Arturo — Scorza prof. cav. Gaetano — Simonetta prof. gr. uff. Luigi — Trambusti prof. comm. Arnaldo. — Il senatore conte Alessandro Casati è stato nominato vice-presidente del Consiglio.

(*Ag. Stefani*).

L'Istituto tecnico di Alessandria
manca di aule

Alessandria, 12, notte.

L'on. Bonardi ha presentato al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per sapere se non creda dare disposizioni al provveditore agli studi di Torino di provvedere con la maggiore sollecitudine all'assegnazione di undici aule necessarie all'Istituto tecnico di Alessandria per togliere il grave disagio risentito da quella studentesca e dalla cittadinanza.

Gli autori di un triplice assassinio
misteriosamente uccisi

Palermo, 18 notte.

Iersera a Roccapalumba di Palermo, mentre i fratelli Pietro e Francesco Bumbalo rincasavano di ritorno da una festa battesimale venivano tutti e tre colpi di arma da fuoco che li rendevano entrambi cadaveri all'istante. Il delitto, che ha impressionato profondamente la cittadina per gli ottimi precedenti degli uccisi rimane avvolto in un fitto mistero.

Ieri a Valledolmo (Caltanissetta) in contrada Regaliali, sono stati rinvenuti assassinati da colpi d'arma da fuoco, certi Antonio Bruno e Antonio Guarino. Dalle prime indagini risulterebbe che i due uccisi siano gli autori del triplice assassinio in contrada Blasi di cui vi diedi notizia. Si presume che essi recatisi altrove a rapinare, abbiano trovato la morte. Le autorità indagano.

Un treno merci in fuga

Susa, 13, notte.

Un grave accidente, che poteva avere molto più gravi conseguenze locò ad un treno merci proveniente da Modane. Dalla stazione di Salbertrand venne dato il segnale di partenza mentre ancora nessuno dei frenatori si trovava al proprio posto di servizio. Dopo breve tratto, per la pendenza della linea, i freni del solo locomotore non furono più sufficienti a trattenere la lunga colonna di carri, che prese a corsa vertiginosa nella stazione di Chiomonte, la quale prevvidde in tempo, potè immetterlo nel binario di salvamento. La ripidissima salita di esso non fu però ancora sufficiente ad evitare l'urto violento contro la scarpata di fondo. Del personale che si trovava sul treno, il capo conduttore e l'aiutante macchinista riuscirono a buttarsi a terra in tempo, non riportando perciò che lesioni di lieve entità, mentre il macchinista, che non volle abbandonare il suo posto di servizio, restò fra i rottami del locomotore, rimanendo ferito, fortunatamente però in modo non grave. Oltre al locomotore rimasero completamente distrutti il bagaglio e più e meno danneggiati, vari carri.

Ancora sull'incidente del corteo
a Montegrosso d'Asti

Nella lettera dell'on. Scotti sugli incidenti accaduti nell'Astigiano, che abbiamo pubblicato nel nostro numero di domenica, si accennava pure ad un episodio avvenuto in occasione del corteo per l'anniversario della vittoria a Montegrosso. In proposito il segretario politico del Fascio di questo Comune, avv. Mondo, ci invia a sua volta una lettera per rettificare i fatti, che dice molto ingranditi, prospettati dall'on. Scotti. Nel pubblicare la lettera, dichiariamo senz'altro chiuso l'incidente. Ed ecco la versione del Fascio:

«La sezione fascista di Montegrosso avendo saputo che il Municipio non avrebbe indetto per il 4 novembre alcuna commemorazione, per non lasciare trascorrere tale gloriosa circostanza prese l'iniziativa ed invitò tutte le autorità civili e religiose, la Società dei combattenti, le vedove ed i parenti dei caduti, l'on. Scotti e l'intera popolazione a prendere parte al patriottico corteo destinato a recare corone di fiori alla lapide dei caduti. Per la formazione del corteo, il dottor Bianchi, membro del direttorio locale, si accordò col Municipio ed era inteso che la milizia nazionale, con gagliardetto, avrebbe aperto il corteo, come d'uso, poscia sarebbero sfilati gli altri partecipanti. Nella formazione del corteo si era disposto dal locale direttorio che le vedove e parenti dei caduti fossero subito dopo le autorità, poi i combattenti e ultimi i fascisti in borghese, cioè non appartenenti alla milizia, come difatti si fece; senonchè al momento della formazione del corteo le vedove dei caduti e la Società dei combattenti con quella dei contadini non acconsentirono che i militi fascisti precedessero il corteo, ritenendo senza loro disegno ciò che è la solita usanza nelle sfilate. I militi ed i fascisti insistettero alcun poco e poi, per evitare disgustosi incidenti nel momento delicato della funzione, si adattarono a sfilare ogni ultimi e non fecero alcun'altra pressione rimandando ad altra epoca più propizia la rivendicazione dei loro diritti. Quindi nessun intervento del signor sindaco locale perchè i soli che si adoperarono per la risoluzione dell'incidente furono il signor maresciallo dei RR. CC. Masci ed il dottor Bianchi e l'on. Scotti, affatto assente dalla patriottica funzione, deve essere stato malamente informato ed avrebbe fatto meglio attendere l'esito della severa inchiesta da lui invocata, la quale certamente spiegherà i fatti nel vero senso ed indipendentemente da ogni mentalità settaria che tanto lo spaventa».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Investita da un'automobile privata, guidata dallo chauffeur Zeni di Lodi, è rimasta presso Melegnano il metodicante Luigi Asteri, di 20 anni, da Milano, che è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

Precipitandosi dal quarto piano ha cercato di darsi la morte, per dispiaceri intimi o perchè affetto da acuta nevrastenia, il dottore in legge Aristide Parisi, di anni 26, che è stato trasportato morente all'ospedale.

Cinque ladri sono stati sorpresi, da un vigile urbano, mentre tentavano di assaltare un negozio di generi alimentari. Dopo un lungo inseguimento nel quale furono sparati anche dei colpi di rivoltella, uno di essi, Rodolfo Mammi, fu arrestato insieme ad un giovane che aveva tentato di favorire la fuga dei ladri. Gli altri quattro malfattori riuscirono a dileguarsi.

Ha tentato di uccidersi perchè disoccupata, ingoiando 30 pastiglie di chinino, la domestica Alba Ronchi, di 19 anni, che si trova in condizioni gravissime.

DA ALESSANDRIA.

Una furibonda lotta coi contadini che correvano di arrestarlo, ha impegnato nei giardini pubblici certo Bartolomeo Oho. Nella colluttazione egli riuscì anche a disarmare i militi, ma fu alfine ammanettato ed incarcerato.

Gli agricoltori di Pubina si sono rivolti all'intendenza di Finanza perchè vengano alleviti i ruoli antidiluviani, non avendo ottenuto sensibili vantaggi dall'appositi consorzi.

A Pieve d'Asti si è insediata la nuova amministrazione nazionale fascista; a sindaco è stato eletto il sig. Gianetti Giovanni.

DA NOVARA.

Per aver contravvenuto alla legge forestale, abbattendo numerose piante in quel di Camagno, nonostante il divieto della disposizione di legge, è stato condannato dal Tribunale a 7500 lire di ammenda il negoziante in legnami Giacomo Bertoni, di 56 anni.

Per ritrosia ad un agente daziario è stato tratto in arresto dagli agenti investigativi, il trentaseienne Pasquino Vittorio.

Per aver brutalmente maltrattato la madre, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria certo Bonifacio Magni, fu Bonifacio, di 36 anni.

DA COMO.

Investito da un autocarro sul Lungo Lario-Trieste è rimasto ucciso sul colpo il giardiniere Luigi Carotti, d'anni 56.

DA BIELLA.

La medaglia di bronzo al valor militare, è stata consegnata dal comandante il Presidio, alla presenza della truppa e di invitati, al vice brigadiere dei RR. CC. Mannella Salvatore, con la seguente motivazione: «In aperta campagna, con altro militare, prontava arditamente nell'apprendere di 4 malfattori, affrontandoli con tale risoluzione ed energia da impedire l'uso delle armi che avevano impugnate, riuscendo col concorso di due carabinieri sopraggiunti a trarli tutti in arresto, ed a sequestrare le armi e le abbondanti munizioni, di cui erano provvisti. Macugnaga, 4 marzo 1925».

DA ANCONA.

Il camaliere Carlo Marini, di anni 6, abitante in contrada Grazie, nello stalla scuola posta al piano San Lazzaro, attraversava la strada provinciale per recarsi a casa, quando veniva investito da un automobile guidata dal signor Pisano, di Ferrara. Il bambino rimase ucciso sul colpo. Il proprietario della macchina è stato tratto in arresto.

DA PIACENZA.

Ad un passaggio a livello sulla linea di Alessandria è stato trovato il corpo dell'agricoltore Giovanni Soresi, di anni 22, orrendamente sfracellato da un treno durante la notte. Si ritiene trattarsi non di disgrazia, ma di suicidio, dovuto al fatto che il Soresi aveva recentemente perduto il padre e due fratelli.

DA TORTONA.

La scuola professionale d'arti e mestieri, sorta per iniziativa del Commissario Prefettizio, di un benemerito comitato e con l'appoggio di tutte le industrie locali è stata inaugurata con l'intervento delle autorità locali e di fattissimo pubblico.

DA SONDRIO.

Cadde da un tronco d'albero, che era stato fatto rotolare per la montagna nella valle Paida, in provincia di Sondrio, e rimase l'operaio Crepani Clemente, di 23 anni da Calanzona.

DA MONZA.

Una circostanza alla camera si è esposto il quattordicenne Enrico Carlini, abitante in corso Milano. Le sue condizioni sono gravi; si ignorano i motivi che lo hanno spinto all'insano gesto.

DA ONEGLIA.

Il cadavere di un uomo, con la testa quasi staccata dal busto, e con varie ferite alle gambe legate, è stato rinvenuto in un fosso del Brenta presso Sotto marina. Il cadavere, che gli assassini avevano gettato in fiume, legato ad un anceppello, e che potè affiorare perchè il legname era molto fatto, venne riconosciuto per quello dell'operaio Giuseppe Boccio Reggio.

La cura contro la

difficoltà di digestione

L'imbarazzo gastrico, la semplice indigestione sogliono scomparire con un purgante o qualche giorno di alimentazione leggera. Quando invece i disturbi gastrici si protraggono e si complicano con tendenza al male al capo, ai ronzii, a turbe visive, occorre pensare ad uno stato di povertà od auto-intossicazione del sangue che dispone al ripetersi delle indigestioni, appunto perchè i succhi digestivi sono poco attivi.

La cura, evidentemente, deve correggere la composizione del sangue e nello stesso tempo procurare una digestione regolare.

Il **PROTON** è appunto il rimedio indicato per ottenere entrambi gli effetti.

Si prenda a dose di un cucchiaino prima del pasto, tre volte al giorno.

Si evitino i cibi un po' difficili a digerirsi, in ispecie i cibi salati ed acidi o troppo grassi.

Si mangi adagio e si mastichi bene. Si riposi dopo i pasti. Poco vino, e in genere scarsi liquidi durante i pasti.

Liceo femminile

Dal rinnovamento di Giovanni Gentile, sorge, tra l'altro, un istituto scolastico nuovo, distinto dagli altri in quanto, non abilitando ad alcuna opera pratica, non può la sua esistenza essere incusata con gli argomenti sociali, politici, di comodità, che dànno ragione di questi magazzini di deposito per luoghi comuni chiamati pubbliche scuole. Tale singolare istituto è il Liceo Femminile, destinato a quelle signorine di buona famiglia che, non bisognose di guadagnarsi il pane, intendessero accostarsi alla filosofia e all'umanesimo senza necessità ossia per vizio.

Il sapere concepito come ornamento, vanità, cosa muliebre, che ha già prodotto l'etera dal gluteo pario e la *grazia* dai vezzi limonacei, completerà dunque il corredo di alcune giovani spose e allora come una *cigrette* invisibile, la statura di altrettante *matrea-familias*. Ma, invece che su parecchi amatori, le forti spese d'impianto e manutenzione di questi vasi di seduzioni composite, ricadranno sul un unico marito.

La faccenda è antieconomica.

***

Infatti l'intellettualità delle donne (quella per vizio, ripeto, non quella per necessità) è un trasferimento alla miseria non strana di un lusso americano.

In America l'imperativo morale essendo di far quattrini, gli uomini non hanno tempo da perdere a disasinirsi, e l'intellettualità resta di pertinenza femminile. Divisione del lavoro logica in un popolo di nomadi che, dinanzi a notajo, in un quarto d'ora sposa o divorzia, e la cui economia a grande tipo capitalistico, tra le altre piccole aziende, esclude anche quella che tra noi si chiama il *ménage*. Nella retriva Europa, invece, se non più il focolare, sussiste ancora il fornello domestico: ancora, come giorni or sono scriveva nel *Mondo* Adolfo Giacquinto, unico forse tra i miei colleghi che io non possa tralasciare di leggere, ancora un piatto cucinato bene riconcilla alla vita l'uomo rincasato con nel seno le furie della nostra eroica età. Su questa sponda dell'Atlantico, ricettacolo dopo gli ultimi eventi, d'un'umanità di rifiuto, l'intestino umano è infiacchito a segno da reagire con dissenterie ed intercoliti alla dieta di tossine in iscatola che dà consistenza granitica alle spalle a mascelle quadrangolari dei sublimi democratici d'America ma i destini nostri e del mondo sono ormai giustamente rimessi.

Gente munita d'uno stomaco simile può senza disturbi tollerare un largo trattamento di intellettualità femminile. Noi no.

***

In cortesia non fraintendete! Non rispro questioni chiuse e chiuse in ogni caso dalla fatalità storica: se la donna abbia capacità agli studi, se sia bene che li pratichi, se sia male che abbandoni il compito domestico. Come molti altri, trovo di che ridere in questo fatale accostarsi della donna all'idolo chiamato « la cultura »; ma, a differenza dei molti altri, non è la donna che mi fa ridere. E' l'idolo chiamato « la cultura ». Molière si rideva dell'una e dell'altra cosa insieme, ma a me le donne mannate fanno pena.

Che le donne abbiano a faticare con gran sudore è triste: ma sollazzevole è il multiforme bigottismo borghese dell'intellettualità, che di gente nata solo alla vita pratica, del signore e ora anche della signora Primochepasca, i quali pure avevano una loro personalità, una loro faccia di uomini, fa due scimmie appese per la coda all'albero della scienza.

Sollazzevole non irritante. Irritante il non comprendere che una vera donna, affettiva e sensitiva, di buon senso e buon cuore, pure analfabeta, tiene nell'economia dello spirito un luogo doppio di pappagallo ammaestrato in latino è escluso. Irritante il reputare Perpetua, ignorante ma che capisce, inferiore al dotto Don Ferrante che non capisce o all'erudito parassita Arsiccagarbugli, alla rozza ma onesta e coraggiosa. Così spesso giudica chi confonde scuola con scienza, cose imparate con cose create, signore intellettuali una creature intelligenti.

Non v'è impedimento naturale a che, ogni cent'anni, nasca una donna di genio: nè a che, ogni semestre su vi fa piacere, donne di comune levatura diventino, verbigrazia, professori di Università. Bisogna pur vivere! La ridicolaggine incomincia col ritenere che un professore universitario in più, maschile, femminile o neutro che sia, porti aumento d'intelligenza, di scienza, di possibilità ideali, o pratiche tali da compensare non dico d'un bacio perduto o di una culla vuota un nemmeno di un ragù che su di tegame: e cresce, la ridicolaggine, nel circonfondere di ammirazione quasi religiosa queste fatali permute di attività in pura perdita morale e sociale. Per un *Paese di Cuccagna* — che del resto nessun liceo femminile insegnerà a scriverlo — mette certo il conto di sacrificare alquanti ragù, ma per i qualsiasi prodotti di un professore qualsiasi nemmeno una pizza agglio e olio. Chi davvero è nato per la vita dello spirito — e di solito non riesce a far altro e a questo si riconosce — si spassa a vedere come gli universitarii imbrogliano il borghese quanto il borghese a sua volta si spassa leggendo la novella dell'emigrante truffato al giuoco delle tre carte dal mariuolo portuale.

La sapienza universitaria! Ecco un articolo di rivista dove si dimostra la guerra portare aumento di ricchezza: è firmato da un celebre pareggiato in economia politica per lunghi anni antimilitarista. Ecco un articolo di giornale sulla decadenza dei parlamentarismo dove per omonimia si confondono i parlamenti politici con quei parlamenti che la rivoluzione francese abolì e che erano istituti giudiziari: lo scrittore è titolare di filosofia in un'altra università italiana. Ecco un terzo scritto, e non di tale che, al pari dei due precedenti, si possa senza fargli torto tenerlo per ciarlatano, bensì d'un insigne romanista, scienziato vero: e che dice? Consiglia di abolire le frontiere tra Italia e Francia unendo i due paesi in uno stato solo. Di simili sciocchezze professorali l'Università ne ha profuse nell'ultimo decennio centinaia e centinaia e se no dovrebbe fare un florilegio. La sapienza universitaria! E', nel miglior caso, la sapienza di colui che, benemerito per una felice modificazione alla cannula dell'enteroclisma, si arma della sua cannula per misurare l'universo.

Della fatalità che l'Università sia invasa dalle donne mi rattristo per le donne non per l'Università. E perchè su quanto questa vale, e perchè appartengo a una generazione ancora capace d'assaporare con ogni fibra dell'anima le poche sillabe — le donne.

***

Disciplina fondamentale, anche in questo Liceo Femminile, il latino.

E se la Chiesa venisse a patirne nel prestigio sopra le donne per gran parte fondato sul sapore ermeneutico, cabalistico, magico che i testi prendono sulle labbra di chi li ripete ignorandone il significato? Non credo. Chi ha frequentato gioventù studiosa, specie se in odium di insegnante pubblico o privato, sa che l'eternità della lingua latina è fatta appunto della sua inattingibilità: chè, con l'eccezione di qualche mostro, non esistono il licenziato di liceo e la studentessa di lettere capaci di decifrare le epigrafi sparse per le mura italiane a testimonianza e insieme a dileggio della nostra classicità persistente. Il latino è lingua che si studia non che si impara: il giorno che lo imparassero, rotto l'incanto, si smetterebbe di insegnarlo. Questo sanno ha forse l'oscura proposizione dei pedagoghi che « il latino ha valore formativo ».

Chi su come saranno formate bene le signore patentate al Liceo Femminile.

***

Il ballo sarà materia obbligatoria d'insegnamento nel Liceo Femminile.

Tirocinio scolastico e balli contemporanei non sono infatti immagini avverse o repugnanti. Se ora, dal vano di una porta, mi accade di guardare le coppie che ballano — o traballano! — risento nel cuore la pena di quando, fanciullo, mi tormentavano con gli esercizi preparatori di flessione degli arti al corso di ginnastica, in un cortile di convento dove cadevano i rintocchi d'una campana languente. Il ministro Gentile mostra di conoscere il carattere stilistico, meditativo, intellettuale, delle danze contemporanee. Forse anch'egli balla, e traballa, lo *shimmy* e l'*Acitation*.

Chi ha concepito questo danzare di ora è uno spirito armonioso non preoccupato. I mali dell'anima contemporanea — svalutazione della moneta, difficoltà di trovar casa, sfacelo dell'ideologia democratica — gli frenano i piedi che liberamente batterebbero la terra. I balli messi fuori moda — valser, polka, mazurca, *shottish*, — essendo in origine balli di alpigiani e contadini, tedeschi, slavi o scozzesi, venutici, al pari di tant'altra arte romantica, da un ricongiungimento con la tradizione popolare, portavano tra la buona società l'impeto e l'abbandono, la gioventù eterna del popolo. In confronto di quello slancio s'intende che il danzare di ora è letteratura. Le coppie estetizzano con le natiche e dannunzieggiano con i piedi. Se il gesto talvolta è invereconde, non credo che succeda niente: non lo fanno per sè bensì per noi che stiamo a guardare.

Ma non è poi questa, in sostanza, la ragion d'essere della « signora intellettuale »? Il *fox* potrebbe essere anche materia principale al Liceo Femminile.

***

Con questo diploma, la « signora intellettuale », pilastro della cultura divulgativa, avrà, com'è giusto, un collaudo ufficiale. Non si poteva più a lungo lasciare il riconoscimento dell'intellettualità delle signore ai compilatori di notiziari mondani, anche per la sempre maggiore contaminazione di questa rubrica con la pubblicità a pagamento. Ma per chi redige o anche in passato redigette « mosconi » o « piccola posta », è titolo d'orgoglio che lo Stato avochi oggi a sè una delle mansioni del cronista mondano, e consacri ufficialmente un personaggio portato da lui all'onore del mondo.

BERGERET

La Mostra d'arte di Asti

Asti, 13, notte.

La Mostra Autunnale d'arte inaugurata i giorni sono nel ridotto del Teatro Alfieri, con l'intento di raccogliere, senza esclusione di tendenze e di gruppi, le opere migliori degli artisti locali, ospita un centinaio di quadri e di studi, oltre una pregevole serie di terrecotte colorate. Il carattere riservato, esclusivamente regionale, che si è voluto dare questo anno alla manifestazione, e che parrebbe sulle prime nuocere alla piena riuscita della mostra, serve a conferirle un particolare tono di calda e spontanea intimità, diffondendosi sulla tela disposte con gusto nelle varie sale della mostra.

Vi troviamo, entrando, alcuni disegni di Giuseppe Manzone, di Adriano Pistarino, e una buona collezione di tempere e xilografie del giovane pittore Graziano, tra le quali, notevoli per la potenza e precisione del segno, il « Mattonaio », « Vasetto di fiori », « Le Torri ». Il prof. Cassio Borelli espone un'« Entrata a Leonessa » e « Verso Moofallito », due quadri nei quali si rivela paesista facile e non privo di efficacia. Profondamente pensati e suggestivi, nella loro tonalità giallo-antica, il « Ritratto d'uomo » e « Studio di signorina », del Pistarino, che rappresenta anche « Mammina » e « Ritratto di bimba », già precedentemente esposti alla Promotrice di Torino. Ricordiamo ancora la forte « Testa di vecchia » del pittore Azzi, le composizioni fresche e ariose del Rosa, i « Brisantemi » della Dumonal, i nitidi paesaggi solegliati del monferrino Bezzo, il bel ritratto di Padre Gemelli, della signorina Maggiora, Giovanni Rosero, espone due Studi e tre scintillanti Marine, dove predominano pennellate madreperlacee in contrasto a riflessi viola, e un bozzetto: « Primavera » dal quale traspare la dolce poesia della natura che il Rosero così profondamente sa tradurre nelle sue opere. Di Manzone, oltre il minuto « Ritratto di vecchia » comparso alla Biennale Veneziana ci attraggono « Spazzini di provincia », la « Casa del Pesce d'oro » sintesi vivaci di colori, efficacissime e luminose, e una serie di impressioni di fiori vivaci e formentate.

Il Re e il Principe Ereditario ritornati a Roma

Roma, 13, sera.

Stamane, alle 8,30, in forma privatissima, hanno fatto ritorno a Roma da Bordighera il Re e il Principe Ereditario. Erano a riceverli alla stazione il generale De Bono, il ministro della Real Casa onor. Mottoli Pasqualini, il Prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo, il prefetto comm. Zoccolotti, il questore comm. Bertini.

Pesche tra la neve

Bolzano, 13 mattino.

Nella proprietà del contadino Platzner, a Bolzanino, presso Bolzano, si trova un gigantesco albero di pesche letteralmente coperto di frutti, venuti a maturazione in questi giorni. Le pesche, rosee ed aranciate, stanno in strano contrasto colla neve che imbianca i monti circostanti.

Un discorso di Mussolini agli alti Capi dell'Esercito

Roma, 13, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi nel salone della Vittoria i generali d'esercito, cioè Badoglio, Caviglia e Pecori Giraldi, il comandante d'armata gen. Tassoni, ed i comandanti di Corpo d'armata generali Petitti di Roreto, Castagnola, Graziolli, Sani, Vaccari, Gonzaga, Ravazza, Albricci, Montanari e Basso, che si trovano a Roma per partecipare ai lavori della Commissione centrale di avanzamento. Essi erano accompagnati dal ministro della Guerra, seguito dal capo di S. M. dell'esercito gen. Ferrari e dal capo di Gabinetto del ministro della Guerra, colonnello Carletti.

Introdotti dal sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, i generali sono stati presentati personalmente al presidente del Consiglio dal gen. Diaz, il quale ha poi soggiunto:

« Sono generali d'esercito, comandanti di armata e di Corpo d'armata. Ognuno di loro ha scritto in guerra pagine di cui il nostro paese si onora. Sono dei valorosi, dei forti comandanti. Essi hanno compiuto tutto il loro dovere in guerra e compiono, oggi, in pace, per la ricostruzione non meno ardua dell'esercito, tutto il loro dovere con un solo ideale che è quello della grandezza della patria e della forza dell'Italia nostra. Sono fiero di averli avuti a collaboratori fedeli durante l'ultimo anno di guerra in cui tenni il comando dell'esercito. Sono fiero di presentarli a V. E. la cui parola è giunta sempre animatrice, anche nell'ottimo periodo, al fine della grandezza del nostro paese ».

Il presidente del Consiglio ha così risposto:

« La ringrazio delle gentili parole e di questo gesto che i generali di esercito, i comandanti di armata e di corpo di armata compiono oggi diramani a me capo del Governo. Voi sapete che questo Governo ha in cima ai suoi pensieri le sorti dell'esercito nazionale: le sorti morali e le sorti materiali, perchè a mio avviso non bisogna mai disgiungere in due cose perchè lo spirito ha i suoi diritti imprescrittibili ma anche la materia ha le sue esigenze necessarie. Non vi è dubbio che giammai come in questi ultimi tempi l'Italia ebbe uno spirito militare così elevato. Ho la impressione, o credo che questa mia impressione possa essere confortata dalla vostra testimonianza, che il morale dei quadri e quello della truppa sia in questo momento superbo. Dal punto di visti morale siamo quindi a posto. Non si potrebbe pretendere un materiale umano più elastico, più preparato di quello che oggi è affidato al vostro comando. A quello che riguarda la materia, cioè la preparazione dei mezzi, pensa incessantemente il ministro della Guerra; pensa continuamente il Governo fascista. Voi conoscete le mie idee. Per me l'esercito ha un compito solo: il compito supremo: prepararsi per essere pronto in ogni momento a difendere gli interessi della Nazione. Tutti gli altri compiti passano in seconda linea. Questi concetti non devono essere limitati soltanto ai membri delle alte gerarchie dell'esercito, devono essere diffusi anche in tutta la massa dei quadri. Questo deve essere l'obbiettivo costante, il fermento animatore di tutti coloro, dal più alto al più basso, che costituiscono nell'esercito la garanzia sicura e infrangibile dei destini della patria. Io vi prego, signori generali, di portare a tutti gli ufficiali che da voi dipendono e alle truppe di cui avete il comando, l'attestazione della mia devozione, della mia simpatia e della mia ammirazione e l'assicurazione anche che le sorti dell'esercito stanno sommamente a cuore del Governo nazionale fascista ».

Il ministro della Guerra ha vivamente ringraziato il presidente del Consiglio per le parole dirette all'esercito ed infine l'on. Mussolini si è intrattenuto con alcuni generali affermando anche nelle conversazioni personali tutto il suo vivo compiacimento per la gradita visita e la sua soddisfazione per lo spirito che anima oggi l'esercito sotto la sapiente e infrangibile guida dei suoi comandanti.

(*Stefani*).

Dissensi su metodi di cura

che si risolvono in denunzie e querele

Milano, 13, sera.

Nel mese scorso cominciava al nostro Tribunale un interessante dibattito giudiziario nel quale si trovarono di fronte due notissimi medici cittadini, il prof. Carlo Vallardi, primario dell'ospedale Fatebenefratelli, e il cav. uff. dott. Italo Tonta, proprietario e direttore di un Gabinetto medico nel quale si guariva no, con l'applicazione dei raggi Roentgen, i malati affetti da cancro, carcinoma, tubercolosi polmonare, ecc. « Cura miracolosa », assicurava presso a poco il dott. Tonta; « Cura da ciarlatani », rispondeva il dott. Vallardi. Queste, nella sintesi, le ragioni della querela stesa dal dott. Tonta, nei confronti del suo critico.

Nella querela il Tonta sosteneva che mai prima, il prof. Vallardi, parlando con più persone, abbe a pronunziare parole oltraggiose e diffamatorie al suo riguardo, tacciandolo da imbroglione; affermando che si faceva rilasciare dichiarazioni di ringraziamenti da persone da lui comprate e per nulla ammalate.

Il dibattito giudiziario incominciò e nel corso di esso fu riferito che una inchiesta sarebbe stata in corso all'ospedale Fatebenefratelli a carico del prof. Vallardi. Il dibattimento però non giunse alla fine. Dopo l'audizione di numerosi testimoni, il dott. Tonta, dichiarava di recedere dalla querela assumendosi tutte le spese del giudizio e la soluzione della vertenza veniva affidata ad un giurì d'onore. Il giurì fu composto dal senatore Ubaldo Rossi, quale rappresentante del prof. Vallardi, dal prof. Patellani; per il dott. Tonta, e dal prof. Livigni, quale presidente. Si era fissato di emettere il lodo per il giorno 17 novembre, salvo un accordo fra le due parti.

Ma ecco che la questione subisce, secondo quanto oggi informa il *Secolo*, una inattesa improvvisa deviazione. Uno dei patroni del dott. Tonta, l'avv. Scimonelli, fece sua le accuse contro il prof. Vallardi, a proposito dell'inchiesta sul suo operato all'Ospedale Fatebenefratelli, e fece le presentò, sotto forma di regolare denunzia, al procuratore del Re.

« Avendo appreso fatti gravissimi, riguardanti ingenti malversazioni consumate a danno del patrimonio dei poveri di un sanatorio dell'Ospedale Fatebenefratelli — dice la denunzia — sento il dovere civico di portarli a conoscenza della S. V., assumendo la piena responsabilità della mia denunzia ». Così testualmente comincia l'atto d'accusa dell'avv. Scimonelli. Entrando in merito ai fatti, egli afferma che due medici, assistenti dell'ospedale, nel luglio dell'anno corrente denunziavano all'Amministrazione il dottor Vallardi, « come autore di ingenti malversazioni, che risalivano a più di due anni, in danno dell'Ospedale Fatebenefratelli. L'ospedale — prosegue la denunzia — ha dei gabinetti di cura, ai quali sono preposti i medici dell'ospedale, nei quali per cura i malati che si presentano vengono usati lastre, tubi, energia elettrica, biancheria di proprietà dell'ospedale. I malati versano alla Amministrazione il prezzo delle visite e delle cure; degli incassi il cinquanta per cento va a vantaggio dell'ospedale e l'altro cinquanta per cento a vantaggio del sanitario. Ma i due medici — secondo quanto riferisce sempre la denunzia — avevano fatto le più ampie meraviglie sugli scarsi incassi dell'ospedale in confronto della presenza dei malati nei gabinetti di cura, e avendo indagato, scoprirono che mentre, ad esempio, in un giorno il Vallardi curava cinque malati, versava alla cassa dell'ospedale l'importo di una sola cura ». Questi fatti, denunziati all'Amministrazione, portarono ad una rigorosa inchiesta, i cui risultati, a detta del denunziante, darebbero luogo a seri provvedimenti disciplinari contro il Vallardi.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di **LUIGI GRAMEGNA**

Borse e Mercati

Quali enormità vengono in luce dallo scandalo del giuoco

Roma, 13, notte.

La cronaca sullo scandalo dei giuochi si è arricchita oggi di altri fatti e particolari degni di rilievo. Il marchese Luigi Torrigiani, accompagnato dai suoi quattro avvocati, Antonio Russo, Vittorio Vasuri, Sindaci ed Enrico Ferri, si è costituito parte civile contro i denunciati e contro chiunque possa risultare cooperatore o complice di essi per il reato di associazione a delinquere e truffa continuata. Poichè la parte civile non può avere che un solo difensore, il marchese Luigi Torrigiani ha nominato particolarmente l'avv. Russo, direttore della rivista *l'Eloquenza*, presso il cui studio ha eletto domicilio. Pare che il marchese Luigi Torrigiani avrà presto altri imitatori. Starebbero infatti per seguire altre costituzioni di parte civile.

Gli strozzini

Intanto entrano in scena gli strozzini. Infatti, il *Corriere Italiano* scriveva stamani fra altro: « Si racconta perfino che uno dei giuocatori, quando aveva bisogno di denaro, rilasciasse agli strozzini degli *chèques* a vuoto, cioè degli *chèques* sopra un conto corrente inesistente, e codesta inesistenza del debitore era confessata al creditore, col patto di ritirare lo *chèque* a giorni dati. Ma in questo campo dei rapporti fra gli strozzini e gli sfortunati, a voler raccontare tutto quello che si dice, vi sarebbe materia per un volume. Sembra, per esempio, che i vincitori, quando avevano « pelato » una vittima che non poteva soddisfarli completamente subito, passassero i gettoni agli amici strozzini, dando loro una riduzione sul credito. Lo strozzino, a sua volta, si presentava alla vittima e otteneva da essa una cambiale con un tasso di interesse che è facile immaginare quanto fosse mollico. Così che il disgraziato, dopo essere stato « pelato » la sera, aveva ancora il resto al mattino. Ma su tutti questi dettagli di queste operazioni losche e paurose l'Autorità giudiziaria farà certamente luce completa ».

Interessanti sono pure le dichiarazioni rese dal capo cameriere del Circolo Bernini. Lo riferisce *L'Epoca*:

« Oltre al fatto di una famosa lettera egli ha affermato di possederne altre e più importanti trovate, tra cui una cambiale di centomila lire che porta la firma di varie persone delle quali naturalmente non ha svelato i nomi e le qualità. Il cameriere fra anche soggiunto che la cambiale in questione gli era stata rilasciata da un componente la banda, che era debitore d'ingente somma e che l'effetto era stato garantito. Altri non meno formali dichiarazioni del cameriere provano il fatto sopraddetto. Egli è stato oggetto di interrogatori da parte di due dirigenti il Circolo. Di queste dichiarazioni fu redatto un resoconto in duplice copia, nel quale furono trascritti i nomi della persona implicate nel losco affare. Viceversa i nomi sarebbero stati assicurati e fu chiesto al cameriere di firmare il foglio. Il cameriere, però, chiese di rimandare la faccenda al mattino seguente, ma quando al tratto di firmare si rifiutò nonostante l'insistenza dei dirigenti il Circolo Bernini.

Cameriere che lasciò tre milioni...

Infine è venuto in luce un episodio di cui fu protagonista un industriale piemontese. Lo narra il *Giornale d'Italia*. « Sempre nel Circolo Bernini, entrò un bravo e placido industriale piemontese, ma non si lasciò involgere: seppe governarsi in guisa da non perdere più di ventimila lire per sera. Peraltro, ogni sera, evidentemente, egli si preoccupava che la perseverante sventura non fosse a conoscenza della sua signora, che lo aveva accompagnato. Per tranquillizzarla a quale espediente ricorse? Prima di uscire si presentava alla cassa e depositava, per esempio, le 20.000 lire, quante erano la perdita subita. Contemporaneamente, però, depositava altre 20.000 lire sulle quali impegnava un corrispondente buono di cassa. Così ritornava all'albergo e per ogni occasione poteva dire, con comodo, di aver vinto 20.000 lire. Ma dopo due mesi non ritornò più ».

Naturalmente — e questa è la morale della triste favola — sulla rovina di molta gente si sono costruite inspiegabili fortune; basti dire che un cameriere addetto ai giuochi del Circolo della Caccia, morto qualche anno fa, ha lasciato un patrimonio che si valuta a circa tre milioni.

Biglietti falsi da lire mille

Sequestri e arresto di falsari

Milano, 13, sera.

In questi giorni la nostra Questura è riuscita a trarre in arresto numerosi individui responsabili di spendita di biglietti falsi. A Milano, e in altri centri dell'Alta Italia, da qualche tempo era stata notata l'attività di falsari che camuffandosi abilmente da persone per bene, cercavano di spendere biglietti falsi della Banca d'Italia. Biglietti da mille e da cento, riuscendo assai spesso nello scopo. Un orefice di Torino è stato intrigliato in questo modo da un Tizio, vestito da ufficiale dei carabinieri, che gli aveva appiccicato quaranta biglietti da mille falsi. Altri falsi ufficiali apparvero qualche tempo dopo a Torino, ad Udine e operarono con successo gli stessi colpi a danno di gioiellieri di quelle città. Più recentemente eleganti falsari nei recinti di San Siro giocarono somme ingenti con assegni falsi.

La polizia si convinse che la fabbrica dei banconote era a Milano e che di qui partivano i pacchi di biglietti da essere distribuiti un po' da per tutto: a Torino, come a Venezia, a Venezia come a Genova. Finalmente agenti specializzati sono riusciti a mettere le mani addosso a due individui ai quali fu sequestrata la somma di mille lire in biglietti da cento. Con tali arresti si ebbero le tracce dell'organizzazione criminosa ed alcune perquisizioni in certe case della Casmola, portarono al sequestro di biglietti ed anche di assegni che debbono aver servito a falsificazioni.

Si procedette così a parecchi arresti: Michele Erba di anni 30, che fu trovato in possesso di 27 biglietti da mille e parecchi altri da cento della Banca d'Italia, imitati assai bene; i coniugi Arturo Botti di anni 42 e Linda Lorenzetti di anni 40 ed una sorella della Lorenzetti a nome Margherita. Il Botti, era noto da tempo alla polizia. A questi arresti altri ne seguirono assai importanti; un altro fu compiuto a Pallanza nella persona di certo Romolo Gallo, di Savona, che si ritiene affigliato alla stessa banda di falsari e che si presentò in un negozio di stoffe facendo acquisti e esibendo un biglietto falso da mille lire.

I conti che non tornano

di un elegante ritrovo milanese

Milano, 13, sera.

Sono noti, ed hanno formato oggetto per parecchio tempo dell'argomento del giorno negli ambienti notturni, le vicende amministrative della società Orfeo, che gestisce uno dei ritrovi più noti e più eleganti di Milano, in Corso Torino. Epilogo di questo vicende fu la denunzia da parte del collegio sindacale dell'azienda contro il consigliere delegato amministrativo, il comm. Giuseppe Raimondi, dell'ordine di Danilo del Montenegro. Il Raimondi era come consigliere delegato il padrone effettivo dell'elegante azienda; sono di affari, aiutato nella persona, conduceva vita lussuosa, invitando le donnine del suo locale a lussuosi e quasi quotidiani banchetti. Senon, che, cominciando a fare i conti sui risultati del locale, i sindaci constatarono come le differenze di cassa fra gli introiti nominali e quelli effettivi fossero oltre ogni dire notevoli. Si presume che il comm. Raimondi si sia impossessato di oltre duecento mila lire, somma che egli fece annotare nel conto spese e in quello incassi. Richiesto di giustificazioni il Raimondi produsse alcuni documenti di ben scarso valore e improvvisamente lasciò l'Orfeo, Milano, l'Italia, imbarcandosi per l'America. Il mandato di cattura fu spiccato quando il Raimondi ormai era già oceci di bosco.

Giornali e riviste

Preziosi ricordi su Francesco Domenico Guerrazzi rievoca il consigliere di Stato Fucini in un estratto della *Nuova Antologia*. Fu in un comizio operaio tenutosi sui primi del 1862, nell'Arena « Alfieri » di Livorno, che il Fucini, ancor ragazzo, vide per la prima volta il Guerrazzi. Egli ricompariva in pubblico dopo dieci anni d'esilio, e naturalmente aveva richiamato gran folla di giovanissimi convinti. Il Fucini rivide il Guerrazzi nell'occasione di altra adunanza popolare da lui presieduta, a Livorno, la domenica del 29 luglio 1866, in un prato posto dietro il Ricovero di mendicità. Era un comizio molto numeroso ed appassionato per l'infausta notizia della battaglia di Lissa. Parlarono molti oratori, il Guerrazzi, riassunta la discussione, mise a partito la proposta, vinta con grandi acclamazioni, di far voti al Governo di continuare la guerra e di non accettare pace se non dietro la cessione delle terre irredente. Terminato il comizio, il popolo, che usciva rumoreggiando, veniva dal Guerrazzi ammonito con le parole: « *Il popolo sia di guida al popolo* ». Il Guerrazzi espresse molte volte al suo interlocutore il suo pensiero sulla situazione politica, finanziaria ed economica d'Italia; soprattutto si mostrava pessimista per la situazione finanziaria dello Stato. Egli aveva a mente le linee massime del Bilancio. Del Sella diceva che, all'opposto dal Lanza, era uomo sapiente e veramente illustre, anco fuori del Ministero; tuttavia presagiva molto male per le sorti della pubblica finanza, dimenticando però, si può dirlo, la massima sua favorita, tolta a Fedone, che non è lecito al cittadino disperare della Patria. Che cosa avrebbe egli mai pensato del Bilancio del nostro tempo? A proposito dell'imposta sul macinato, allora esistente, Francesco Domenico così esprimevasi: « Essa trapanerà tutta la Monarchia. Certo Firenze non si muove se tutto non si duole, come dicevano i nostri vecchi: ma il tempo tutto matura e muta anche le idee ». Intanto notava l'incostituzionalità, più riconosciuta dall'Autorità giudiziaria, d'una disposizione del regolamento dell'imposta, e lamentava che il Consiglio di Stato avesse concorso a formarla.

***

Interessante è poi l'impressione che il Guerrazzi riferì al Fucini circa il suo primo incontro con Cavour, e di un colloquio che ebbe col re Vittorio Emanuele II a Torino, nell'ottobre 1859. Questi lo forzò a leggere una lunga corrispondenza che aveva tenuto con Napoleone III. Espressogli dal Guerrazzi il dispiacere che mancasse il Conte di Cavour (capo del Ministero era allora il Lamarmora), il Re scattò e, messosi a passeggiare concitato per la sala, lo pregò a non rammentargli quell'uomo, perchè gli aveva fatto più male che se avesse abdicato. Richiesto, dette a Vittorio Emanuele un consiglio politico. Il Re gli offese insistentemente la carica che avesse desiderato a Torino, creandola, occorrendo, apposta per lui. Ma il Guerrazzi, ringraziando, rispose di profittare di tanta benevolenza per chiedere gli fosse trovato un mezzo onesto per ricondursi a casa, senza bisogno dell'amnistia. Il Re se ne interessò e aveva pensato di mandarlo a Firenze col Principe di Carignano, designato a Reggente della Toscana; ma l'idea non approdò per il divieto, a tale reggenza, posto da Napoleone, che aveva ancora ferma nell'animo la restaurazione granducale. Notevolissimi poi sono alcuni apprezzamenti che dal Guerrazzi il Fucini sentì fare negli ultimi colloqui. Manzoni scrisse *I Promessi sposi* e mai lo ritoccò, il che è prova del senno e della compiutezza con cui fu condotto. Guerrazzi lo lesse per la prima volta a Pisa, quando era scolaro, il Manzoni portò il manoscritto del *Promessi sposi* al Gabinetto letterario di Livorno. Poi — secondo il Guerrazzi — come scrittore si annebbiò. Thiers, con la sua storia del Consolato e dell'Impero — aggiungeva il grande livornese — non fece grandissima opera; però cucinò molto bene il libro, come d'ordinario sanno fare i francesi. Non pareva serio a Guerrazzi che Thiers, quantunque Presidente della Repubblica, passasse in rivista le truppe.

***

Il primo traduttore italiano del grande poeta ungherese Petöfi è ignorato a torto: egli è — ricorda la rivista *Siciliana* — Giuseppe Cassone. Il prof. Béla Erödi, consigliere superiore agli studi in Ungheria e profondo conoscitore della lingua nostra, in un discorso all'Accademia Petöfi, di Budapest (14 febbraio 1904) disse: « In ogni pagina del Cassone, chi parla da quei versi italiani è proprio il Petöfi nostro: se bene io veste straniera, tosto vi ravvisiamo il poeta prediletto, quell'appassionato cantore, quel bardo innamorato che inviava l'ardore dei suoi canti alla biionda fanciulla di Goddilo. Non c'è nuova la foga dei sentimenti, nuova l'audacia dei voli; solo le voci ne suonano straniere, ma l'anima è quella del nostro poeta ». Giuseppe Cassone ebbe giovinezza quasi avventurosa; volontario diciassettenne nel '60, fu ripreso dal padre e rinchiuso in casa lunghi mesi; prese parte alla campagna del '66, diretta dal Pallavicino, contro il brigantaggio in Calabria; tornando dalla spedizione fu colpito da inguaribile infermità che lo costrinse a vivere, d'allora, tra quattro pareti, col rimpianto perenne e tormentoso di un'adolescenza libera e spensierata. Allora fu spinto a imparare le lingue straniere, ed ebbe in questo campo veramente affezione. « Non mi professo obbligato con alcuno; ne' miei studi di lingue straniere debbo tutto a me stesso, non avendovi anima viva che mi abbia dato aiuto o consiglio ». Studiò e tradusse Puskin, Heine, de Musset. Fu il primo non solo a tradurre le poesie del Tirteo ungherese, ma, in Italia, il primo a conoscere il mariaro, come testimonia Ignazio Helly, deputato al Parlamento naz. ungherese, quello stesso che aveva spronato Francesco dall'Ongaro e Teobaldo Ciconi a porre in versi alcune traduzioni in prosa italiana del Petöfi.

***

Gli indigeni del Burala sono gli individui più pratici del mondo. Essi hanno trovato un mezzo semplicissimo per risolvere quelle difficoltà matrimoniali le quali fra noi creano invece tante complicazioni e tanto dispendio. Quando una coppia di quel bel paese — informa la *Tribuna* — si accorge di non poter più continuare a vivere sotto lo stesso tetto non fa altro che ricorrere al sistema d'uso locale consistente in ciò. Il marito o la moglie indifferentemente esce di casa ed acquista nel più vicino negozio due candele, fabbricate apposta per tali occasioni. Un piccolo segno invisibile ai profani indica quale delle due rappresenta l'uomo e quale la donna. Munito della sua compera, quello del due coniugi che l'ha effettuata ritorna al desco e invita l'altro alla prova decisiva. Accese contemporaneamente, le due candele bruciano a poco a poco sotto gli occhi degli interessati che ne seguono ansiosi il lento consumo. La prima delle due candele che vacilla e muore rappresenta quel che dovrà pagare la pena delle colpe comuni, colpe che si riducono spesso a incompatibilità di carattere. Così, interrogato l'oracolo, la vittima designata abbandona senza recriminazioni la casa da cui lo bandisce la voce degli dèi, lasciando il fortunato superstite padrona assoluta della casa stessa e di quanto essa contiene in oggetti e in valori. La coppia divisa dal destino è ormai libera di contrarre nuove unioni, o ritentare altrove, con altro compagno, il viaggio, già iniziato e interrotto a metà via.

***

I raccoglitori di statistiche sportive apprenderanno con una certa curiosità che agli Stati Uniti è difficile trovare campioni « giusti ». Predomina il tipo « peso massimo ». E' il caso dell'erculeo Babe Ruth, il campione di base ball, beniamino delle folle sportive americane; egli pesa 120 chilogrammi. Quanto al ciclista Spencer, il quale per chi non lo sappia è un vecchio campione di nuoto, ciò che non gli impedisce di figurare ora della finale del campionato ciclistico, pesa i suoi buoni 97 chilogrammi. Sulla sua esile bicicletta da corsa il grosso Spencer costituisce senza dubbio un paradosso umano. Ma il « record » del peso spetta — secondo un'informazione del « Figaro » — ad Arry Hampton, gloria del « golf » americano. Hampton pesa infatti 130 rotondi chilogrammi. Ecco dunque agli Stati Uniti, la riabilitazione attesa dell'obeso.

SIGNORE IL MEDICO VI AFFERMERÀ

che la cipria troppo secca
rovinano la pelle e turano i pori
al detrimento della vostra carnagione

Migliaia di donne rovinano ogni anno la loro carnagione con l'uso di ciprie troppo secche, che assorbono l'umidità naturale della pelle. Ne risulta che alla lunga l'epidermide si dissecca e si raggrinza, e che la carnagione si appanna, i pori, ostruiti da queste ciprie, si turano e si dilatano e si formano puntini neri. Gli è usando di queste ciprie troppo secche che tante donne perdono il loro incanto ed invecchiano anzi tempo.

Molte donne prudenti hanno riconosciuto questo pericolo ed hanno cessato di usare cipria ordinaria troppo secca, per sostituire in loro vece la Cipria Petalia, « *causa della spuma di crema* » che contiene. Questa spuma di crema è stata mischiata ad alta temperatura a pressioni fuggidenti indispensabili a mantenere e ringiovanire l'epidermide. La presenza della spuma di crema nella Cipria Petalia le dà una certa untuosità che le impedisce di disseccare la pelle e turare i pori. La spuma di crema permette parimenti alla Cipria Petalia d'aderire alla pelle e di fondersi con la carnagione in modo perfetto; gli è così che si mantiene sul viso durante tutta una giornata,

CRONACA CITTADINA

La riduzione
delle giornate lavorative alla "Fiat,,
Una riunione dei fiduciari della "Fiom,,

Sotto la presidenza di Uberti, si sono riuniti ieri sera i fiduciari della FIOM degli stabilimenti FIAT, per discutere in merito alla riduzione delle giornate di lavoro nei reparti meccanica. Il segretario federale on. Buozzi, dopo brevi considerazioni sulla situazione generale dell'organizzazione, ha informato i convenuti dell'opera spiegata dalla Commissione interna e dalla FIOM in difesa degli operai della FIAT ed ha dato relazione di un lungo colloquio avuto ieri coll'ing. Fornaca, direttore generale della FIAT, Secondo l'ing. Fornaca la riduzione d'orario si è resa indispensabile per evitare il licenziamento di parecchie centinaia di operai. Normalmente negli ultimi anni dall'anno i contratti per la vendita d'automobili subiscono una remora giustificata dalle minori vendite invernali e dal fatto che, negli ultimi mesi dell'anno, si tengono nelle diverse capitali europee i *saloni* automobilistici dai quali i compratori aspettano le ultime novità. Quest'anno la situazione si è aggravata per le perturbate condizioni politiche dell'Europa. La Germania non compera più: l'Austria ha limitato l'importazione delle automobili ad un numero ristrettissimo; la discesa del marco polacco ha pressochè arenato le vendite in Polonia; il recente conflitto fra Italia e Grecia ha totalmente chiuso il mercato greco alle automobili italiane; il mercato francese è reso ancora più difficile dagli alti dazi doganali e dal fiscalismo dei funzionari delle dogane; la campagna protezionista sviluppatasi in queste ultime settimane in Inghilterra ha turbato il mercato di questo paese che è fra quelli che assorbono in maggiore quantità automobili italiane.

Pur non negando un certo valore a queste dichiarazioni, l'on. Buozzi ha obbiettato che non gli sembrano tali da giustificare il provvedimento preso. Se è vero che alcuni mercati assorbono attualmente meno automobili del passato, è altrettanto vero che altri, come quello della Germania, non offrono più automobili. E' noto che in molti paesi i clienti dell'industria tedesca si rivolgono attualmente di preferenza all'industria automobilistica italiana. La campagna protezionista inglese ha già provocato una contro-campagna dei liberisti, alla quale ha aderito lo stesso Lloyd George, ed è da ritenersi che non avrà conseguenze. Un'azienda come la FIAT può quindi tentare di lavorare per il magazzeno, colla quasi certezza di non correre pericoli. Gli operai poi sono preoccupati, oltre che dell'orario, anche del loro salario. Tale preoccupazione è giustificata dal fatto che in altre occasioni alle riduzioni di orario sono seguite riduzioni di salario. Il costo della vita non tende a diminuire, l'inverno è la stagione più precaria per gli operai e l'on. Buozzi ha invitato caldamente l'ing. Fornaca a fare ogni sforzo per un ritorno il più sollecito alle condizioni normali di lavoro.

L'ing. Fornaca — secondo quanto ha affermato l'on. Buozzi — ha assicurato che la Fiat non ha alcuna intenzione di approfittare della dolorosa situazione attuale. I salari non saranno ridotti, se non diminuirà il costo della vita. La Fiat si riserva però di rivedere le sue *standards* del cottimo collettivo in relazione alle norme che regolano il cottimo stesso e alle modificazioni che vengono apportate ai sistemi di lavorazione. Tale revisione però sarà fatta senza fretta e senza danno del guadagno globale giornaliero degli operai. In quanto al ritorno all'orario normale il lavoro l'ing. Fornaca ha promesso che avverrà entro il mese di dicembre. L'on. Buozzi ha insistito presso l'ing. Fornaca nelle sue richieste e dichiarando che avrebbe riferito in merito al colloquio alla riunione dei fiduciari.

Terminata la relazione sul colloquio avuto coll'ing. Fornaca, l'on. Buozzi ha aggiunto alcune considerazioni sulla situazione generale delle industria raccomandando agli operai la massima disciplina. La Fiom intende difendere gl'interessi degli operai senza pregiudicare in alcun modo l'opera di altre organizzazioni. L'on. Buozzi ha chiuso la sua relazione fra il consenso unanime dei presenti, chiedendo di dare mandato alla Fiom e alle Commissioni interne di continuare nelle indagini per accertare le reali condizioni della Fiat e provvedere di conseguenza.

Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato numerosi operai dando informazioni sul modo col quale si è svolto il lavoro alla Fiat in queste ultime settimane e chiedendo schiarimenti. Tutti hanno fatto proprio il concetto di agire colla massima energia in difesa degli interessi degli operai, senza pregiudicare od ostacolare in alcun modo l'opera di altre organizzazioni. Dopo una breve replica dell'on. Buozzi e di Uberti, la laboriosa riunione si è chiusa colla votazione del seguente ordine del giorno:

« I fiduciari della Fiom dei reparti automobili (meccanica e carrozzeria) della Fiat, riuniti la sera del 13 novembre 1923 per esaminare la situazione inerente alla riduzione di orario; preso atto della relazione Buozzi sul colloquio avuto col direttore generale della Fiat ing. Fornaca, dànno mandato alla Fiom ed alle Commissioni interne di continuare nelle indagini per accertare le reali condizioni della Fiat; e mentre si riservano eventuali deliberazioni in una ulteriore assemblea, invitano gli operai a stringersi attorno alla loro vecchia e gloriosa organizzazione, che tante battaglie ha combattuto e vinto nell'interesse del proletariato ».

Per il sanatorio in montagna

Il prof. Guido Mainardi rivolge ancora un vivo e caloroso appello alla cittadinanza perchè l'iniziativa per un « Sanatorio popolare in montagna » a profitto dei tubercolotici meno abbienti o poveri possa trovare la sua attuazione. Comunica inoltre questo nuovo elenco di offerte. Presso la Cassa di Risparmio, via Alfieri 7, Sportello 25: Somma precedente lire 252.071 — E. Wenner (socio fondatore) 2.a oblazione L. 4.000; Sigg. A. Fontana-Jouxe-Talmone (soci perpetui) L. 2000; Doctor Vittorio (socio perpetuo) L. 1000; Sigg. A. ed F. Schiltz (in memoria dei genitori) L. 1000; Comm. prof. B. Morpurgo L. 5000; Comm. dott. A. Geisser e Donna Maria Teresa Geisser Celesia di Vegliasco (soci fondatori) lire 10.000; Ing. G. V. (socio perpetuo) L. 2000 — Presso l'Istituto Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, 32: P. B. (una semplice bustarella offre quale modesto obolo, sicura di interpretare il pensiero dei suoi cari scomparsi L. 50; V. B., da S. Paolo della Valle, un agricoltore in fine stagione offre riconoscente in memoria dei suoi cari L. 10; Bessi G. B., via Franco Bonelli L. 20; Bianchi Giovanni, bidello L. G., Chieri L. 10.

I telefoni automatici

N. 1000 trasformato in N. 18580 — N. 2283 in N. 48170 — N. 2273 in N. 43869 — N. 2805 in N. 44827 — N. 2275 in N. 42347 — N. 4700 in N. 47451 — N. 4685 in N. 47472.

La vendita delle bevande alcooliche
Un decreto del Prefetto

In seguito alle ultime recentissime disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno, il Prefetto della nostra Provincia ha emanato il seguente Decreto:

« 1. Prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, in tutti gli esercizi pubblici sono proibiti *la vendita ed il consumo* delle bevande alcooliche a *bassa gradazione*, cioè delle bevande aventi un contenuto in alcool inferiore al 21 % del volume; ma ne è permessa *la vendita* « *ad asportare* » tanto all'*ingrosso* quanto al *minuto*.

« 2. Ferma restando le disposizioni di cui all'art. 3 della legge 19 giugno 1913 N. 635, per il divieto di vendita nei giorni festivi e di elezioni politiche o amministrative, nei giorni feriali prima delle ore 10 e dopo le ore 20 è proibita la *vendita al minuto*, tanto con consumo sul posto, quanto « *ad asportare* » delle bevande alcooliche ad alta gradazione.

« 3. *La vendita ed il consumo* delle bevande alcooliche a *bassa gradazione*, come vino, birra, ecc., tanto all'*ingrosso* quanto al *minuto*, sono consentiti fino all'orario normale di chiusura dell'esercizio.

« Il Questore di Torino, i Sottoprefetti della giurisdizione, i Funzionari ed Agenti di P. S. sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che entra in vigore [illegible] ».

L'Amministrazione del S. Giovanni
diminuisce le diarie di ricovero

L'amministrazione dell'ospedale di San Giovanni comunica:

« Il Consiglio di Amministrazione è dovuto a meritato soddisfazione del favore della pubblica e privata beneficenza, così sempre più stimolata a maggiori finanziamenti, segnatamente nelle opere in corso d'attuazione per cancerosi, e istituti di petto sanabili e malattie dei lavoratori, si compiace constatare e rendere noto che prudenti e provvide disposizioni valsero a contrastare la durissima e persistente crisi europea che affligge anche il nostro paese e a conseguire miglioramenti e aumenti di assistenza, senza alienazione e trasformazioni patrimoniali di temporanea e rischioso giovamento, particolarmente per il lungo decorso della vita delle pubbliche istituzioni, e senza raggiungere l'elevatezza delle spedalità di altri Nosocomi equiparabili; che a questi primi risultati a difesa del secolare patrimonio del povero, affidato dalla tradizionale carità di fondatori e benefattori, possono fortunatamente ora seguire, a condizioni normali di ordinaria gestione e in relazione alle risultanze dei conti consuntivo 1922, apprezzabili sgravi a vantaggio degli aramalati, del Municipio di Torino e degli altri Comuni utenti, alla cui ricostruzione finanziaria debbiamo concorrere tutti, per imprescindibile valore di Governo e disciplina nazionale e conseguentemente dispone:

di ridurre a lire 10,50 l'attuale diaria d'integrazione di 12 lire, già al disotto di quella ripetuta nel 1922 dagli altri equiparabili Ospedali di grandi città; di prevedere in detti limiti le impostazioni di bilancio preventivo 1924 per diaria d'integrazione e correlativamente per riduzioni diarie intere dei malati degenti « more pauperum » di sollecitare i Comuni — particolarmente quelli più renitenti — all'integrale soddisfazione dei loro debiti di assistenza sanitaria, pena gravi provvedimenti e rintracciose esclusioni.

L'assemblea dei padri di famiglia
per la questione delle scuole medie

I padri di famiglia si sono riuniti ieri sera nel salone dell'Associazione Impiegati Civili, in via Cavour 11, per discutere sulla « vexata quaestio » degli alunni esclusi dalle scuole medie. L'assemblea, imponente, come numero riuscì piuttosto movimentata. Da essa risultò chiaro e netto più che il disagio, il vivissimo malcontento causato a tante famiglie dalla nuova città per la situazione venutosi a creare. Più che contro la riforma scolastica vera e propria il malcontento si rivolge contro la mancata adottazione per Torino di quelle misure che i Municipi di grandi e piccoli centri altrove in Italia, seppero prendere per salvaguardare gli interessi della cittadinanza.

Dopo lunga discussione, da cui emerse l'intenzione dei padri di famiglia di non inviare i figli agli istituti privati alle condizioni attuali, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I padri di famiglia riuniti in imponente assemblea, udita la relazione dell'opera svolta dal Comitato; protestano con tutte le loro forze per l'ingiusta disparità fatta alla città di Torino per non avere voluto creare un Istituto Tecnico Comunale, come è stato fatto in moltissime città d'Italia, intendono voler continuare l'agitazione, unendosi alla città di Milano per ottenere un sacrosanto diritto ».

Quattro nuove Sezioni
della Scuola popolare operaia

Il Direttore della Scuola industriale prof. Vertoli comunica che l'Amministrazione dell'Istituto d'accordo con le Autorità municipali ha deliberato di aprire quattro nuove sezioni del 1.o corso della Scuola popolare operaia per arti e mestieri alla Barriera di S. Paolo, centro in prevalenza di vita operaia. Le lezioni si sono iniziate ieri mattina. Essendovi ancora taluni posti disponibili l'Amministrazione ha disposto di mantenere aperte le iscrizioni fino a tutto il 24 corrente mese, per gli alunni promossi dalla classe 4.a elementare che, a causa della ubicazione, troveranno più comoda quella di San Paolo. Le iscrizioni si ricevono dalla Segreteria di corso San Maurizio, N. 8. E' data facoltà agli iscritti di trattenersi per la refezione dalle ore 12 alle ore 14.

Il problema dell'avviamento professionale
degli ingegneri

Nella sede dei Gruppi di competenza ha avuto luogo la prima seduta della Commissione chiamata allo studio del problema dell'avviamento professionale degli ingegneri. Erano presenti il prof. ing. Colonnetti, direttore del R. Politecnico di Torino, il gr. uff. ing. Pavia in rappresentanza della A.N.I.A.I., e gli ingegneri Bernocco, Boella, Benadè, Maffei e Rinaudo, delegati dal Sindacato fascista degli ingegneri. Fu innanzi tutto esaminata e studiata il problema del tirocinio in rapporto coll'attuale grave crisi di disoccupazione degli ingegneri e ciò soprattutto in considerazione della difficoltà con cui vengono accolti gli ingegneri nelle industrie a causa di una loro presunta esclusiva coltura teorica. A sfatare tale pregiudizio si è studiata la forma pratica per cui l'Industria debba venire in aiuto alla Scuola per integrare la coltura pratica dell'ingegnere. E precisamente si è constatato che il modo migliore perchè l'istituzione di officine-scuole presso i Politecnici, seguite da obbligatorio periodo di tirocinio presso le officine o cantieri per un periodo non inferiore ad un anno. In conseguenza poi della recente disposizione dell'esame di Stato, si è ritenuto come più pronta soluzione quella che esso debba essere sostenuto appunto al termine del periodo di tirocinio, superato il quale l'ingegnere potrà affrontare la vita professionale anche con qualche corredo di nozioni pratiche la cui assenza oggi è tanto lamentata dagli industriali.

Conferenza

Il Gruppo femminile dell'Associazione Liberale Democratica, questa sera, 14 corr., alle ore 21, inaugura un ciclo di conferenze culturali. Il cav. avv. Angiolino, parlerà delle « Donne sabaude » con accompagnamento di proiezioni. Presenterà la Duchessa di Genova, Bona « Semplice lettura libero ingresso ».

Voronoff a Torino

Il prof. Voronoff, l'ormai famoso clinico e geniale ricercatore, il « ringiovinitore » mediante l'operazione delle ghiandole interstiziali di cui tanto si è scritto e parlato, a proposito ed a sproposito, sarà a Torino domenica. Si correrete, o terrà una conferenza alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, sul tema « Ricerche sugli innesti sessuali ». La conferenza del prof. Voronoff fa parte del programma delle manifestazioni per il Perroncito della nostra Scuola di veterinaria indetta in occasione del giubileo del suo insegnamento universitario. Il Voronoff è del prof. Perroncito, anche ammiratore, amico, e la sua conferenza, oltre all'importanza scientifica, acquista uno speciale significato di omaggio alla nostra scienza ed al nostro paese. I biglietti si possono avere presso le principali librerie cittadine e presso il Comitato promotore delle onoranze al professor Perroncito.

Sul rinvio a giudizio
del maggiore Martinelli

A proposito dell'ordinanza per il rinvio a giudizio del maggiore Martinelli, da noi riferita scrupolosamente, il signor Lamberti ci scrive che egli non è mai fallito nè ebbe mai cambiali in protesto. Aggiunge che una relazione del Tribunale di Torino comprova la sua onestà ed il suo scrupolo commerciale e regolarità negli affari e che la vita privata del maggiore Martinelli gli fu sempre esemplare. Lo scrivente conclude che non fu mai interrogato sotto nessuna veste e quindi non ebbe mai il modo di spiegare come stavano realmente le cose.

Seguendo la Cronaca

Ringraziamento

Il sottoscritto, avendo liquidato la via amichevole i danni derivati dall'incendio del suo magazzino in via Vittorio Emanuele a Biella colle Compagnie Assicuratrici e coi depositanti che avevano richiesto l'assicurazione, sente il dovere di ringraziare le Compagnie Assicuratrici, e cioè *Le Assicurazioni Generali di Venezia, La Milano, La Previdente, La France, L'Unione Italiana Incendi* ed i signori Depositanti, per la correttezza dimostrata nella liquidazione che permise di superare tutte le difficoltà insorte.

Ringrazia in modo speciale il Cav. Mario Bertola, agente della « *Venezia* » e delegato alla liquidazione ed ai pagamenti, per la sollecitudine ed il tatto addimostrati nella non facile operazione.

Un sentito ringraziamento pure a S. E. il Senatore Marco Pozzo e all'avv. Arturo Pisione, suoi patrocinanti, che lo hanno assistito con grande zelo e si adopereranno in tutti i modi per arrivare alla transazione amichevole, eliminando tutti spiacevoli colla Compagnia e colla più stimata Ditta Biellese, che furono e saranno ancora le mie migliori clienti.

Cav. Stefano Spezia, Spedizioniere.

OPOSSUM e uso SKUNTZ
da G. FANTINO

Una vendita speciale di un forte stock di pelli in natura *opossum* e uso *skuntz*, a prezzi veramente ridotti, è stata iniziata nel negozio Fantino (antica Ditta di fiducia nelle pellicce) in via Carlo Alberto n. 32. Signore e sarte non hanno che ad osservare la merce esposta nelle vetrine ed i prezzi, per convincersi della massima convenienza che case hanno a comperare. La Ditta G. Fantino è sempre in grado di confezionare qualsiasi pelliccia su misura e tiene sempre pronti nuovi modelli. Pelli di prima scelta, lavoro accurato e prezzi onesti.

Mai come in questi giorni
diventa necessario

difendere i bambini contro le insidie dell'autunno piovoso, umido e freddo, i gracili organismi devono essere assolutamente corazzati contro il noto e contro l'ignoto. A questo compito provvede mirabilmente la *Biosparina* (*Meriuzzina*), vale a dire l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Dell'olio di fegato di merluzzo conserva tutte le meravigliose qualità, mentre ha perduto l'odore ripugnante e il sapore disgustoso. La *Biosparina* (*Meriuzzina*) è digeribilissima per tutti. Chiederla nelle buone Farmacie (L. 11 col bollo).

Ricordate che solo da LATTES
Continua l'enorme concorso
di folla alla 2.a serie di *Venti anni dopo*
LA CONFESSIONE DEL BOIA DI BETHUNE
che riporta, a traverso i nuovi avvenimenti della storia di Francia, i nostri quattro moschettieri alle ore più tragiche di vent'anni prima, allo spaventoso duello contro Milady. Ma il posto della madre è stato ora preso dal figlio suo, Mordaunt, degno di tanta genitrice. Egli sfogherà il suo odio contro esseri nobilissimi e la sua terrorizzante attività in questa seconda serie già si inizia. Il successo di *Venti anni dopo* sta superando quello, che fu già grandissimo e memorabile, dei *Tre moschettieri*.

Il programma di varietà del *Vittoria* è composto il *Gino di Franco*, baritono, e di *Bell and Bell*, comico musicale.

Il successo grandissimo
del "MOSIC HALL,, al CHIARELLA
continua e si intensifica. Tutto è largamente applaudito, ma in modo speciale *Spadaro* e le « troupe » americana *Tinget Fenget*, festeggiatissimi i nuovi debuttanti: il Duo *Lori Farini*, famosi danzatori dell'Olympia di Parigi, e la « troupe » *Un sogno musicale*.

I Divertimenti

"Le mille e una notte,,
al CINEMA AMBROSIO

costituiscono uno spettacolo di fantasia rara e delicatissimo. Tutta la poesia orientale, tutte le leggende dei paesi caldi, fioriscono in una messa in scena pittoresca e deliziosa di cui il pubblico mostra di apprezzare perfin le minime sfumature. Come è noto la film è in due serie

"GOUL-Y-KANAR,, e "SEPOLTA VIVA,,
che si proiettano in un solo spettacolo

VITTORIA e ROYAL
Continua l'enorme concorso
di folla alla 2.a serie di *Venti anni dopo*
LA CONFESSIONE DEL BOIA DI BETHUNE
che riporta, a traverso i nuovi avvenimenti della storia di Francia, i nostri quattro moschettieri alle ore più tragiche di vent'anni prima, allo spaventoso duello contro Milady. Ma il posto della madre è stato ora preso dal figlio suo, Mordaunt, degno di tanta genitrice. Egli sfogherà il suo odio contro esseri nobilissimi e la sua terrorizzante attività in questa seconda serie già si inizia. Il successo di *Venti anni dopo* sta superando quello, che fu già grandissimo e memorabile, dei *Tre moschettieri*.

Il programma di varietà del *Vittoria* è composto il *Gino di Franco*, baritono, e di *Bell and Bell*, comico musicale.

Il successo grandissimo
del "MOSIC HALL,, al CHIARELLA
continua e si intensifica. Tutto è largamente applaudito, ma in modo speciale *Spadaro* e le « troupe » americana *Tinget Fenget*, festeggiatissimi i nuovi debuttanti: il Duo *Lori Farini*, famosi danzatori dell'Olympia di Parigi, e la « troupe » *Un sogno musicale*.

"GLI OPPRESSI,,
avvero *Le Fiandre sotto Filippo II*
venerdì al SALONE GHERSI

Ecco una film di quelle che il pubblico desidera e attende di settimana in settimana, una di quelle films che sollevano veramente in cinematografia all'altezza dell'arte. Non a caso il stato ricordato il dramma *Patria!* di Sardou. Si può ricordare anche il *Don Carlos* e come sue spettacolose messe in scena della Scala e di altri grandi teatri lirici. Naturalmente *Gli oppressi* non sono nè *Patria!* nè *Don Carlos*, ma un soggetto nuovo che ha per sfondo le Fiandre all'epoca dura sotto la dominazione di Filippo II di Spagna rappresentato dal freddo fanatico e crudele Duca d'Alba. Una evocazione storica sorprendente di freschezza e di fedeltà; episodi ricchissimi di strazio o di esaltazione patriottica; tutto un popolo calpestato, e vilipeso che corre spasimando un respiro di libertà... Tutto ciò passa nella film bellissima, natura di epopea e di poesia, e lo spettatore segue ammirato, inorridito, agghiacciato, sconvolto, le peripezie emozionanti di alcuni atti personaggi e specialmente quelle d'amore di Concetta, la figlia del Giudice Supremo e di Filippo Horn, figlio del patrizio fatto giustiziare dal Duca d'Alba. Questo amore tra la figlia degli oppressori e il figlio degli oppressi ha ispirato scene di uno strazio inaudito e un finale di una commozione irresistibile.

Lo spettacolo, assolutamente degno sotto tutti gli aspetti, è stato messo stupendamente in scena da Henry Roussel. Ne è protagonista appassionata e suadiva l'attrice Raquel Meller. Il pubblico si prepari ad ammirare un capolavoro che farà epoca.

DIOMIRA JACOBINI

si presenterà ancora oggi e domani nella film *Il segreto della grotta azzurra*, accompagnata dalla musica e dal canto.

SAETTA trionfa all'ITALA
nelle più rischiose ed impressionanti avventure, presentate dalla bellissima film *Il capolavoro di Saetta*.
In preparazione: *Il re dell'audacia* con
EDDIE POLO
il celebre temerario attore americano.

L'inaugurazione del vessillo
dell'Unione Reduci Oriente Balcanico

La fiorente Sezione torinese dell'Unione Reduci Oriente-Balcanico — patriottico sodalizio che riunendo in fraternità di vincoli e di ricordanze i militari che furono in Albania e Macedonia, mira a porre in valore l'azione compiuta oltre mare dall'esercito e dall'armata — inaugura domenica il proprio vessillo con una solenne cerimonia per la quale è promesso l'intervento dei Principi del sangue. Del comitato d'onore fanno parte le più cospicue personalità cittadine; madrina sarà la nobildonna Ferrero-Bourget, vedova dell'eroico generale duce delle truppe d'Albania. Mentre si stanno costituendo sezioni in ogni principale centro d'Italia, i generali De Bono e Pellizi di Roreto hanno accettata la presidenza onoraria. Il programma per domenica comprende: ore 9,30 riunione delle Associazioni cittadine alla sede sociale di via San Tommaso 8; ore 9,30 benedizione del vessillo nella Chiesa di S. M. degli Angeli, impartita dal valoroso canonico don Chiuminoz; ore 11 inaugurazione nel salone Ghersi, e conferenza con proiezioni della dal reduce macedone prof. Gino Guarnieri; ore 12,30 banchetto sociale. Per le iscrizioni ed i biglietti rivolgersi in via S. Tommaso 6, giovedì e sabato, alle ore 21.

La morte del cav. Leone

Dopo 24 ore di agonia, è morto ieri nel pomeriggio all'ospedale San Giovanni il cav. Luigi Leone, che, come ieri narrammo, si era sparato un colpo di rivoltella al cuore nella propria abitazione in corso Vittorio Emanuele, 78, perchè stanco di vivere. Le cure dei sanitari e l'amorosa assistenza del figlio nulla hanno potuto contro l'eccezionale gravità della ferita, ed il poveretto è spirato senza riprendere conoscenza. La salma è stata lasciata a disposizione della famiglia per le esequie. Il cav. Leone si era creata una simpatica notorietà nel campo commerciale per la sua grande attività e per il suo animo buono e socievole. Tutta la sua vita, infatti, fu spesa nel lavoro, con esemplare costanza, energia e fiducia.

Negli ospedali

Il fattorino Chiavassa Gabriele, di anni 35, abitante in corso Moncalieri, N. 47, mentre passava all'angolo della via Giuseppe Pomba e di piazza Bodoni, fu investito da una automobile della ditta Lafleur, condotta da Pianta Battista. Credendo che le conseguenze dell'investimento fossero gravissime, il conduttore, dopo qualche istante di fermata, si rimise in marcia, ma fu fermato per l'intervento del tenente-generale Amedeo Asinari di San Marzano e della signora Aurelia Dumontel, che avevano presenziato al fatto. Trasportato il Chiavassa al S. Giovanni, gli furono riscontrate lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

— La commessa di negozio Rosotto Agnese, d'anni 16, abitante in via Cotolengo, N. 30, mentre si trovava sul predallino di una vettura tranviaria percorrente via Garibaldi, urtò contro un *camion* fermo presso il N. 30, e cadde, riportando lesioni diverse, giudicate guaribili in 25 giorni dal dottor Bellezza.

— A mezzo barella della Croce Verde, venne trasportato ieri all'Ospedale Martini, il ragazzo Carlo Arletti di anni 12, abitante in Strada di Lanzo 266, il quale poco prima era stato investito in via del Carmine da un carro trainato da un cavallo, il conducente non appena avvenuta la disgrazia si era allontanato in tutta fretta per scansare ogni possibile responsabilità. Il medico di guardia dell'ospedale medicò l'Arletti per contusioni ed abrasioni alla gamba destra e lo giudicò guaribile in 12 giorni.

TUTTE LE MIGLIORI PROFUMERIE
le troverete soltanto presso la *Ditta Cerondi*, Piazza Castello, Portici San Lorenzo.

REATI E PENE

La condanna di un critico musicale
confermata in appello

Nel maggio scorso il direttore artistico del « Regio », cav. uff. Alessandro Borioli sporgeva querela per diffamazione, con la più ampia ed illimitata facoltà di prova, contro il critico musicale della « Gazzetta del Popolo » Attilio Teglio, il quale parlando con diverse persone aveva pronunciato nei suoi riguardi frasi ed apprezzamenti gravemente lesivi del suo onore come cittadino e come direttore del massimo teatro lirico torinese. Il Tribunale penale di Torino, nella seduta del 4 maggio, condannava il critico Teglio per diffamazione a due mesi e quindici giorni di reclusione, a lire centocinquanta di multa oltre alle spese e ai danni da liquidarsi alla Parte Civile, accordandole una provvisionale di lire mille. Inoltre il Tribunale non concedeva al Teglio la condizionale.

Il critico interpose appello e ieri alla Corte d'Appello si è discussa nuovamente la causa. Dopo la relazione del Consigliere relatore avvocato Bonalio, il Teglio ha fatto una lunga esposizione delle sue vicende di critico durante la trascorsa stagione del « Regio » esprimendo le sue personali vedute e rammentando anche la recente campagna di due giornali milanesi, in nome dell'arte, contro la « Scala », ed il maestro Toscanini. Concluse affermando che attaccò il querelante come direttore tecnico, non nella sua personalità privata. Per il Teglio hanno poscia parlato i suoi difensori avv. Barbanzellu e avv. Quaglia, affermando, in sostanza, che egli espresse le sue impressioni di critico, sia pure con qualche esagerazione ma con schiettezza di intenti. Conclusero chiedendo una assoluzione per insidanza di reato o, in via subordinata, l'amnistiabile del solo reato d'ingiuria.

L'avvocato Bozino, patrocinatore del cav. uff. Borioli, ha ribattuto con molta efficacia le argomentazioni del Teglio e dei suoi difensori. Egli — premesso che non cercherà di elevarsi nei cosidetti giuri cieli dell'arte, nè di misurare l'altezza degli artisti, o quella di certi critici anche degiuni di musica, i quali chiamano artisti del « Regio » e della « Scala » i munovali o negozianti di porci — si atterrà strettamente al fatto. I diritti della critica e le vicende personali del critico ed i suoi intanti sono completamente estranei alla causa. L'avv. Bozino rileva che bisognava invece rispondere ad un quesito molto semplice, cioè: se sia vero o non sia vero che il Teglio parlando con varie persone aveva espresso nei riguardi del direttore artistico del « Regio » frasi ed apprezzamenti gravemente lesivi dell'onore di questi, come appare dalla querela aperta con illimitata facoltà di prova. La causa è tutta qui, nelle sue linee chiare e precise — ha concluso l'oratore — e non riguarda i diritti della critica. Si tratta di non offendere, di non diffamare un perfetto gentiluomo, un galantuomo qual'è il cav. uff. Borioli, nella sua onorabilità, che è il patrimonio più geloso e più sacro. La causa è comune, volgare: deve avere solo imperio la legge ».

Il Procuratore generale avv. Bobba ha preso quindi la parola e, premesso il suo parere sulla libertà assoluta della critica, libertà magari sconfinata ma sempre nobilmente intesa, ha osservato che bisogna attenersi al fatto e riferirsi a quel tale colloquio nel quale, presenti quattro testimoni — di cui due estranei alla vita teatrale — si è intaccato non solo l'onore ma la vita del querelante. « La diffamazione — dice il Procuratore generale — è stata chiara e precisa ». Chiede perciò la conferma della sentenza del Tribunale penale.

La Corte si è poscia ritirata per rientrare mezz'ora dopo. Il Presidente ha pronunziato sentenza di conferma della condanna a due mesi e quindici giorni di reclusione del critico Teglio per diffamazione, infliggendo inoltre all'imputato tutte le maggiori spese dell'appello. Non è accordata la condizionale e quindi la condanna sarà iscritta nel certificato penale. Per virtù dell'indulto la pena non dovrà essere scontata.

Presidente: avv. Raviola; Consigliere relatore: avv. Bonello; Procuratore generale: avv. Bobba.

La levatrice samaritana
(Tribunale Penale di Torino)

Nel passello di Bardassano c'è un canto che protegge le nascite, tant'è vero che per anni ed anni molte creature han visto la luce senza che occorresse l'aiuto o l'intervento di medici o di levatrici. E il santo, o meglio la santa, è certa Viora Campasso Giuseppa, che presta amorevolmente la sua opera alle puerpere e viene considerata dai compaesani e prediletta in quelle tali contingenze assai più che una levatrice autentica e patentata.

La Viora si presta, si prodiga, si moltiplica per sopperire ai bisogni delle sue clienti e le aiuta, le assiste e le fornisce — come è risultato da testimonianze — di quanto loro occorre. E', in poche parole, una samaritana! Ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, l'incantesimo si rompe. Ogilesi Rosa è in travaglio di parto avanzato: il medico e la levatrice patentata risiedono a circa due ore di distanza da quel paesello sperduto fra le colline e non v'è tempo di chiamarli. Ed ecco accorrere al letto della puerpera la Viora Giuseppa, la samaritana pietosa; il parto decorre normalissimo, celerissimo, senza difficoltà di sorta. Vetture gli animali; è una bell'opera di misericordia. Ma occhio alle conseguenze! Due giorni dopo una febbre insolente, violenta, mortale prende la povera madre: inutile è l'opera del medico, vana la presenza del ginecologo prof. Vaccari, richiesto d'urgenza. Una metroperitonite settica letale conduce in breve volger di tempo la sventurata a morte: il prof. Vaccari non può che constatare l'irreparabilità del morbo e stende una relazione peritale in cui dice ch'egli ritiene che la peritonite sia sorta durante l'assistenza al parto e subito dopo questo per la mancanza di applicazione di quelle regole e norme mediche che debbonsi praticare in simili casi. La povera Viora venne quindi rinviata a giudizio sotto la duplice imputazione di omicidio colposo e di esercizio abusivo dell'arte ostetrica. Si presenta al Tribunale piangente, sconcertata, sfatta: non sa capire, non sa comprendere perchè debba rispondere della morte della Ogilesi. In dibattimento alla una lunga teoria di testi che son ricorsi alla imputata nei momenti di bisogno, poi il parroco, il sindaco, i parenti della defunta. Nessuno sa spiegare come possa essere avvenuto il luttuoso fatto, nessuno crede ad una colpa della Viora. Essa si è prestata, anzi è arrivata sul posto quando il luttuoso evento era già quasi compiuto. Se non c'era lei quella puerpera rimaneva senza assistenza.

Il P. M. chiede che il Tribunale, ritenendo convinta l'imputata di ambedue i capi di imputazione, infligga la pena di 1 anno di detenzione e lire 1000 di multa.

La Difesa discussa calorosamente la causa sostenendo che nessuna prova di colpevolezza risultava a carico della Viora; analizzò scientemente, sulla scorta di una controperizia redatta dal prof. Soli, l'assunto del prof. Vaccari volendo dimostrare come il morbo letale che aveva condotto a morte la sventurata Ogilesi poteva aver origini del tutto diverse da quelle prospettate nella perizia di accusa e con una bella evocazione della figura dell'imputata ne chiese l'assoluzione. Il Tribunale emise sentenza colla quale assolve la Viora dall'imputazione di esercizio abusivo dell'arte ostetrica per non costituire reato il fatto e dall'imputazione di mancato omicidio per non provata reità.

Pres.: Barone Accusani; P. M.: Cav. Villa; Difesa: Avv. Perrone e Giulio; Canc.: Garzotti

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — La Sezione di Torino, sede della Delegazione Regionale Piemontese per la Federazione Nazionale della F. I. D. E. L. ricorda a tutte le sezioni piemontesi che il 1.o Congresso Nazionale Federale, avrà luogo a Milano (corso Garibaldi, 126) nei giorni 17 e 18 corrente. Tutte le sezioni sono tenute ad inviare una propria rappresentanza e in difetto, mandino immediatamente la delega al Segretario federale signor Giancesare Bertone, presso l'Unione del Lavoro, via del Carmine, 13 III. Alle sezioni che invieranno la delega verrà trasmessa completa relazione sul lavori del Congresso.

Il Comitato per l'erezione del ricordo agli ex allievi della scuola G. Parini — già Aurora — caduti gloriosamente nella guerra mondiale, sarà grato a chiunque vorrà comunicare, entro il 31 corrente, alla Direzione della scuola, corso Peste Nuova, 32, il nome di prodi ex allievi che abbiano generosamente immolato la giovane vita per l'amore e la grandezza d'Italia.

Domande scritte. « Dina Lea » M. V. S. 19. — Tutti gli impiegati debbono trovarsi in divisa, grande uniforme con decorazioni, questa sera, mercoledì, alle ore 18,30 in caserma.

Convocato « Mario Scrivani ». — Oggi, mercoledì, alle 18,30 precise, adunata in caserma. Grande uniforme con giubba. Si prega di non mancare.

Milizia Volontaria S. N. — I signori ufficiali fuori quadro sono pregati di trovarsi stasera, mercoledì alle ore 19,45 sotto il portichetto esterno della stazione di P. N. lato partenze, per rendere gli onori a S. E. Bevacchi. Grande uniforme con giubba.

Circolo Ricreativo Impiegati Compiegnia. — Stasera, mercoledì, ore 20,30, assemblea generale

Associazione Nazionale Combattenti. — Si ricorda a tutti i combattenti che il termine utile per la presentazione di domanda a pratica di ricostituzione scade il 31 dicembre 1923. A questa data le relative pratiche per essere ritenute valide devono già trovarsi in possesso degli Uffici Provinciali di assistenza e pensioni di guerra. Per informazioni rivolgersi la via Corte d'Appello, N. 4, dalle 17 alle 19.

I liberi docenti della Facoltà di medicina e chirurgia sono invitati ad una riunione per giovedì, alle ore 21, nell'aula IV dell'Università per trattare delle nuove disposizioni sull'esercizio della Libera docenza.

Scuola Edile. — Per questa sera il Consiglio direttivo della sezione è convocato in sede alle ore 21 per l'esame del regolamento sulla etica professionale e sindacale costituzione. — Il Consiglio direttivo è convocato in sede per le ore 21.

I telefoni della STAMPA sono così contrassegnati: DIREZIONE: 10.315 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 10.946 — UFFICI DEL « GIORNALE LA CRONACA »: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE 42-963.

TEATRI

AL GARIGNANO: La Signora dalle Camelie.

ULTIME NOTIZIE

Il nostro inviato speciale a colloquio con Ludendorff

MONACO, 13, notte.

I putschisti bavaresi seppellirono i loro morti. Ludendorff ha pubblicato su un giornale un annunzio mortuario così concepito:

«Nella lotta per la costruzione di una Germania veramente popolare, cadde il 9 novembre 1923 dinanzi alla Feldherrenhalle al mio fianco, il fedele e valoroso servitore Kurt Neubaer, decorato di vari ordini militari. Fu un uomo tedesco. Onoriamo la sua memoria.

Firmato: «Ludendorff».

Von Kahr ha vietato a Ludendorff di seguire in bara del suo servitore, che è stato portato nel cimitero di Solln oggi nel pomeriggio. I capi delle «Heimatverbänden», con cui ho parlato, erano indignatissimi. Questo Kahr dimostra veramente di non capire che con sia la «fedeltà tedesca», il vincolo che lega il generale all'ordinanza, il padrone al cameriere. Nella sede di una Verband ho trovato oggi la corona mortuaria inviata dal generale. Il nastro porta questa iscrizione:

«Fu un fedele servitore del suo signore».

Un prigioniero campagnuolo

Visto che la polizia non lascia a Ludendorff accompagnare il suo attendente, andiamo a trovare il generale nella sua villa di Ludwigshohe.

Filo attraverso il sobborgo di Isar, verso i quartieri signorili di Ludwigshohe, situato che porta il nome di Re Ludovico. Le solite ville stereotipate di tutte le grandi città tedesche: il fiume alpino intravisto già nella valle lesiosa, attraverso i giardini. Cerco la villa del generale: il numero 5. Vediamo il generale prima ancora che non vediamo la etichetta col suo nome sul pilastro del cancello. Ludendorff veste in borghese: intendo dire abito borghese di tutti gli ufficiali prussiani, cioè calzoni a giubba da caccia, in testa il consueto cappello verde, col piumacchio di fagiano. E' il costume di tutti i proprietari agrari, che i giornali umoristici hanno ormai sfruttato. Il restauratore designato della Monarchia, questa mattina alle 10 era affaccendato in una impresa casalinga confidenziale: portava a spasso due cani, uno alano e l'altro barboncino. Egli esce liberamente di casa, perchè la guardia di polizia è stata ritirata dopo la protesta di ieri. Il vincitore del «putsch», von Kahr, sta nella caserma di un battaglione della Reichswehr; il vinto nella sua villa. Egli si ferma alla cantonata ad aspettare che i suoi cani facciano il loro comodo. Ecco il riassunto apparente delle giornate bavaresi:

Ludendorff squadra il visitatore con occhi di pesce morto, perduti fra le guancie e le pappagorgia leggermente apoplettiche. Egli lascia capire di non voler concedere alcuna intervista. La prima domanda a cui risponde riguarda i funerali di oggi. Ripete la frase del nastro funebre: «Fu un fedele servo del suo signore». E' la formula consacrata della fedeltà militare prussiana. Ma intanto dal giardino entriamo nella villa.

Raccolti nella sala a pian terreno, con le vetrate spalancate, sono banchi smessi, come si lasciano alla fine di una adunanza tumultuosa...

"Mi vergogno di essere stato un ufficiale tedesco,,

Con Ludendorff si trovano soltanto il capitano Weiss, uno dei più caldi propagandisti del movimento populistico-nazionalista, ed un terzo coppo, che porta decorazioni di guerra. Ludendorff prega il capitano di riferire punto per punto la narrazione di quanto avvenne nel pomeriggio del 9. Ludendorff si scusa di non potervi ripetere lui stesso:

— *Sono troppo impulsivo. Forse potrei accentuare troppo talune espressioni ai nervi.*

Ma assiste a tutta la esposizione fatta dal suo aiutante.

Non è vero, dunque, secondo la versione dei vincitori, che il generale si sia avanzato verso la Reichswehr, stando le braccia per arrendersi. E' una calunnia. Non sarebbe stato soldatesco. Un giornale di Amburgo ha pubblicato che il generale si sarebbe nascosto dietro i social-nazionalisti in fuga, cercando di svignarsela anche lui. E' una infamia. Ludendorff invece ha lasciato che le sue truppe abbassassero le armi. Allora gli si è avvicinato un tenente della Reichswehr, il quale gli ha detto: «Eccellenza, la prego di seguirmi dal gen. Weber, ministro dell'interno, alla Residenza». Andò al primo piano della Residenza, e si sedette su un sofà, circondato da molti ufficiali. Qui lo stesso tenente di prima gli disse: «Eccellenza, deploriamo che le cose siano procedute tanto, fino a questo punto estremo. Veniamo da parte del generale comandante la Reichswehr bavarese, eccellenza von Lossow, per metterla a contatto con lui».

Ludendorff allora: «Con gli ufficiali inferiori non tratto». L'ufficiale cercò di far comprendere come egli eseguisse semplicemente gli ordini ricevuti. «No — ribattè Ludendorff: — Quanto è accaduto oggi è vergognoso per tutti gli ufficiali tedeschi. Mi vergogno di essere stato un ufficiale tedesco».

Continua l'esposizione dell'attendente di Ludendorff:

«Giunse in quel momento, mandato dal Comando della Reichswehr bavarese, di urgenza, il tenente Lutz:

«— Prego ancora vostra eccellenza di seguirmi da sua eccellenza von Lossow.

«Ludendorff: — E lei sarebbe un ufficiale prussiano?

«Tenente Lutz: — Ufficiale bavarese, il che equivale per dignità.

«Ludendorff: — Ebbene, io la disprezzo.

«Lutz: — Perdoni, eccellenza, io adempio il mio dovere.

«Ludendorff: — Si vergogni.

«Poichè l'ufficiale continua a trattare Ludendorff da «Eccellenza», il generale replica:

Ludendorff: — Non mi tratti se da eccellenza nè da generale: il nome di Ludendorff mi basta, fin tanto che la divisa è indossata da gente come lei».

Da Napoleone in poi...

Ludendorff non andò dunque nè da von Lossow nè da von Kahr. Venne invece direttamente in questa sua villa, impegnandosi solo sulla parola di onore. Quando passò davanti al palazzo della Residenza, egli si fermò per catechizzare i soldati della Reichswehr:

«Voi siete dei semplici soldati tedeschi: avete ancora il vostro onore. I vostri ufficiali lo hanno perduto».

Ma gli aforismi sull'onore e sulla disciplina militare non si esauriscono qui. In quell'ora terribile egli annunciava ancora pedantescamente le sorti del suo popolo come avrebbe potuto fare una Sibilla inquadrata al servizio di informazione sull'armata di un tempo:

«Fino a quando i tedeschi conservano la loro fedeltà, essi hanno diritto ad esistere come popolo: quando essi la perdono, sono maturi per un definitivo tramonto».

Il capitano Weiss, a questo punto, crede opportuno avvertire che tali parole vanno considerate in relazione col momento in cui furono pronunciate: «perchè Sua Eccellenza, come sapete, è molto impulsiva».

Pare che l'impulsività del generale Ludendorff sia la chiave per chiudere tutti i garbugli da lungo tempo, e nasconderli così alla vista del pubblico. Il generale Ludendorff però non attribuisce nè attenua per niente le espressioni adoperate dal suo confidente. Forse egli si compiace, in questo suo giardino, di ascoltare le insolenze con cui ha cercato di medicare la figura ridicola dell'Odeon Platz. Da Napoleone in poi, tutti i generali hanno avuto a loro disposizione un piccolo giardino, dove riandare colla memoria alle battaglie perdute. Un generale vinto senza un giardino disponibile non lo si capisce neppure...

Il rivoluzionarismo di Ludendorff

Sempre secondo la sua interpretazione autentica, non è vero che Ludendorff sia un reazionario. Il pensiero del generale su questo punto — egli stesso si è degnato di esprimerlo con queste parole — è che «il contrasto tra la concezione nazionalista e la concezione internazionale della politica guadagna al significato in tutti i paesi del mondo».

Fin qui il generale, che finalmente ha aperto bocca per dettare una sentenza. Il commentatore spiega ancora:

«Per noi Volkische — popolareschi e nazionalisti tedeschi — l'imperiante non è se andrà su un Wittelsbach o un Hohenzollern: l'imperiante è la ricostituzione del carattere maestoso dell'impero tedesco. Anche von Kahr si proclama popolaresco, nazionalista, antimarxista; ma la tendenza di Ludendorff è quella della rivoluzione popolaresca; mentre la tendenza di von Kahr è quella della reazione populista. Sono due generazioni che si trovano di fronte. Il conflitto è inevitabile. Rilornerà anche dopo le giornate perdute, anche dopo l'arresto di Hitler».

Ludendorff approva.

A proposito di Hitler si era detto che Ludendorff aveva lanciato un messo all'agitatore social-nazionalista per invitarlo ad arrendersi. Invece non è affatto vero. Il generale stesso smentisce questo particolare.

Bisogna lasciare la villa sull'Isar. I cani sono richiamati da un ordine di quella stessa voce che ordinò l'avanzata nelle Fiandre, in una primavera lontana. Ora è l'autunno; e bisogna rassegnarsi a dare ordini al barboncino. Dopo tutto anch'egli è un fedele servitore del suo signore...

"Von Kahr è un giudeo,,

Molti studenti dell'Università di Monaco accoglierebbero le sentenze di Ludendorff come pillole. Ora il loro furore contro von Kahr è così parossistico, che ad una adunanza tenuta oggi un oratore giunse a denunciare che von Kahr aveva accettato in regalo da una grande ditta sei tappeti persiani. Un'altro dichiarò che lo stesso Kahr dimostrò «la sua discendenza dagli Ebrei». Un altro ancora affermò che Kahr è un autentico rappresentante dell'internazionale nera», e che egli merita di pieno diritto l'ordine dei gesuiti. Bisogna ricordare, per apprezzare convenientemente l'importanza di questa esagerazione, che Ballenau è stato ammazzato da due studenti a cui si era imbullito il cranio con panzane di questo calibro . . . .

GIOVANNI ANSALDO.

Al momento di andare in macchina, non ci è giunta in fine di questo telegramma del nostro inviato speciale a Monaco.

Guglielmo II e il suo seguito

fu precluso di rientrare in Germania?

Parigi, 13, notte.

L'Agenzia Havas riceve da Utrecht:

«Informazioni da Doorn annunciano che ex-Kaiser ha ricevuto ieri, lunedì, i passaporti per sè e per il suo seguito per tornare in Germania. Guglielmo II e i principali personaggi fra i suoi intimi hanno avuto ieri un lungo colloquio. Alle ore 16, l'ex-Kaiser ha ricevuto la visita di un alto funzionario olandese». (Ag. Stefani).

Una nuova specie di riaccostamento

tra Francia e Germania

L'arrivo di Barthou alla Commissione delle riparazioni — Il «comitato dei periti» propugnato da Parigi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Come si annunziava iersera, la seduta odierna della Commissione delle riparazioni ha servito alla Francia per controbattere la mossa in preparazione a Londra, relativa alla riunione di un Comitato di periti senza il concorso di Parigi, mediante un'offensiva di quella di cui mai volle ci diede l'esempio la guerra, destinata cioè a prevenire l'offensiva dell'avversario. Il solo particolare in noi non previsto avvenne nel fatto che il signor Barthou non si è limitato a sviluppare puramente e semplicemente quello che poteva essere l'ordine del giorno normale della Commissione delle riparazioni; ma ha voluto, con una di quelle mosse nelle quali non si può negargli una certa perizia, impostare la nuova attività proposta al convesso dell'Hôtel Astoria, come una vera e propria entrata in materia per la nomina di un Comitato di periti, nell'ambito della Commissione delle riparazioni. Formalmente questa volta la tesi francese non [illegible] di giustificazioni, e ne spiega come la difesa di sir John Bradbury sia riuscita sufficiente.

Vi ho già spiegato in quali termini la questione si presenta. Il 24 ottobre scorso il Reich chiese alla Commissione delle riparazioni di fare uno studio delle risorse e delle capacità della Germania, nonchè il voler dare a rappresentanti del Governo tedesco l'occasione di esporre in particolare lo stato attuale delle risorse e delle capacità della Germania, e fare conoscere le misure prese dal Governo tedesco, in vista di risanare il bilancio e stabilizzare la moneta. Allegato alla nota, figurava il testo di un'ordinanza relativa alla nuova moneta, circa la quale il Reich domandava che i propri delegati venissero sentiti dalla Commissione, per avere modo di fornirle le domandazioni necessarie, tanto sulla riforma monetaria che sui progetti contenuti nel «Libro Grigio» belga.

Facendosi forte di tali domande tedesche, il signor Barthou ha potuto ricordare oggi ai membri della Commissione che il paragrafo 7 dell'annesso 2.o della parte 8.a del trattato di Versailles autorizza la Commissione delle riparazioni a nominare dei «comitati», scegliendo e farne parte persone anche non appartenenti ai suoi propri ruoli; e che quindi nulla potrebbe opporsi alla convenienza di nominare, subito dopo l'audizione del signor Meyer e degli altri delegati del Reich, che secondo la Francia dovrebbe avere luogo al più presto, un «comitato di periti» che esamini le capacità di pagamento della Germania. Quale capacità di pagamento? Superiore il diritto: la capacità attuale, la quale anzi non dovrebbe più venire calcolata fino al 1930, causa il già concesso a Washington; ma unicamente per i tre anni 1924, 1925 e 1926, con una piccola maggiorata che permetta alla Germania di iniziare il risanamento delle proprie finanze e, beninteso, sempre partendo dallo stato dei pagamenti del 1921.

Nel perorare la causa di una commissione di accertamento, che Inghilterra e Stati Uniti hanno già pubblicamente condannata, il signor Barthou ha assunto in certo qual modo la parte di avvocato del diavolo. Ma le parti difficili non sono due le cause perdute, hanno sempre esercitato molta seduzione sul brillante oratore; e questa volta egli non ha voluto [illegible] rinunciare alla soddisfazione di ribattere la propria tesi di giovedì, arrivando i membri della Commissione delle riparazioni che, nel pensiero della Francia, i periti non sceglieranno per affidare loro l'incarico della capacità tedesca si intendono esperti, alienti e associati», nella nuova specialità. Quanto gradito possa riuscire a Bruxelles questo invito, a partecipare ad una festa della quale si è appena finito di dichiarare che non si vuole più sentir parlare, non sappiamo; ci si giudicare le cose obiettivamente, ci pare che il trionfo del presidente della Commissione delle riparazioni sappia un po' troppo di sale. Non nascondiamo tuttavia che la posizione della Francia alla Commissione delle riparazioni in questo momento è forte. Ed è forte perchè, in sostanza, i Tedeschi sono con lei.

Jean Herbette scrive stamane nel *Temps*:

«La pace si fa nella Ruhr, ciò che è il miglior mezzo per celebrare l'anniversario dell'armistizio. Si annunzia la firma di un accordo relativo alle ferrovie. I negoziati hanno progredito ieri fra la Missione interalleata e l'Unione mineraria, dove siede Stinnes. Dopo il discorso pronunziato domenica da Stresemann, si poteva chiederai se il Governo del Reich mutasse atteggiamento, e facesse ostacolo ancora una volta agli accordi che sono in preparazione. Ma nulla di questo, a quanto sembra, si verifica; e il Governo del Reich sembra sempre desiderare il rapido successo dei negoziati».

Accanto a questa attività di carattere risolutivo, in corso a Duesseldorf, con l'appoggio, a mettiamo pure semplicemente, senza l'opposizione di Stresemann, il quale forse ha, in questo momento, troppe altre cose per la testa; accanto a questa attività, dico, collocate la nota tedesca del 24 ottobre, la quale costituisce, da parte della Germania, una invocazione ai poteri della Commissione delle riparazioni, e quindi un omaggio alla sua autorità; e vedrete che nella realtà delle cose esistono, in questo momento, in Europa, due correnti politiche nettamente distinte: l'una che risolve Francia e Germania, sia pure intorno a un tappeto verde, su cui le spade non sono meno numerose delle penne; l'altra che non comprende se non entità isolate, tra quali non conducono con la Germania nessuna politica precisa, e dalle quali questultima muove una tendenza sempre più accentuata a disinteressarsi.

Le elezioni inglesi, che fatalmente impediranno durante varie settimane all'Inghilterra di occuparsi con costrutto delle cose del continente, e l'astensione americana, giungono opportune per accentuare questa specie di isolamento franco-tedesco. Poincaré o Barthou hanno buon giuoco, e la Commissione delle riparazioni vedrà probabilmente lo sperato gemma offerto coronato da successo; e farà da sola, sotto veste di agire in virtù di delega interalleata, quello che gli altri, da soli forse non faranno.

Per il momento il vento di Parigi spira, per tutto quanto riguarda la Germania, propizio ai temperamenti ed agli accordi.

C. P.

L'Inghilterra si raccoglie nella politica elettorale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Dichiarando decaduta la Camera attuale ed indicendo le nuove elezioni, il Governo inglese, nei rapporti della crisi europea, si è messo un guinzaglio sotto il capo e si è fatto dormiente. Non è più un Governo che per il disbrigo degli affari. La sua autorità non riposa più sul mandato popolare che per il momento è tornato in sospeso. Adesso l'Inghilterra deve fare niente per forza, non più per scelta. Il fatto che Poincaré non dormirà impressiona poco, perchè egli faccia anche prima ciò che vuole. Il dormiveglia inglese si prolungherà almeno sino a mezzo dicembre, quando il nuovo Parlamento potrà insediarsi. Sarà un assestamento lento più esteso in quanto la lotta elettorale si prospetta molto più assorbente ed accanita di quelle che la precedettero. Inoltre, la ricorrenza natalizia coinvolgerà forse nuovi indugi. Soltanto col nuovo anno Londra riprenderà a fare della politica estera.

La repentina trovata di Poincaré (subito dopo i suoi accordi industriali coi tedeschi) per sostituire il cadavere del Comitato degli esperti, creandone uno *ad vrum delphini*, sembra avere suscitato al Foreign Office un lieve senso di amarezza. Ma è probabile che l'America l'abbia già contentemente sistato a dissiparlo. Infatti, un cablogramma da Washington, dopo avere ripetuto che il presidente Coolidge considera effettivamente terminata la ricerca mossa per risolvere il problema delle riparazioni, soggiunge che, ad avviso del presidente, gli Stati Uniti non possono partecipare alle inchieste proposte ora da Poincaré.

Le ragioni di tale impossibilità sono quelle che impedivano la partecipazione all'inchiesta suggerita dall'Inghilterra. Il Governo americano considera inutile ed ozioso procedere a qualunque inchiesta impastoiata da restrizioni. L'ambasciatore del Belgio ha visitato stamani il Foreign Office comunicando gli le vedute del suo Governo sulla questione del ritorno del Kronprinz e su quella del controllo militare interalleato. Il Belgio vorrebbe che l'Inghilterra partecipasse ad un'azione collettiva in materia. Lo stesso è che, mentre sino a ieri la Francia non suggeriva alcuna azione forte, oggi invece, secondo informazioni pervenute qui, Poincaré proporrebbe niente di meno che la cattura di Amburgo e di Brema, oppure un'estensione dell'attuale zona di occupazione militare. Questo proposito di interpretarlo come mosse intese ad approfondire ed a rendere permanente l'ipoteca francese sul Reno. Comunque, si può escludere che il Governo inglese, proprio in questo momento, voglia rendersi corresponsabile di sanzioni che si spingano sino ad Amburgo. Ogni ulteriore occupazione cadrebbe sotto le obbiezioni sollevate per la Ruhr. Inoltre qui, come consiglia anche il «Times», si tende ora a dare pochissima importanza alla persona del Kronprinz ed alle sue peripezie. Quanto poi al Kaiser, è formalmente smentito da Berlino che gli siano stati rilasciati i passaporti per il ritorno in Germania. Forse chi sta bene non si muove. Di tutta questa faccenda del Kronprinz e del Kaiser l'America fa già sapere che dal canto suo è risoluta a lavarsene le mani.

M. P.

La firma dell'accordo commerciale italo-spagnuolo

Roma, 13, notte.

E' stato firmato a Madrid l'accordo commerciale italo-spagnuolo, le cui trattative furono iniziate lo scorso luglio; ed una parte della delegazione italiana ha già fatto ritorno a Roma. Trovasi ancora in Ispagna il capo della delegazione, comm. Luccioli, assieme con qualche segretario, per la redazione degli allegati al trattato. Per quanto si ignorino i particolari del nuovo accordo commerciale, pare che esso possa essere giudicato soddisfacente, anche se si tiene conto delle difficoltà non lievi che si sono dovute superare, e che si sono opposte sempre alla conclusione di un vero e proprio trattato di commercio colla Spagna. Come è avvenuto per altri trattati conclusi dall'Italia, anche questo ora stipulato colla Spagna sarà applicato con decreto-legge, subito dopo lo scambio delle ratifiche.

Il Gran Consiglio fascista

Roma, 13, notte.

Questa sera, alle 22, è tenuta la seconda riunione del Gran Consiglio fascista. Sui colloqui coi rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, è stato approvato un ordine del giorno che verrà comunicato domani. E' stato stabilito di convocare i Congressi provinciali nelle prime tre domeniche di dicembre e si è definitivamente fissata per il 10 gennaio la convocazione plenaria del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale composto dei segretari provinciali e del gruppo parlamentare.

Come Farinacci risponde all'Associazione Combattenti

Cremona, 13 notte.

In seguito all'ordine del giorno del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, l'on. Farinacci ha diretto allo stesso Comitato centrale il seguente telegramma:

«La vostra meraviglia è ingiustificata. Quattromila combattenti, mutilati, decorati, inscritti ad organismi fascisti cremonesi, seguono fedelmente le direttive del nostro partito di cui, qui sono il capo ben credo che io e i combattenti fascisti dobbiamo chiedere di nulla osta a potente Comitato centrale per riferire al nostro duce la situazione locale».

Un gentile atto del Re

Cuneo, 13, notte.

Al sav. Silvio Manto è pervenuta la seguente lettera del generale Cittadini: «Fu mia cura di rendermi interprete presso S. M. il Re dei sentimenti da lei espressi con lettera 11 settembre u. s., nel parteciparmi il suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età. L'Augusto Sovrano, informato dell'impiego sempre premuroso e sollecito da lei posto pel dare effetto ai complessi servizi ferroviari richiesti per la Real Casa in vari anni, specialmente in occasione del soggiorno della Famiglia Reale in questa provincia, si è compiaciuto dare alla S. V. un particolare attestato di considerazione nominandolo di motu proprio ufficiale della Corona d'Italia. Nel comunicarle la graziosa determinazione sovrana, mi pregio anche di rimetterle qui accluso un piccolo ricordo quale segno tangibile dell'Augusto gradimento per le apprezzate sue prestazioni, e riservandomi di farle avere il diploma magistrale dell'onorificenza ufficiale, tra breve, porgo distinti ossequi». Il gentile ricordo consiste in due ricchi e magnifici gemelli d'oro, finemente lavorati, con lo stemma di Casa Savoia.

Uccide l'amante e si uccide

Como, 13, notte.

Da 15 giorni erano giunti a Como un uomo di circa 30 anni ed una giovane, bellissima ed elegante, dall'apparente età di anni 25. Si qualificarono l'uno per Giuseppe Farinotti e l'altra Maria Divano di Genova. Presero alloggio in un albergo dove consumavano [illegible] i loro pasti. Ieri sera la donna, dopo il pasto, si ritirò nella sua stanza, mentre il Farinotti rimase in un salone a giocare a carte fino all'ora di chiusura, dopo di che anche egli si ritirò. Stamane, passata l'ora in cui i due solevano scendere per la colazione, il padrone dell'albergo mandò ripetutamente una cameriera a bussare all'uscio della camera da essi occupata. Le chiamate della donna non ebbero alcuna risposta e si decise perciò di forzare l'uscio. Un triste spettacolo si presentò: sul letto giacevano i due, immersi nel loro sangue. Il Farinotti teneva ancora nella destra la rivoltella colla quale aveva ucciso l'amante, ferendola mortalmente alla parte sinistra della testa, asportandole nettamente il padiglione dell'orecchio. Il Farinotti si era esploso un colpo alla tempia destra rimanendo cadavere. Si crede che la donna sia stata uccisa mentre era immersa nel sonno. Il Farinotti ha lasciato una lettera, indirizzata alla sorella, che dimora a Ferrara, ma sul suo contenuto nulla è dato sapere.

TEATRI

Un curioso dramma inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Uno scrittore irlandese di considerevole fama, Lord Dunsany, ha imperniato sul tema della giandola della giovinezza un suo dramma «Lord Adrian» rappresentato iersera a Birmingham sotto gli auspici di uno dei più noti attori inglesi Arturo Bourchier. Il protagonista del dramma è un duca ottuagenario, capo di una antica famiglia. Il suo erede è un nipote scapestrato e il vecchio che vuole un erede migliore si fa innestare la giandola di una scimmia, sposa una graziosa signorina colla quale il nipote scapestrato aveva rotto il fidanzamento, e riesce a combinare un bambino. Il guaio è che questo figliuolo in ritardo rivela una psiche terribilmente anormale. Egli è in ribellione contro l'umanità, vive fra gli animali e cerca di aizzarli contro gli uomini. Le sue caratteristiche sono quelle del gorilla. Questo è Lord Adrian che è balzato dalla giandola della giovinezza. Un guardiacaccia alla fine accidentalmente lo ammazza e si conforta esclamando: «Non era un'anima umana». Il teatro inglese è così spoglio di novità che questo dramma, il quale offre, tra l'altro, situazioni forti per gli attori, minaccia di avere larga risonanza. Ma che ne penserà il dottor Voronoff?

Uxoricida condannato a 18 anni che si appicca in carcere

Bergamo, 13 notte.

Una ventina di giorni fa la nostra Corte d'Assise condannava a 21 anni di reclusione il calzolaio Ambrosini Battista, imputato di avere ucciso a colpi di rivoltella la propria moglie. Il delitto aveva suscitato a Bergamo orrore, particolarmente per il fatto che, dopo avere compiuto il delitto sotto gli occhi dei figliuoletti, l'Ambrosini, con un cinismo ributtante, si era [illegible] da un parrucchiere a farsi radere la barba e si era quindi portato in una trattoria a giocare alle bocce. I giurati si dimostrarono severi e non gli accordarono che le attenuanti generiche, concedè, fatta la detrazione del condono portato dal decreto di amnistia, l'Ambrosini doveva scontare 18 anni e 4 mesi. Ora si apprende che lo sciagurato, eludendo l'assidua vigilanza dei guardiani delle nostre carceri giudiziarie, ha posto fine ai suoi giorni, appiccandosi all'inferriata con un pezzo di fune che riuscì a procurarsi di nascosto.

CRONACA

I Sindacati fascisti e le vertenze in corso

Alla sede del Fascio, ieri sera, si sono radunati nuovamente tutti i segretari provinciali e regionali dei Sindacati fascisti per discutere della situazione sindacale e politica in rapporto alle vertenze attualmente in corso fra industriali e maestranze. La discussione di questi problemi fu preceduta dalla presentazione all'on. Devecchi di un dono dei Sindacati fascisti, consistente in uno stendardo azzurro di seta bianca frangiata in oro con nel centro lo stemma d'Italia: insegna del Governatore della Somalia. Il dono venne offerto dal console Bagnasco con calde parole di saluto. Rispose l'on. Devecchi, ringraziando dei ricordo e dichiarando che il distacco dai Sindacati fascisti gli è specialmente amaro in questo momento in cui essi stanno per ingaggiare una nuova battaglia.

Compiuta questa semplice cerimonia ed allontanatosi l'on. Devecchi, il console Bagnasco entra nell'argomento oggetto della riunione: l'inasprimento della vertenze operaie, specialmente metallurgiche. Dichiara che la lotta impegnata dai Sindacati fascisti non ha scopi demagogici, ma è mossa dal fatto che gli operai subiscono una serie di propria offensiva da parte industriale, privati e Confederazione generale dell'industria. Dice che i Sindacati hanno l'appoggio del Partito e delle Autorità politiche di Torino: Prefetto e Questore. Aggiunge che la presente agitazione ha procurato ai Sindacati fascisti numerose simpatie. Annuncia che egli si recherà a Roma per partecipare alla riunione che avverrà alla capitale fra i rappresentanti degli industriali e quelli della classe lavoratrice a cui fu partiranno i segretari delle Federazioni sindacali di Genova e Milano, coi quali si stabilirà un piano comune di azione.

Alludendo alle manovre che dice vengono compiute a Roma contro i dirigenti sindacali, l'oratore annuncia che se anche si volesse allontanarlo dai Sindacati, non per ciò si splanterebbe il sindacalismo fascista. Gli avversari [illegible] male fede — dice — asseriscono che i sindacati fascisti sono una rinascita del bolscevismo, e tentano disgregare la compagine delle Corporazioni. Per avventare questi tentativi e quelli diretti per via obliqua contro il fascismo, bisognerà stare tutti uniti. Concludendo l'oratore dice che il Sindacalismo finora è stato fuori delle beghe del Partito e bisogna continuare a mantenerlo in tale atmosfera superiore.

L'avv. Taninetti presenta, a questo punto, e l'assemblea approva, il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla minaccia palesi ed occulte che gli avversari del Sindacalismo fascista vanno spargendo contro i dirigenti sindacali che stanno magnificamente guidando la sacra battaglia, i segretari di corporazione provinciali e sezionali dei Sindacati della Provincia di Torino, al dichiarano completamente ed entusiasticamente solidali col segretario generale, Domenico Bagnasco, al quale rinnovano un voto di plauso, impegnandosi solennemente di dividere le responsabilità fino in fondo, per la difesa dei sacrosanti diritti del lavoro italiano».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno viene aperta la discussione sulla relazione Bagnasco. Parla subito Fresia, a nome del Sindacato metallurgici, che dice come da recenti manifestazioni si possa rilevare che la massa metallurgica va confluendo verso i Sindacati fascisti e termina che gli operai chiedono agli industriali una cosa sola: che diano essi l'esempio dai sacrifici che vogliono imporre ai lavoratori. Successivamente parlano l'ing. Burzanello, Massimino, Fissore, Ponzo, Bevilacqua, Foni i quali considerano qualche aspetto particolare della situazione sindacale. A tutti risponde Bagnasco il quale spiega poi alcune innovazioni che saranno introdotte nell'inquadramento dei Sindacati e alle 24 scioglie l'adunanza.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 12 + 13

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 9

Stato Civile di Torino

13 novembre 1923.

NASCITE: 23, maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Bonomo Giovanni con Fasoli Paolina — Canova Mario con Rolla Aurelia — Cavaliere rag. Pietro con Ravagnini Linda.

MORTI: Bonaveri Maria ved. Torino, d'anni 83, di Orbassano, cas., via della Rocca, 21 — Ricotti Costantina in Arato, id. 61, di Torino, agiata, via A. Peyron, 9 — Berta Maddalena fu car. Luigi, id. 77, di Torino, agiata, corso S. Maurizio, 19 — Fabre dott. Luigi fu Alessandro, id. 51, di Torino, chimico-farmacista, via Madama, 51 — Arduino cav. Fortunato fu Marcello, id. 72, di Valfenera d'Asti, col. medico a riposo, via dei Mille, 4 — Devecchi Giuseppe fu Domenico, id. 46, di Casalcermelli, dip. man. — Peracchino Giuseppina ved. Boccardi, id. 72, di Torino, agiata — Macario Barbara di Giovanni, id. 27, di Savigliano, operaia — Zapperino Andrea fu Ottavio, id. 61, di Rivalba, contadino — Strona Angela di Battista, id. 31, di Mongardino d'Asti — Buio Francesco di Marco, id. 39, di S. Pietro di Barbozza, religioso.

3 [illegible] minori d'anni sei, 3 Totale 13, di cui domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc, 4. Non residenti in questo comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Fabre Dott. Luigi

Chimico Farmacista

Capitano nella C. R. I. - Decorato della Croce di guerra

cristianamente spegnevasi stamane in seguito a malattia contratta in Zona di Guerra.

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: la moglie GIUSEPPINA TESTA, la figliuola ANGIOLINA ALY BELFADEL ved. FABRE, il fratello Professor AGOSTINO colla moglie e figlio, le sorelle GUGLIELMINA in ALEMANO e LISA, lo zio politico FRANCESCO TESTA, il cognato Rag. GUSTAVO TESTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 10 partendo da Via Maxentl 54.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 13 novembre 1923.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Il 13 corrente cristianamente spirava ai suoi cari

Graziano Giacomo

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la consorte ACOSSATO GIOVANNA coi figli, le nuore, i nipotini e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali oggi, 14 corrente, alle ore 16, partendo da via Bologna, 106.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Il giorno 12, alle ore 17, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dai conforti della nostra Santa Religione,

Torino Domenica

nata Bonaveri

I figli, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo da via della Rocca, 21.

Messa funebre giovedì, ore 10, parrocchia di S. Massimo.

Oggi, dopo una vita operosa rendeva l'anima a Dio

Leone Cav. Luigi

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio MARIO, con la consorte e la piccola BRUNILDE; la sorella ANNA LEONE Vedova CENCIO; i nipoti, cognati e parenti tutti.

Torino, 13 Novembre 1923.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 10, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si mandano partecipazioni speciali.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

All'alba del giorno 13 novembre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

GIOVANNI PRATO

Confettiere - d'anni 54

Costernati dal dolore partecipano la triste notizia la Mamma, le sorelle TERESA col marito ABBATE GIOVANNI e MARIA, gli zii, la zia, i cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 15 c., alle ore 16, partendo dalla dimora dell'Esinto, Cascina Graziana.

Castellamonte, 13 novembre 1923.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con sublime rassegnazione, munita dei conforti della N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Cucetto Francesca nata Caudera

d'anni 63

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito LUIGI colle figlie: LUIGIA, RINA, MARIA e TERESA, col marito ARMANDO BUCCI e bimba MIRANDA; i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Maurizio Canavese il giorno 15 corrente, alle ore 16, indi la Cara Salma sarà trasportata a Ciriè, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

S. Maurizio Canavese, 13 Novembre 1923.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Martedì, 13 novembre, alle ore una, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi la cara esistenza di

Caretti Luigina nata Visconti

d'anni 34

Il marito Cav. NATALE; il figlio GIOVANNI; la figlia EMILIA; la mamma, il padre, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 15, del giorno 14 corrente. La presente serve di invito e di ringraziamento.

Alessandria, 13 novembre 1923.

Gli Impiegati, i Capitecnici e gli Operai tutti del Calzaturificio CARETTI partecipano addolorati il decesso della consorte del loro principale

Caretti Luigina nata Visconti

d'anni 34

Alessandria, 13 novembre 1923.

Oggi alle ore 20 serenamente spegnevasi munito dei conforti religiosi

Strona Rinaldo fu Giovanni

Rappresentante

Addolorati ne danno l'annunzio la madre ANTELMINA SERRALUNGA-STRONA; i fratelli GUIDO colla consorte ROSINA MUSSONE e figli; Avv. Comm. AMILCARE; EUGENIO; la sorella AMALIA; gli zii, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 9 in Biella partendo dall'abitazione in via Ospedale 19 ed alle ore 11 in Croce Mosso dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Biella, 13 Novembre 1923.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

I cugini GERARDI ringraziano ed esprimono la loro più viva riconoscenza a quanti vollero portare estremo tributo di pietà alla loro cara compianta

Domenica Giordanino

La messa di requiem avrà luogo gi

APPENDICE DELLA STAMPA (93

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Forse che io non correvo alcun pericolo? Ne avrei corsi, e gravissimi, se non avessi avuto la previdenza di farmi credere dai compagni d'armi compiutamente illetterato. Bastò questa semplice precauzione perchè le poche volte che i miei falsi vennero scoperti, i sospetti cadessero su tutti fuor che su Elios Fobos; e così più d'una volta il maggiordomo, il Gran Mastro e gli altri illustri membri della bella compagnia dovettero cambiar aria, mentre il previdente Elios Fobos tranquillamente continuava a bere a divertirsi sotto la protezione del Toro e dello Scorpione.

Verso la metà dello scorso agosto, il Gran Mastro mi mandò a chiamare per farmi eseguire alcuni lavoretti. Andai e colsi l'occasione per manifestargli il mio rammarico per l'improvvisa partenza del signor Guiottino, il quale, a ragione di una certa croce di brillanti, era dovuto andare a respirar l'aria umida di Lombardia. Il Gran Mastro sorrise, mi assicurò che presto monsignor Filippo sarebbe andato a respirar un'aria anche più umida e più lontana, e mi confidò benevolmente che stava meditando un modo assai ingegnoso e sicurissimo per liberarsi altresì del Gran Cancelliere. Infatti egli tenne la parola, e certo non si può far carico a lui ed al marchese di S. Sorlin se monsignor Filippo riuscì a trarsi dalla trappola che gli era stata tesa. Quanto poi al Cancelliere... Procediamo con ordine.

La sera che precedette la partenza della Corte da Torino per Thonon, io stavo bruciando le note di alcuni fornitori ignoranti e mi disponevo ad andar a fare i saluti di congedo alle mie gentili conoscenze, quando ricevetti il solito avviso di recarmi al palazzo vescovile. Il Gran Mastro mi disse che egli aveva stabilito di rimanere a Torino per accompagnare a Vercelli il cavalier Ettore di Nores, che era stato ferito da monsignor Senzaterra, e mi ordinò che, subito dopo la partenza della Corte, mi portassi al palazzo coi miei arnesi d'incisore.

Il mattino dopo, mentre la coda del corteo ducale usciva da Porta Susina, io mi presentavo al Gran Mastro.

Egli mi guidò alla stanza del Cancelliere, chiuse gli usci a chiave, mi pose sotto gli occhi tre stampi in cera e mi disse: «prima dell'alba di domani voglio avere i sigilli corrispondenti a questi bolli». — «Li avrete, signor Gran Mastro, ma occorrono sei bottiglie di Caluso per render tenero l'arcinto». Suonava la mezzanotte ed i tre sigilli erano pronti, lucidi come l'argento.

Credevo che l'opera mia fosse finita, ma mi ingannavo. Il Gran Mastro mi disse: «Non basta aver fabbricati questi graziosi gingilli; or devi imparare ad usarne». E, tirata fuori una scatola di cera, volle che mi impratichissi nell'imprimere i suggelli sulle pergamene.

Un'ora dopo, il Gran Mastro rientrava nella stanza con un involto di panni; cacciò i sigilli in una borsetta e mi ordinò di radermi i baffi, spogliarmi e vestire gli abiti che aveva portati: una zimarra ed un cappello da Cancelliere. Io non capivo lo scopo di quel travestimento, e sentivo una certa ripugnanza ad assoggettarmi a quelle pratiche: tra le altre cose avevo il presentimento che, tagliandomi i baffi e abbandonando la casacca dell'arciere, avrei rotto il giusto e benefico equilibrio dei due influssi celesti, sotto il quale da quindici anni io vivevo meritatamente onorato. Ma pur troppo i miei padroni avevano argomenti ai quali nulla io potevo contrapporre: mi rasi il labbro, indossai la zimarra sospirando e col cuore scongiurai il Toro di perdonarmi l'involontaria offesa. Poi, pensando all'ignoto ma certamente rischioso passo al quale stavo per espormi, pregai il Gran Mastro di darmi almeno una somma con cui far fronte, qualora le mie cose precipitassero, alla triste condizione nella quale mi sarei trovato.

— Non temere, — disse egli, — la faccenda è troppo ben combinata perchè possa precipitare, e tu ne avrai un premio che sorpasserà tutte le tue speranze. Ad ogni modo, acciocchè tu possa fin d'ora ripromettere tutto il tuo buon umore, ti farò un *buono* di cinquecento fiorini d'oro, che fra due giorni potrai ritirare dalla Cassa ducale.

Scrisse il *buono*, me lo diede ed io dissi:

— Il *buono* è una bella cosa, signor Gran Mastro, ma se, che Dio non voglia! le cose non riuscissero a bene e voi doveste andar a far compagnia al signor Guiottino?

— Crepi l'astrologo! — rispose egli ridendo. — Se la mia firma non ti basta, aggiungivi in quella del Cancelliere.

L'idea mi parve buona. Capivo che in quest'imbroglio erano in ballo il Cancelliere ed il Gran Mastro, epperò mi pareva chiaro che se l'uno doveva perdere, l'altro doveva vincere, e per conseguenza o l'una o l'altra delle due firme sarebbe stata valida. Scrissi il nome del conte Valperga, misi al fianco la borsetta coi sigilli, mi coprii la testa col cappello dal cordone dorato, e poco dopo entravo, col Gran Mastro e col cavalier Ettore, in una comoda lettiga la quale in poche ore ci condusse alle porte del Vescovado di Vercelli.

Il vescovo — che è figlio del signor Guiottino e per conseguenza fratello del cavalier Ettore e che è tanto vescovo quanto io sono gran sultano, — ci accolse tutti, e me in particolar modo, con infinita cortesia; egli mostrò di scambiarmi col vero Cancelliere, ma il cuore mi diceva ch'egli era troppo volpe per pigliar un simile granchio. Ad ogni modo lasciai che fingesse ingannarsi a sua posta, e non mi occupai se non di far onore al frizzante Ghemme ed al succulento pranzetto, ch'egli ci aveva fatto apparecchiare.

Il Ghemme ed il pranzo ebbero tanto potere sul mio spirito che non prestai alcuna attenzione ai discorsi che si facevano attorno a me. La bella compagnia (alcuni preti ed una mia compatriota molto avvenente) fece il resto: quando mi alzai, avevo l'assoluto convincimento d'essere il Cancelliere in carne ed ossa, ed intonai una bellissima canzone, che però subito il vescovo mi pregò di troncare per non offendere le troppo scrupolose orecchie della gente di servizio.

Si fece un giro per la città, e da quell'istante nacque la mia nuova vocazione: consacrare il restante de' miei giorni alla vita religiosa. Infatti, avevo bensì gli occhi un po' pesanti, ma non tanto che non vedessi con quanta sommessa fede le belle popolane s'inginocchiavano sulla nuda terra per ricevere la benedizione di quel bel vescovo burlone, e con quanta profonda venerazione le dame ne baciavano l'anello. Buona tavola, cuor tranquillo, belle penitenti; che può desiderar di meglio un uomo nato sotto il doppio bacio del Toro e dello Scorpione?

Ritornati a palazzo, io fui lasciato in una stanza, senz'altra compagnia che due bottiglie di Ghemme; e queste eran finite da un pezzo quando il vescovo in persona venne gentilmente a prendermi per la cena. Lo confesso: quella forzata solitudine mi aveva alquanto conturbato il cervello, sicchè, quando m'alzai per fargli riverenze, avevo gli occhi un po' strucchi, le orecchie un po' sorde, le gambe un po' malferme. Come ciò non bastasse, il vescovo mi fissò con occhio spaventato e mi domandò dove diavolo io mi avessi pescato quel forcicollo.

— Che forcicollo? — dico io, e comincio a dimenar la testa come un orso innamorato.

— «Per l'amor del cielo! — grida egli — tenete ferma la testa, signor Cancelliere, se no, voi siete un uomo morto. Lasciatemi un po' veder la gola... L'avrei giurato!... Come avete fatto a buscarvi un'angina di questa sorte? Io sono un po' medico, e dovrei mandarvi a letto,... se tra un palo d'ore la vostra presenza non fosse indispensabile per apporre i sigilli al contratto...».

(Segue)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

13 novembre 1923

Mercato con tendenza debole su tutta la quota. Bancari in regresso ma assai resistenti. Le Fiat poco attive e alquanto inferte. Deboli le Viscosa e le Imprese Fondiarie. I Cambi leggermente migliori, solo il Francia in piccola ripresa.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 0/0 (cont. 77,80): 78,10 n. — Consolidato 5 0/0 (cont. 80-80,20-80,37 1/2): 80,55 n. — Buoni novenn. 3,a Em. (cont. 99,70): — Banca d'Italia 1491. 1494 n. — Banca Commerciale 1092 1/2-1091 1/2, 1091 1/2 — Credito Italiano (cont. 782 1/2): 783, 1/2-782 1/2, 782 1/2 — Banco di Roma 99 n. — Ferr. Mediterranee 315 1/2 n. — Ferr. Meridionali 396 1/2 n. — Rubattino 560 1/2 n. — Cosulich 323-321, 323 — Nav. A. I. nuove 240 — Nav. A. I. vecchie 256 — Elettr. Alta Italia 580 1/2 n. — Sip 151 n. — Terni 497-496, 497 — Esercizi Elettrici 92 — Monte Amiato 184 — Off. Savigliano 730 n. — Nobile 100 n. — Tedeschi 101 1/2-104, 104 1/4 — Bauchiero 71 1/2, 71 1/4 — Fiat 373-372, 373 — Snia Viscosa 230-229, 230 1/4 — Pirelli 164 n. — Pacchetti 130 n. — Coton. Valli Lanzo 195, 195 1/2 n. — Imprese Fondiarie 333-327 1/2, 327 1/2 — Beni Stabili 574.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Sali 266 n. — Seso 117 1/2-117, 117 1/2 — Montecatini 616-614, 615 1/2 — Lanzo 105 1/2, 105 n — Diritti Schiapparelli 6 3/4-6 1/2, 6 1/2 — Andes 10,85 n. — Fiammiferi 365 n.

Cambi: (Cont.): Parigi 128,47 1/2-128,30, 128,40 — Svizzera 492 1/2 n. — Londra 100,47 1/2-100,30, 100,45 — Belgio 110 1/2 — New York 22,80-22,86 1/4, 22,80.

BORSA DI MILANO, 13 novembre. — Rendita italiana 3,50 % 78,10 — Consolidato 5 % 80,37 — Buoni novenn. 3,a Em. 99,70 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 1091 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 314 — Id. Meridionali 395 — Immobiliare 52 — Libera Triestina 201 — Snia 228 — Terni 496 — Mercantile Assic. e Riassic. 440 — Ipeda 268 — Assicurazioni 10 — Montecatini 615,50 — Società Metallurgica Italiana 154,50 — Fiat 373 — Isotta 7,50 — Ilva 71 — Elba 75 — Cascami Seta 760 — Lanificio Canapificio Nazionale 632 — Lanificio Rossi 2600 — Cotonificio Cantoni 1087 — Id. Veneziano 295 — Id. Meridionali 70,50 — Bonaiti Vazzi 416 — Pirelli 800 — Industrie zuccheri 416 — Raffineria Ligure Lombarda 207 — Distillerie Italiane 162 — Molini Alta Italia 500 — Edisonia 425 — Gallenzi 195 — Edison 588 — Società Adriatica di Elettricità 346,50 — Marconi 230 — Vizzola 1025 — Conti 317 — Negri 126 — Ligure Toscana di Elettricità 507 — Esercizi elettrici 92 — Esportazione Italo-americana 826 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 324.

Cambi: Francia 128,50 — Svizzera 492,50 — Londra 100,50 — New York 22,81 — Vienna 0,03 57 — Dinarca 11,62 — Belgio 110,50 — Spagna 368 — Praga 68,25 — Budapest 0,32 ½.

BORSA DI GENOVA, 13 novembre. — Rendita italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 1088 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 396 — Id. Mediterranee 315 — Rubattino 563 — Lloyd 241 — Libera Triestina 183 — Cosulich 320 — Snia 229,50 — Terni 494 — Ansaldo 16,50 — Elba 75,50 — Ilva 70,05 — Piat 373 — Perrier Vetri 375 — Metalli 7,3 Italia 16 — Ligure Toscana di Elettricità 500 — Eridania fabbrica di zuccheri 421 — Raffineria Ligure Lombarda 207 — Industrie zuccheri 414 — Società romana zuccheri 82 — Gallenzi 193 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 615 — Cotonificio meridionali 70 — Sidac 572 — Andes 10,62,5.

Cambi: Francia 128,10 — Londra 100,50 — Svizzera 493 — New York 22,83 ½ — Spagna 368,50.

BORSA DI ROMA, 13 novembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 77,80 — Id. fine mese 77,90 — Consolidato 5 % cont. 80,50 — Id. fine mese 80,60 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 1092 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 102,50 — Fondiario Italiano 510 — Imprese Fondiarie 326,50 — Immobiliari 52 — Beni Stabili 575 — Fondi pubblici 90 — Mercantile 307 — Rubattino 564 — Terni 495 — Bonifica 325 — Snia 229,50 — Libera Triestina 200 — Terni 499,50 — Ansaldo 16,25 — Metallurgica Italiana

BORSE ESTERE

Parigi, 13 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 55,20 — Id. id. 3 % ammort. antiboche 55,80 — Id. id. 3 % ammort. nuova 71,15 — Prestito francese 4 % 1917, 56,25 — Id. id. 4 % 1918 lib. 58,20 — Id. id. 1920 lib. 55,55 — Id. id. 1920 lib. 56,85 — Tunisine 307 — Rendita austriaca 0 % antiboche 9,25 — Id. spagnuola esteri 4 % 103 — Id. ungherese 4 % 14,50 — Id. portoghese nuova 93,50 — Id. russa 3 % 1891, 18,50 — Id. id. 5 % 1906, 17,50 — Id. id. 4 % 1909, 18,50 — Id. serbia 4 % 43 — Id. turca 31,75 — Banca di Francia 8805 — Banca di Parigi 1511 — Credito Fondiario 1368 — Credit Lyonnais 1613 — Banca Ottomana 715 — Banca Commerciale italiana 655 — Banca Roma 75 — Metropolitain 516 — Azioni Suez 5070 — Thomson 720 — Oualili, lombarde antiche 140 — Rio Tinto 2530 — Kosakiewicz 1275 — Braille 2 % 1900, 997 — Id. ricostituz. 1120,75 — Ferrovie ottomane 98 — Chartered 50 — De Beers 372 — Ferrovia Deep 50 — Gemili 262 — Gold Fields 78,50 — Randfontein 80 — Rand Mines 630.

Cambi: Italia 78 — Londra 78,36,5 — New York 17,47,5 — Svizzera 313,75 — Spagna 233,50 — Belgio 85,80 — Olanda 678,50 — Berlavia 0,20 — Danimarca 202 — Norvegia 200,50 — Svezia 470,50

Ginevra, 13 — Cambi: Italia 24,62 ½ — Vienna 0,06,50 — Londra 24,90 ¼ — Parigi 31,87 ½ — New York 5,62 ½ — Bulgaria 3,60 — Praga 16,45 — Serbia 6,47 ½.

Berlino, 13 — Cambi: Italia 1.800.000 — Francia 4.850.000 — Svizzera 14.800.000 — Vienna 1700 — Ungheria 1400 — Londra 3.700.000 — Amsterdam 20.840.000 — Praga 2.550.000.

Vienna, 13 — Cambi: Serbia 25.000 — New York 36.000 — Parigi 205.000 — Romania 36.700 — Bulgaria 58.500 — Italia 205.500 — Berlino 0,00,95,5 — Svizzera 1.257.500 — Amsterdam 2.286.000 — Praga 690.000 — Budapest 823 — Varsavia 370 — Londra 310.700 — Belgio 310.000.

MERCATO DELLE UVE

Medie generali

ACQUI — Moscato L. 11.842 — Uva bianca L. 4,85 — Uva nera L. 0.216 — Barbera L. 10.900.

ALESSANDRIA — Uvaggio da L. 8,25 a L. 5 ASTI — Barbera L. 6,815 — Uve comuni L. 5,55

CANELLI — Moscato L. 11.955 — Barbera L. 7.853 — Uvaggio L. 5.836 — Freisa L. 7.717.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio L. 7.76.

CHIERI — Freisa L. 5.21.

FOSSANO — Dolcetti da L. 5 a L. 8,50 — Uvaggio da L. 3 a L. 0,50.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera L. 8,56.

NIZZA MONFERRATO — Moscato L. 12.436 — Uvaggio L. 9,17 — Barbera L. 7.879.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera L. 6.729 — Uve comuni L. 4.705.

TORTONA — Uve nere di collina L. 6.935 — Uve nere di pianura L. 6.34 — Uva bianca L. 4.821.

TRINO VERCELLESE — Uvaggio L. 9.925.

SANTO STEFANO BELBO — Moscato lire 11.812 — Barbera L. 7.193 — Freisa L. 6.091 — Dolcetto L. 7.102 — Uvaggio L. 5.935.

VILLANOVA D'ASTI — Uvaggio L. 4.307.

SOCIETA' TORINESE

stag. di maggio sett. lane ed altre materie tessili

Operazioni del 13 Novembre 1923

Ingandine...	Cont.	Cgr.	Lire	Cgm.	Cgm. estratti sul conto
Frane.....	»	—	—	—	Stagionali N. 187,—
Greggia.....	»	4	412,50		Cg. 68500,50
Lane.....	»	6	3.50,70		Pesati... N. 1,—
Ardenti diversi »			—,—		Cg. 105,00

Totale Colli 10 Cgr. 4207,15

" PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SARTI, sopraabiti, paletots, vende al consumatore la Fabbrica via Juvara, 20. 22865

AGENZIA macchine scrivere e calcolare, migliori offerte nuova apertura, Garibaldi, 31. Offerta riparazioni. Sala conferenze. Traslochi. Vasto assortimento penne stilografiche qualunque sistema. Si prega visitarci.

FILANCIERI, stampi, lavorazione placche, minuterie metalliche, decalcomanie, ribbie nichelate, liquidazioni straordinarie. — Avvisare, Chivasso, 56.

DEBO sabbiatrice. — Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità, Torino. 22853

COMPERO, se occasione, filandieri, trapani, torni paralleli, revolver. — Colle, Arquata, 4. 22903

DIMANO 15 a 30 ampères, tre volts, cercasi di Ditta serissima. — Scrivere avviso 1073 A. Unione Pubblicità, Torino. 22869 T

RATIS prestamisti pagamenti rateali interessi. — Le macchine scrivere tedesca. — Rag. Corsanego, Caraglio.

LIMATRICE, trapano, tacchi paiesna reparare lingua liquida Pugliese, Cuneana, 50. 22819

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei-Riva, Porta Palazzo, 14. 22981

SAPONE lire cinquantuna quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 22838

FORNI, refrattile lavatrici, grande stock macchine varie. — Lapidi, Mazzini, 31. 22799

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SCRITTASI cassiere, cassta, cassiere contabile 30-35enne, referenze. — Rivoli, Garibaldi, 12.

ANTICA Casa commerciale cerca ragazzo per apprendista commesso. — Scrivere avviso 98 N. Unione Pubblicità, Torino. 22177

DERCANSI piazzisti, piazzisti, piazzisti vendita molto facili; stipendio, provvigione. — Corso Ferrucci, 91, Rivarolo. 22784

SERCANSI proventi (signore) o intermedi in quadratura, ed un buon fattorino in bicicletta. — Franzia, Vercelli, 63 22701

SERCASI abile commessa macelleria. — Via Nizza 103, Bubbio. 22777

SERCASI abile tagliatore in calzature. — Via Stampatori, 15.

DERCASI commesso studio. — Rivolgersi al negozio, via S. Domenico, 31.

CERCASI giovane alfabeto-ventenne, intelligente, svelto, robusto, per tirare carretto, spalleggiare portare libretti in bicicletta e compiere commissioni preferibile se abitante presso Porta Nuova; se celibe. Rallevarlo. Indirizzarsi ottime referenze, moralità assoluta. — Scrivere Ditta Russo, Berthollet, 7.

SERCASI per negozio commessa bella presenta ed energica piccola cauzione. — Scrivere avviso 96 D. Unione Pubblicità, Torino.

SERCO donna sola, abito piccola famiglia, alloggio, lire. — Osvaldo, Via Palermo, 58.

SERCO fanciulle abile ornato, a operai brunisti. — Rivolgersi Ditta Bano, via Belfiore, 24, Torino.

COMPAGNIA Assicurazione primo ordine, conosciutissima, assumerebbe subagenti provincia, produttori, ispettori per Torino e provincia, provvigione, stipendio. — Scrivere avviso 29 P. Unione Pubblicità, Torino.

ONIFICIO importante cerca provetto disegnatore, abile tessile presentarsi senza serie referenze, rivolgere domande o presentarsi in via Cavaliere.

DISEGNATORE abilissimo costruzioni cereali, tessile presentarsi ad ore pecelluni. — Presentarsi Casa, ciacciolo, 23.

FATTORINO quindicenne per ufficio cercasi. Indicare referenze. — Scrivere avviso 161 D. Unione Pubblicità, Torino. 22910

GIOVANE 23-25 anni, pratico lavori ufficio perito tessitura, colorati, lanaia, cercasi Cooperativa Torino; referenze, presso, posti occupati. — Scrivere avviso 211 B. Unione Pubblicità, Torino. 22907

IMPIEGATO magazzino pratico colorati, registrazione, esecuzione commissioni interne, esportazione, cerca importante Cotonificio Torino. — Offerte con referenze, presso, posti occupati, presso avviso 211 B. Unione Pubblicità, Torino. 22906

OPERAIE forte uomo macchina maglie, cerca Salva, corso Verona, 27. 22911

SELLAIE, lavoro domiciliu, apparecchi selle, cercansi. — Ambrosi, corso Orbassano, 61. 22893

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE commesso barbiere, diplomato Parigi, cerca buona piazza; anche si associa con capitale; buone referenze, certificati. — Scrivere avviso 165 D. Unione Pubblicità, Torino. 22824

ANZIANA indipendente conoscerebbe presso professionista come dattilografa; corrispondente, pratica ufficio, ottima governante; recasi ovunque. — Scrivere avviso 215 B. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR, meccanico, primarie referenze, capace dirigere garage, cerca posto qualunque. — Cresta, Scuola Chauffeur, via Carmine, 4. 22911

CHAUFFEUR meccanico, 26anne, disposto ovunque, cerca occupazione. — Colombo, Villafranca, 33.

CONIUGI, pensionati, cercano portineria. — Mussetto, via Cavour, 3.

DATTILOGRAFA abile contabile, imprescindibile subito. — Scrivere avviso 170 D, Unione Pubblicità, Torino. 22861

DATTILOGRAFA, licenza tecnica, conoscenza francese, cerca impiego, seria azienda. — Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 22853

DISTINTA Donna, affidabilissima, moralità, buona cultura, abilissima ogni cucito, causa grave lutto accompagnerebbe dama compagnia o vice-madre; referenze. — Scrivere avviso 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 22911

DISTINTO Donna, conoscenza lingue, cauzione, accompagnerebbesi commessa artisti fotografici. Eventualmente disposto partecipare piccolo capitale. — Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità, Torino. 22914

DONNA seriosa, abile cuoca, lavori domestici, offresi accudirebbe piccola famiglia anche fuori Torino. — Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 22911

EX CANADINIERE Donna accompagnerebbesi come guardarobiera o governante. — Scrivere Marina, via Cernaia 13, Rivarolo Canavese. 22909

GIOVANE diplomato Scuola architettura cerca presso — Scrivere Romeo, via Rossini, Moncalieri.

GIOVANE [illegible], pratico colleri mitti, cerca [illegible]. — Scrivere avviso 33 P. Unione Pubblicità, Torino. 22911

GIOVANE [illegible] conoscerebbesi posta fidata, [illegible] referenze, cauzione. — [illegible] Solitè, 12, Torino. 22847

GIOVANI [illegible] occupati, occuperebbesi presso [illegible] qualunque lecita ragione, cauzione. — [illegible] avviso 206 B. Unione Pubblicità, Torino.

GUARDAROBIERA [illegible] referenze, cercasi tenuto Albergo, accompagnerebbe, subito, stesse referenze. — Mosviso, Rattazzi, 6. 22870

MAESTRA, conoscenza contabilità, dattilografia, taglio speciale, accompagnerebbesi presso seria ditta. Bilanti, Pavia-Lungone, 6. 22851

PROVETTO macchinista cattale vapore, bravo conduttore elettrico, macchinerebbesi. — Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità, Torino. 22880

RAGIONIERE contabilità, impianti, sistemazioni, bilanci ore libere. — Pipino, Francia, 9. 22863

RAGIONIERE matrimonio, francese, stenografato, veloce, anche mezza giornata, offresi. — Torchio, Gioberti, 40.

SIGNORINA diplomata, licenza normale, computista, dattilografia, pratica ufficio offresi. — Scrivere avviso 25 P, Unione Pubblicità, Torino. 22880

SIGNORINA educata, presentata, offresi direzione casa, governante vicemadia, bambini, celibe occupati. Ottime referenze. — Scrivere avviso 35 P, Unione Pubblicità, Torino. 22849

SIGNORINA inglese, perfetta conoscenza italiano, offresi dama compagnia, lezioni bambini, anche corrispondente. — Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità, Torino. 22912

SIGNORINA licenza tecnica, diploma Scuole Normali, veloce dattilografia, conoscenza stenografia, cerca impiego presso azienda o seria ditta. Referenze inecceppibili. — Scrivere avviso 174 D, Unione Pubblicità, Torino. 22840

TORNITORE meccanico, ammogliato, trentaduenne, ottima pratica elettricista; offresi per posto stabile, anche cumulativo custode municipio. — Scrivere avviso 214 P, Unione Pubblicità, Torino. 22911

UFFICIALE superiore, giovane, attivo, energico, pratico contabilità, amministrazione case, terreni, referenze inecceppibili, cerca occupazione; posto fiduciario, anche esercizio. — Scrivere avviso 158 D, Unione Pubblicità, Torino. 22870

Vienna pratica contelleria, offresi conoscenza e ambasciatore. — Scrivere avviso 33 P, Unione Pubblicità, Torino. 22905

Società, capitali

ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Aviatrissima, elegante Fabbrica gioielli cerca piccolo capitale per ingrandimento e cedesi 40,000. — Rivolgersi Bologna, 95, Lafleria.

A. A. A. Avviata Azienda Vinicola, grande attrezzatura, cavallo, biroccio, immagazzino, locale quattrocento litri, alloggio, cedesi 35,000 lotto contanti. — Pronto Settembre, 15. 22905

A. A. Affarone, Gastronomia, Salumeria grandissima, centro commercialissimo, forte incasso, 38,000, Commerciale, Quattro Marzo 4. 22909

A. A. Alimentario, Drogheria, alloggio, causa trasloco, 11,000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. Cedesi piccola redditizia 30,000, parte merce. — Berva, via Palazzo Città, 5. 22826

A. Cedesi grande bottiglia, alloggio, coppa 9500 settimanali. — Berva, via Palazzo Città, 5. 22857

APPITTERREBBESI buone condizioni centro seria garanzia provincia Torino, vasti locali con macchinario completo industria silicateria, cedesi anche lavoro quadrature assicurato circa cinquanta operai. — Scrivere con referenze avviso 182 D, Unione Pubblicità, Torino. 22920

APPITTERESI, acquisterei buona farmacia, centro continuamente avviato. — Scrivere dettagliando, avviso 29 P, Unione Pubblicità, Torino. 22916

ALIMENTARIE centro operaio, alloggio, poco affare, cedesi causa partenza. — Dinolfo, Cibrario, 27.

ALIMENTARIO, paste, formaggio, salumeria, centralissima, alloggio, prova. — Torchio, Alpi, Susa, 6.

A. Occasione unica. Cedesi prezzo milionario caffè-Ristorante lussuoso, saloni particolari, capitolazione, mora pagamento. — Tratta Fiorina, corso Vittorio, 88. 22909

A persona seria, attiva, disponga 40-50,000 impiegate fabbrica, reclame forte consumo, offre rappresentanza, vistoso, ample garanzie. Trattasi di definitivo. — Scrivere avviso 175 D, Unione Pubblicità, Torino. 22840

AVVIATISSIMA Drogheria, Commestibili, centro operaio, 8500. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

AVVIATISSIMA Mercerie spaziosa, alloggio, locali 17,000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

BLOCCO avviato negozio assortito maglierie, calzemercerie. — S. Massimo, 6. 22861

BOTTIGLIERIA, grandiose sale, alloggio, occasione, controllasi mese. — Torchio, Alpi, Susa, 6.

CASA cinematografica avviata, per allargamento e nuovi contratti, cerca capitalista. — Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità, Torino. 22855

CEDESI panetteria, quindici S, due forni, licenza guadagno. — Rinaldi, corso Racconigi, 22. 22913

CEDO elegante profumeria, chincaglieria, adatto signora, 50,000. — Scrivere avviso 216 B, Unione Pubblicità, Torino. 22911

CEDO panetteria e pasticceria, centralissimo, Corso Vittorio, 21. 22911

CENTRALISSIMO emporio ed saponi, incasso assicurato giornaliero, 600. — Torchio, Alpi, Susa, 6.

CERCASI affittare negozio vuoto via Garibaldi o vicinanze, purchè commerciale. — Via Alpi, 6, Torino. 22911

CERCASI per avviata officina meccanica, socio con piccolo capitale. — Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità, Torino. 22922

CERCO acquisto vuoto od ammobiliato, anche piccolo, purchè centralissimo. — Scrivere avviso 168 D, Unione Pubblicità, Torino. 22906

FABBRICA mobili e serramenta con negozio, macchinario, cedesi subito, vicinanze Torino. — M. Valperga Tonelli, via Corte d'Appello, 2. 22923

FARMACIA in città, con giardino, acquistasi. Offerte Chiaramello, Lagrange, 36. 22905

FONDERIA ghisa, rilievo. — Scrivere avviso 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 22858

FONDERIA metalli, piena attività, eccezionale corrispondenza, socio; eccezionalmente cedesi. — Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE cantinista cerco, grandissima quota interesse. — Scrivere avviso 209 B, Unione Pubblicità, Torino. 22919

INDUSTRIA conoscitalissima per incremento nuova convenienza 90,000, interessi 5 %. — Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità, Torino. 22881

INDUSTRIA redditizia accetterebbe socio per sua attività, disponendo capitale; — Scrivere avviso 180 D, Unione Pubblicità, Torino. 22906

LATTERIA, vetreria in corso angolare, causa inabilità. — Camagna, Consolata, 7. 22881

MODELLISTA calzaturo, associerebbesi coll'attuale negozio, articolo lusso. Esperto lavoro inviare. — Scrivere annunzio 202 D, Unione Pubblicità, Torino. 22916

NEGOZIO centrale fiammiferi, con alloggio. — Forze, via del Mille, 12. 22910

NEGOZIO legna e carbone d'angelo, cedesi. — Via Pallamaglio, 17. 22905

PANETTERIA forno, macchinario, alloggio, 3 1/2 giornalieri, parte mese. — Torlorici, piazza Madama, 6.

PANETTERIA, forte lavoro, piazza Statuto, metà prezzo. — Camagna, Consolata, 7. 22905

PICCOLA industria chimica bene avviata, macchina Torino, cedesi, completamente arredata, preferibilmente amministrativo, trattasi cinquanta mila. — Rispondere avviso 178 D, Unione Pubblicità Torino. 22863

PICCOLO Pastificio completo, macchina ravennate rastelliere, sbattitrice, liquido. — Colle, Argentero, 4.

PRESTANSI 50-100.000 su merce; anche mutuo su stabili. — Caron, Roma, 15. 22911

RAPPRESENTANZIA macchinario arti grafiche ed affini, dovendo costituire deposito, cerca socio capitalista collaboratore. — Scrivere avviso 217 P, Unione Pubblicità, Torino. 22911

RIMETTESI Casa vinicola tutta attrezzata, compreso impianto macchinario, luce, tutto comodità, capacità 250 hl. utili, prezzo convenientissimo. — Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 22911

RIMETTESI Commestibili, centro popolarissimo, poco mensuale. — Bosone, San Secondo, 14.

RIMETTESI Latteria, burro, vari formaggi, tinta, vendura avviatissima, alloggio libero. — Bosone, San Secondo, 14.

RIMETTESI Macelleria avviatissimo. — Scrivere avviso 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 22911

RIMETTESI Panetteria, alloggio, cedesi metà. — Testa, via Madama Cristina, 24. 22911

RIMETTO negozio vuoto, centrale, signorile, prezzo mite. — Scrivere avviso 180 D, Unione Pubblicità, Torino. 22863

MAESTRA, conoscenza contabilità, dattilografia, taglio speciale, accompagnerebbesi presso seria ditta. Bilanti, Pavia-Lungone, 6. 22851

PROVETTO macchinista cattale vapore, bravo conduttore elettrico, macchinerebbesi. — Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità, Torino. 22880

RAGIONIERE contabilità, impianti, sistemazioni, bilanci ore libere. — Pipino, Francia, 9. 22863

RAGIONIERE matrimonio, francese, stenografato, veloce, anche mezza giornata, offresi. — Torchio, Gioberti, 40.

SIGNORINA diplomata, licenza normale, computista, dattilografia, pratica ufficio offresi. — Scrivere avviso 25 P, Unione Pubblicità, Torino. 22880

SIGNORINA educata, presentata, offresi direzione casa, governante vicemadia, bambini, celibe occupati. Ottime referenze. — Scrivere avviso 35 P, Unione Pubblicità, Torino. 22849

SIGNORINA inglese, perfetta conoscenza italiano, offresi dama compagnia, lezioni bambini, anche corrispondente. — Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità, Torino. 22912

SIGNORINA licenza tecnica, diploma Scuole Normali, veloce dattilografia, conoscenza stenografia, cerca impiego presso azienda o seria ditta. Referenze inecceppibili. — Scrivere avviso 174 D, Unione Pubblicità, Torino. 22840

TORNITORE meccanico, ammogliato, trentaduenne, ottima pratica elettricista; offresi per posto stabile, anche cumulativo custode municipio. — Scrivere avviso 214 P, Unione Pubblicità, Torino. 22911

UFFICIALE superiore, giovane, attivo, energico, pratico contabilità, amministrazione case, terreni, referenze inecceppibili, cerca occupazione; posto fiduciario, anche esercizio. — Scrivere avviso 158 D, Unione Pubblicità, Torino. 22870

Vienna pratica contelleria, offresi conoscenza e ambasciatore. — Scrivere avviso 33 P, Unione Pubblicità, Torino. 22905

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI subito vasti locali posizione centralissima, uso ufficio, banca, amministrazione, magazzino con deposito; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 222 B, Unione Pubblicità, Torino. 22861

AFFITTANSI telefoni, cortile chiuso, ristorno, vicinissimo stazione. — Scrivere avviso 35 D, Unione Pubblicità, Torino. 22919

AFFITTANSI subito, causa partenza, fino tutto ventuno giugno, sei ambienti vuoti; ultissime prezzo. — Rivolgersi portinaio, Madama Cristina, 40.

AFFITTASI Magazzino (uori corso Francia